

129.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AIARDI: Per un intervento presso la RAI-TV affinché garantisca la ricezione in Svizzera dei programmi di RAI 1 e, più in generale, la diffusione delle trasmissioni all'estero, in particolare nei paesi di più ampia presenza dell'emigrazione italiana (4-18935) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..	9725	BATTAGLIA PIETRO: Sul giudizio del Governo in relazione alle modalità di approvazione da parte del consiglio comunale di Polistena (Reggio Calabria) della variante richiesta in corso d'opera dalla ditta costruttrice di alloggi ai sensi della legge sull'edilizia residenziale (4-07563) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9728
ALTISSIMO: Per l'adozione di iniziative affinché la Comunità europea adotti una posizione univoca al fine di sollecitare soluzioni pacifiche della crisi in atto tra la Lituania e l'Unione Sovietica (4-19062) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	9726	BENEDIKTER: Per un intervento volto ad ovviare ai numerosi errori grammaticali ed ortografici presenti negli assegni postali bilingue emessi nella provincia autonoma di Bolzano (4-19443) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	9729
ANIASI: Sulla soppressione della sezione staccata di Belgioioso dell'istituto commerciale Bordoni di Pavia (4-20377) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	9727	BIONDI: Per un'indagine sulla gestione della Federazione hockey e pattinaggio (4-13696) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	9729
ARNABOLDI: Sui provvedimenti adottati nei confronti del comitato di gestione della USL n. 17 di Lamezia Terme (Catanzaro) in merito alle carenze riscontrate nel controllo dei bilanci e nell'organizzazione del lavoro (4-16395) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	9727	BIONDI: Per la predisposizione di indagini in merito alla gestione della Federazione italiana di hockey e pattinaggio (4-15110) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	9730
		BONIVER: Sulle iniziative diplomatiche che il Governo italiano intende assu-	

PAG.	PAG.
<p>mere in relazione all'appello lanciato dal presidente lituano in ordine al pericolo di un intervento armato da parte dell'URSS (4-19026) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9731</p> <p>BREDA: Per un intervento volto a far luce sulla vicenda relativa al licenziamento del professor Alfio Mastroianni, primario di anestesia e rianimazione in prova presso l'ospedale di Cavalese (Trento) e sull'opportunità di garantire il funzionamento del reparto di anestesia presso tale ospedale (4-17459) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9732</p> <p>CALDERISI: Sui controlli predisposti sulla sicurezza dei lavori in corso presso lo stadio di Palermo, in relazione al grave infortunio ivi verificatosi (4-15326) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9735</p> <p>CANNELONGA: Per un miglioramento delle condizioni di lavoro degli agenti della POLFER in servizio nella provincia di Foggia (4-00926) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9735</p> <p>CAPANNA: Sull'uso del denaro pubblico da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, in relazione all'acquisto di centinaia di copie di un libro del professor Raffaele Lauro, segretario del ministro <i>pro tempore</i> Antonio Gava (4-03914) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9736</p> <p>CAPANNA: Per l'adozione di misure finalizzate a garantire la piena trasparenza della contabilità del Consorzio agrario provinciale di Perugia, in relazione alla grave situazione finan-</p>	<p>ziaria dell'ente (4-04997) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9737</p> <p>CAPRILI: Sugli accertamenti effettuati in relazione alla denuncia presentata dall'atleta Pietro Pujia contro la federazione pesi per essere stato costretto ai <i>doping</i> (4-16122) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9738</p> <p>CARIA: Sulla decisione della Regione Lazio di scaricare nei canali di bonifica del ccnsorzio di Ostia-Maccarese (Roma) le acque della rete fognante di alcune borgate romane (4-15626) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9739</p> <p>CARIA: Per un intervento volto ad una rapida attuazione della legge 5 dicembre 1988, n. 521 concernente le nuove assunzioni per completare l'organico dei vigili del fuoco (4-18321) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9739</p> <p>CIMA: Per un intervento volto ad evitare lo scarico dei liquami senza depurazione lungo il litorale romano, in relazione all'autorizzazione concessa dalla Regione Lazio, in deroga alla legge Merli, allo scarico delle acque della rete fognante da alcune località della provincia di Roma nei canali di bonifica del consorzio Ostia-Maccarese (4-15487) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9740</p> <p>CIOCCI LORENZO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire una corretta gestione della ULS RM 33 di Pomezia (Roma) (4-17072) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9741</p> <p>CIPRIANI: Per un intervento volto ad evitare la costruzione del megaimpianto</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>di golf e l'ampliamento dell'auto-dromo internazionale a Scarperia (Firenze) (4-17233) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 9744</p> <p>COLUCCI FRANCESCO: Per la revoca della decisione di chiusura della scuola media superiore di Belgioioso, sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale A. Bordon di Pavia (4-20401) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9745</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'ammontare degli interessi a carico dei comuni per ritardato pagamento dei lavori e della revisione prezzi a imprese appaltatrici di opere pubbliche (4-16638) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9746</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a consentire l'ammissione dei diplomati 1990 al concorso magistrale ordinario previsto dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 (4-20390) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9746</p> <p>CRESCO: Sugli esposti presentati dal signor Bruno Velo di Schio (Vicenza) contro la ditta Costruzione veneta estintori (CVE) per frode in commercio (4-17885) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9747</p> <p>DAL CASTELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare alla carenza di personale presso la direzione provinciale delle poste di Vicenza (4-18867) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9747</p> <p>EBNER: Per un intervento volto a prevedere l'eliminazione dei visti tra</p>	<p>Italia e Repubblica democratica tedesca (4-18420) (rinponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9749</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Per un intervento in sede CEE volto ad ottenere la revisione del meccanismo comunitario di formazione dei prezzi del girasole nonché del criterio di ripartizione della quantità massima di produzione (4-20059) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9749</p> <p>FACCIO: Sui criteri in base ai quali il ministro dell'agricoltura avrebbe proibito la diffusione, da parte dei servizi forestali, di notizie relative alla esistenza ed allo stato di conservazione degli alberi di particolare interesse (4-02692) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9750</p> <p>FRANCESE: Sui motivi per i quali si è ricorso anche ad un fattorino dell'amministrazione postale di Napoli per effettuare un arresto nel rione Sanità, e per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro al dipendente in oggetto (4-04398) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9751</p> <p>GALANTE: Per la revisione del progetto di lottizzazione della zona a ridosso del lago di Lesina e del canale Acquarotta, presentato dalla società Karumba/2 ed approvato dal comune di Lesina (Foggia) (4-16807) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9752</p> <p>GEI: Per il potenziamento dei posti di controllo di polizia presso lo scalo nazionale dello aeroporto di Roma-Fiumicino (4-15072) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9753</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
LAVORATO: Sulla decisione dell'amministrazione comunale di San Ferdinando (Reggio Calabria) di dare copertura ai debiti fuori bilancio con la vendita degli alloggi del villaggio Etanova, costruito dalla CASMEZ (4-15658) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9753	irregolare gestione della USL n. 3 di Viterbo (4-15617) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 9757
LEONE: Per un intervento volto a consentire il sollecito svolgimento del concorso interno per 1.066 posti di perito coordinatore indetto dal Ministero delle poste con decreto n. 7899 del 3 luglio 1989 (4-19702) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9754	MANNA: Sul giudizio del Governo in relazione alle condizioni in cui versano le famiglie terremotate, provvisoriamente alloggiate nell'hotel Terminus di Napoli (4-12756) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9758
LEONI: Sul mancato rilascio, da parte dell'ambasciata italiana a Mosca, dei visti di ingresso ad operatori economici della repubblica di Lituania che intendevano partecipare alla grande fiera d'aprile di Milano (4-19533) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9754	MARTINAT: Sulla gestione dell'istituto di credito Cassamarca di Treviso (4-19112) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9759
LODI FAUSTINI FUSTINI: Sui criteri in base ai quali la RAI-TV decide le missioni all'estero di giornalisti ed operatori, in relazione alla presenza di due <i>troupes</i> del TG1 e del TG2 in occasione di un convegno poco rilevante svoltosi a Cuba (4-17925) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9755	MATTEOLI: Per un intervento volto a bloccare la costruzione di 10 appartamenti nel condominio Lido del Chioma nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno) (4-01082) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9760
LUSETTI: Per un intervento volto a mantenere l'autonomia giuridico-amministrativa dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) (4-21089) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9756	MATTEOLI: Sullo stato di inagibilità della scuola media statale di Marina di Campo (Livorno) (4-02408) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9760
MACERATINI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla	MATTEOLI: Per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini di Marina di Campo, nel comune di Campo d'Elba (Livorno), a causa degli allagamenti determinati dal mancato deflusso delle acque piovane (4-05853) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9761
	MATTEOLI: Sull'incompatibilità della carica di consigliere comunale con quella di amministratore di un ente sottoposto alla vigilanza del comune, anche in relazione alla nomina da parte del consiglio comunale di Pisa di un consigliere degli istituti riuniti di ricovero (4-06504) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9761

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
MATTEOLI: Sulla costruzione di parcheggi sotto le mura urbane di Lucca deliberata dal consiglio comunale della cittadina (4-14492) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	legge 27 dicembre 1985, n. 816 (4-17676) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9766
9762	
MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare l'eliminazione, da parte dell'amministrazione comunale di Capannori (Lucca), dell'unico passaggio senza barriere architettoniche esistente presso la sede del comune stesso (4-16894) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	NAPOLI: Per una ridefinizione del sistema scolastico italiano in Etiopia al fine di assicurare l'avvio di una istruzione professionale legata al mercato del lavoro di quel paese (4-15047) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
9763	9766
MATTEOLI: Sui motivi dell'approvazione, da parte del comune di Rosignano Marittimo (Livorno), del verbale delle sedute del 25 maggio 1988 nella seduta del 27 novembre 1989 (4-17086) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	NARDONE: Per l'immediato ricovero in un istituto specializzato della giovane Katia Ricci di San Giorgio del Sannio (Benevento), affetta da idrocefalia (4-19084) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)
9763	9767
MATTIOLI: Sull'opportunità di evitare l'apertura di una cava nel territorio del comune di Casaprota (Rieti) (4-19836) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	ORSENIGO: Per un intervento volto a verificare il corretto andamento degli esami di maturità sostenuti presso la commissione 15 dagli studenti del corso per geometri dell'istituto Primo Levi di Seregno (Milano) (4-20943) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
9764	9768
MAZZUCONI: Per un intervento volto a garantire una maggiore trasparenza nell'ambito delle collaborazioni giornalistiche RAI-TV (4-17309) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	PACETTI: Sul contributo concesso dalla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona alla provincia di Ancona per la realizzazione di iniziative da attuare entro il 30 aprile 1990 (4-19240) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>)
9765	9769
MUNDO: Sul mancato scioglimento del consiglio nazionale di Rizziconi (Reggio Calabria) nonostante le dimissioni presentate dalla metà dei consiglieri (4-12765) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	PALMIERI: Sulle aziende a rischio operanti in provincia di Vicenza, anche in relazione all'inquinamento delle falde acquifere (4-03367) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)
9765	9769
MUNDO: Per un intervento presso l'ufficio postale di Mormanno (Cosenza) volto al rispetto, da parte del direttore, delle norme contenute nella	PALMIERI: Sulle aziende a rischio e operanti in provincia di Vicenza, anche in relazione all'inquinamento delle falde acquifere (4-18993) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)
	9770

PAG.	PAG.
<p>PARIGI: Sull'opportunità di infliggere un provvedimento disciplinare all'ambasciatore italiano a Bucarest per non aver pubblicizzato i delitti consumati dal regime di Ceausescu ai danni del popolo rumeno (4-17604) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9770</p>	<p>di adozione della delibera del comune di Napoli avente ad oggetto il pagamento degli acconti sul fatturato delle ditte affidatarie delle forniture di pasti precucinati per la scuola materna, elementare e media (4-08552) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9776</p>
<p>PARLATO: Per un intervento affinché gli enti locali e le aziende di trasporto di Napoli e provincia privilegino le aziende locali nella richiesta di forniture, in relazione agli acquisti di autobus effettuati escludendo la SOFER di Pozzuoli (4-01321) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 9771</p>	<p>PARLATO: Sui criteri arbitrari con i quali è stata effettuata la ricostruzione degli immobili di proprietà dei signori Angelo e Antonio Calabrese di Lioni (Avellino) dopo il sisma del 1980 (4-12606) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 9778</p>
<p>PARLATO: Sulle responsabilità in merito alle gravi carenze infrastrutturali, edilizie ed urbanistiche del quartiere Scampia di Napoli (4-05057) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 9772</p>	<p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la trasparenza delle procedure di assegnazione di opere pubbliche da parte della Regione Campania (4-15267) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9779</p>
<p>PARLATO: Sui provvedimenti adottati e da adottare in relazione alla decisione del consiglio comunale di Sant'Antonio Abate (Napoli) di eleggere i revisori dei conti, per l'esame del bilancio 1987, tra i soli nominativi proposti dalla maggioranza (4-06334) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9775</p>	<p>PARLATO: Sullo stato della denuncia presentata dal consigliere comunale di Rimini (Forlì) del MSI-DN dottor Gioenzo Renzi, concernente l'affidamento alla società Gross Rimini dei lavori di sistemazione del tratto di strada che va dalla statale n. 16 a via Maccano (4-16400) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9780</p>
<p>PARLATO: Per la sollecita assegnazione degli alloggi spettanti ai terremotati del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) (4-06458) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9776</p>	<p>PARLATO: Sulla cessione, da parte della banca nazionale del Lavoro di Napoli, di 270 milioni di credito alla Finanziaria generale di Milano (4-16949) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9780</p>
<p>PARLATO: Sulle indagini svolte in merito alle irregolarità delle procedure</p>	<p>PETROCELLI: Per un intervento volto a risanare la Cassa di risparmio molisana Monti Orsini di Campobasso (4-11792) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9782</p>

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Sul numero delle sponsorizzazioni per il recupero dei beni culturali progettate od attuate dalla FIAT, anche in relazione alla intensa attività di sponsorizzazione promossa nei paesi dell'Est dall'azienda medesima (4-19370) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9784</p> <p>POLI BORTONE: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli agricoltori della penisola salentina colpiti dalla perdurante siccità (4-19579) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9786</p> <p>POLVERARI: Per il recupero e la salvaguardia del complesso artistico del monastero di Santa Maria della Misericordia sito a Missaglia (Como) (4-17311) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9786</p> <p>PROCACCI: Per un intervento volto ad evitare l'apertura di una cava in località Colle della Piada, presso Casaprota (Rieti), in relazione al possibile inquinamento delle sorgenti Le Capore (4-14805) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9787</p> <p>PROCACCI: Per l'immediata revoca dell'ordinanza emanata dal sindaco di Propata (Genova) che dispone l'abbattimento dei lupi presenti nella zona (4-20171) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9789</p> <p>RAUTI: Sul progetto relativo all'istituzione del Parco del Rodano approvato dal consiglio comunale di Reggio Emilia e sulle conseguenze per il futuro dell'aeroporto cittadino (4-12262) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9789</p>	<p>RAUTI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al malfunzionamento della Biblioteca nazionale di Roma (4-20460) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9790</p> <p>RIGHI: Per un intervento volto ad ovviare alla carenza di personale presso gli uffici postali della provincia di Vicenza (4-19758) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9791</p> <p>RONZANI: Per una revisione delle norme che riducono drasticamente i finanziamenti concessi agli enti locali mediante la Cassa depositi e prestiti (4-20474) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9792</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulle dichiarazioni rese alla stampa dall'imprenditore calabrese Viscenzo Gallo in ordine ai criteri seguiti nell'aggiudicazione degli appalti pubblici (4-15869) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9793</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla politica del personale posta in essere dal comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) (4-15053) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 9793</p> <p>RUSSO SPENA: Per un intervento volto ad evitare l'extradizione in Jugoslavia di Jarid Halit arrestato il 12 febbraio 1990 dalla polizia di frontiera (4-18487) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9794</p> <p>SANTORO: Per la revoca del provvedimento concernente la trasformazione dell'istituto magistrale di Lacedonia (Avellino) in sezione staccata del liceo scientifico di Vallata (4-20399) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9795</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
SERVELLO: Sulla mancata erogazione dei finanziamenti dovuti alle comunità terapeutiche della Lombardia (4-00033) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9795	STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un intervento volto ad assicurare alla giustizia i responsabili dell'aggressione perpetrata a Milano ai danni di quattro appartenenti al Fronte della gioventù che distribuivano volantini (4-16727) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9807
SOSPIRI: Per un intervento volto ad accertare la legittimità della delibera regionale con la quale è stata approvata la realizzazione di una discarica privata in località Colle Cese, presso Spoltore (Pescara) (4-12836) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9796	STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle iniziative da assumere in ordine all'incosapevole impiego agricolo dei rifiuti tossici provenienti dall'ACNA di Cengio (Savona) (4-18499) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9808
SOSPIRI: Sulla legittimità dell'approvazione della delibera regionale riguardante la realizzazione di una discarica privata in località Colle Cese, presso Spoltore (Pescara) (4-13227) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9800	TASSI: Per l'attuazione di controlli sulla produzione della soia e sui finanziamenti concessi ai produttori di tale legume (4-01775) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9810
SOSPIRI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla illegittimità della delibera regionale con la quale è stata approvata la realizzazione di una discarica privata in località Colle Cese, presso Spoltore (Pescara) (4-14902) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 9803	TASSI: Sul giudizio del Governo in relazione ai sistemi adottati dagli agenti di controllo della navigazione interna sul lago di Garda (4-11429) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9810
SOSPIRI: Per la definizione della pratica relativa al riconoscimento della invalidità civile intestata a Vincenzo Farri di Moscufo (Pescara) (4-18002) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9805	TASSI: Sul comportamento tenuto il 17 settembre 1989 dal brigadiere reggente del comando di Asola (Mantova) nei confronti dei partecipanti alla locale Festa del tricolore (4-15535) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9811
STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un'inchiesta in merito alla regolarità della concessione edilizia rilasciata dal comune di Abbiategrosso (Milano) alla ditta PIAD per la ristrutturazione di uno stabile in via Puecher (4-00542) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9806	TASSI: Sulla gestione del comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza) (4-16392) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9812
	TATARELLA: Per un intervento volto ad eliminare la situazione di illegitti-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>mità creatosi nella direzione generale del Banco di Napoli di Bari (4-18430) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9813</p> <p>TEALDI: Sui disagi derivanti ai piccoli produttori di vino dalla nuova disciplina attinente ai documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli (4-04001) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9813</p> <p>TEALDI: Per un intervento volto a fornire chiarimenti in merito all'operazione relativa all'apposizione di definitivi cippi di confine tra l'Italia e la Francia in località Collalunga (Cuneo), al fine di garantire l'esatta osservanza di quanto previsto dal trattato di pace del settembre 1947 (4-15291) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9814</p> <p>TEALDI: Sull'opportunità di permettere anche agli allievi degli istituti magistrali che sosterranno gli esami di maturità nel luglio 1990 la partecipazione al concorso magistrale ordinario previsto dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 (4-19994) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9815</p> <p>TEALDI: Per un intervento volto ad eliminare i ritardi di erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e ad assicurare lavoro ad imprese e dipendenti, con particolare riguardo al settore delle costruzioni edili (4-20776) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9815</p> <p>TESTA ANTONIO: Sui provvedimenti da assumere in relazione alla iniziativa del tenente colonnello Angelo</p>	<p>Cairo, comandante del gruppo carabinieri di Vercelli, che ha denunciato alla magistratura gli automobilisti sorpresi ad usare fari abbaglianti per un lampeggio di solidarietà (4-08128) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9816</p> <p>TREMAGLIA: Sui contributi concessi dal COEMIT di Charleroi al festival della canzone italiana che si tiene in Belgio (4-15447) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9817</p> <p>TREMAGLIA: Sui provvedimenti che il console generale di Amburgo intende adottare a seguito delle denunce effettuate sulla gestione dei fondi amministrati dal COISI (4-15449) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9817</p> <p>TREMAGLIA: Sulla illegittimità del trasferimento, disposto dal Ministero degli affari esteri, di coniuge convivente di personale militare di cui al comma 5 dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1987, n. 100, nelle istituzioni scolastiche italiane in Belgio (4-18245) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9818</p> <p>TREMAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti a favore dell'attività della scuola italiana Augustin Codazzi di Caracas (Venezuela) (4-19267) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9820</p> <p>VALENSISE: Sulle dimissioni presentate da dieci consiglieri comunali di Rizziconi (Reggio Calabria) a causa del clima intimidatorio creatosi nelle sedute consiliari (4-13913) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9821</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

	PAG.		PAG.
VALENSISE: Sui tempi dell'assunzione degli idonei dei concorsi per i precari operatori specializzati negli uffici principali indetti con decreto del Ministero delle poste 25 giugno 1983 (4-19412) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..	9821	inaugurato a Padova il 17 ottobre 1989 (4-16266) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	9822
VESCE: Sull'impatto ambientale del megacentro commerciale Giotto		VESCE: Sull'impatto ambientale del megacentro commerciale Giotto inaugurato a Padova il 17 ottobre 1989 (4-16572) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	9823

AIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — in riferimento al sempre più accentuato disagio, con crescente protesta, che si sta manifestando in Svizzera tra i telespettatori, in particolare nostri connazionali, per l'oscuramento attuato ormai da due mesi di programmi televisivi diffusi da RAI UNO, e riguardanti documentari e lungometraggi prodotti all'estero —:

quali siano i motivi di tale comportamento e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per ottenere che la RAI provveda ad una sollecita soluzione del problema, o con il pagamento dei diritti nell'utilizzo del satellite Eutelsat o con la messa a disposizione di decodificatori per le reti locali di diffusione;

inoltre, quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti della RAI per potenziare la diffusione dei programmi televisivi e radiofonici all'estero, specie nei paesi di più ampia presenza dell'emigrazione italiana, anche secondo gli impegni assunti in occasione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione.

(4-18935)

RISPOSTA. — *La materia riguardante la gestione aziendale rientra tra le competenze esclusive del consiglio di amministrazione della concessionaria RAI. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per*

l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha significato che, per quanto concerne l'oscuramento di alcuni programmi televisivi emessi da RAIUNO e ritrasmessi in Svizzera, ha dovuto attuare, a partire dal 4 febbraio 1990, ed a seguito di un accordo con la FIAPV e ANICA/UNPF, un sistema di codifica del segnale di trasmissione via satellite per le opere cinematografiche contenute nel palinsesto, in quanto i produttori non erano più disposti a tollerare la trasmissione via satellite fuori del territorio italiano di pellicole per le quali non fosse stato autorizzato, in fase di trattative per il loro acquisto, la diffusione all'estero.

La concessionaria ha quindi inviato gratuitamente, su indicazione di organismi televisivi svizzeri, ai distributori via cavo in Svizzera 220 decodificatori.

In merito al secondo punto dell'interrogazione, concernente la politica dell'informazione nei paesi dove è maggiore la presenza di emigrati italiani, la Rai ha informato che la propria direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero, oltre alle normali trasmissioni televisive previste nel piano annuale di produzione 1990 (che vengono inviate in Europa ed oltre oceano via satellite e con video cassette), ha varato altre trasmissioni periodiche allo scopo di potenziare la diffusione dei programmi dove maggiore è la presenza della collettività italiana; inoltre, ha precisato che sono state realizzate le trasmissioni Azienda Italia e Italia Argentina, oltre a numerosi speciali

su tematiche specifiche, e che altre iniziative si concretizzeranno nel corso dell'anno con produzioni che toccano anche aspetti culturali e di costume quali Italia ierioggi-domani e La storia di Napoli.

La concessionaria ha fatto presente, infine, che per la radiofonia la citata direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero, oltre a trasmettere giornalmente 22 ore su 24 in onde medie e in onde corte, invia informazioni e programmi via cavo e, dal 22 maggio 1990, ha realizzato in via sperimentale un nuovo notiziario italiano di cinque minuti, in collaborazione con l'Italcable, che potrà essere ascoltato telefonicamente in tutto il mondo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

ALTISSIMO e BATTISTUZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere se non si ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie affinché i competenti organi della Comunità Europea adottino una posizione univoca diretta a sollecitare soluzioni pacifiche della crisi che si è creata nei rapporti tra la Lituania e l'Unione Sovietica, rispettose del diritto dell'autodeterminazione dei popoli e delle libertà fondamentali riconosciute nell'atto finale di Helsinki.

(4-19062)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha seguito con grande attenzione e partecipazione i recenti sviluppi in Lituania, con l'auspicio che la logica del dialogo rimanga alla base del rapporto tra la repubblica baltica e le autorità sovietiche. L'eventuale drammatizzazione del contesto lituano con le inevitabili ripercussioni all'interno dell'Unione Sovietica, rischierebbe di influire negativamente sul processo di democratizzazione in corso nell'Europa centro-orientale, danneggiando l'attuale positivo clima dei rapporti est-ovest. Il Governo italiano si è attivamente adoperato sia in sede bilaterale che in ambito comunitario per favorire una soluzione di natura politica della questione.

Sul piano bilaterale, l'Italia che non ha mai riconosciuto l'annessione dei paesi baltici ad opera dell'URSS nel 1940, ha preso atto della dichiarazione autonomistica votata dal parlamento di Vilnius l'11 marzo 1990, riconoscendo la legittimità dell'aspirazione della Lituania all'indipendenza. Al tempo stesso è stata sottolineata l'esigenza che la soluzione tenga conto dei legittimi interessi dell'URSS, nel contesto di un negoziato pacifico tra le parti. Tale posizione è stata ribadita dal Ministro degli affari esteri de Michelis nel corso dei colloqui avuti a Mosca il 17 aprile 1990 con il presidente dell'URSS, Gorbaciov, e con il ministro degli esteri, Shevardnadze. In tale sede è stata espressa la preoccupazione italiana per la situazione nella repubblica baltica unitamente all'auspicio di una soluzione politica ispirata al sereno confronto delle rispettive posizioni.

Sul piano comunitario, l'Italia si è attivamente adoperata e continua a farlo affinché la moderazione prevalga su qualunque logica di confrontazione, nella consapevolezza che la questione lituana coinvolge interessi ben più vasti di quelli delle parti direttamente coinvolte. In tale contesto vanno ricordate le dichiarazioni dei dodici del 24 marzo, dal 3 e del 21 aprile 1990, allorché la Comunità europea ha espresso le sue preoccupazioni per le pressioni di vario genere esercitate dall'Unione Sovietica sulla Lituania, manifestando al tempo stesso il convincimento che il perdurare delle misure coercitive nei confronti di Vilnius potrebbe condurre ad un ulteriore deterioramento della situazione.

Il Governo italiano continuerà a seguire con grande attenzione gli sviluppi della questione lituana in particolare alla luce delle dichiarazioni autonomistiche dei parlamenti dell'Estonia e della Lettonia nonché della decisione delle tre repubbliche di chiedere al governo di Mosca un esame congiunto dei problemi dell'area con la speranza che esso possa portare ad una soluzione ispirata ai principi del dialogo e della comprensione reciproca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

ANIASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministero a disporre la soppressione della sezione commerciale Belgioioso staccata dall'istituto commerciale Bordoni di Pavia;

se non ritenga che il Provveditorato dando comunicazione in data 11 giugno 1990 della immediata chiusura della detta scuola media superiore dovesse dare notizia delle motivazioni di così grave provvedimento;

se non ritenga altresì, in considerazione del grave disagio per gli studenti e le loro famiglie, di revocare la decisione accogliendo l'appello dei cittadini e degli enti locali della provincia di Pavia.

(4-20377)

RISPOSTA. — *Per l'anno scolastico 1990/91 è stato riattivato il funzionamento della prima classe della sezione staccata di Belgioioso (Pavia) dipendente dall'istituto tecnico commerciale Bordoni di Pavia, in considerazione dell'incremento del numero delle iscrizioni.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo:

che da diverso tempo la USSL n. 17 di Lamezia Terme (CZ) è al centro di diverse indagini da parte della locale procura della Repubblica;

che queste indagini riguardano episodi di un'assoluta gravità e in modo particolare:

1) la cattiva applicazione dell'istituto di incentivazione della produttività, che ha comportato la spesa in pochi anni di circa 9 miliardi e alla quale non è corrisposta una migliore qualità delle prestazioni, ma anzi ha visto negli stessi anni d'applicazione una diminuzione

della «produzione» pubblica a fronte di un aumento delle prestazioni private convenzionate, con un aggravio quindi della spesa (solo nei primi otto mesi del 1987, i laboratori di analisi della USSL registrano un calo di produzione del 49 per cento, mentre l'intervento richiesto dai laboratori privati è pari a circa il 40 per cento del totale delle prestazioni). In merito a questa vicenda inoltre esiste un esposto alla Corte dei conti;

2) un'altra indagine giudiziaria riguarda la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali sia del presidio ospedaliero di Lamezia che di quello di Soveria Mannelli, rifiuti che anche in presenza di una convenzione con un privato (ditta Ionioecologica) finivano puntualmente in discariche abusive e ancora oggi, in seguito ad un provvedimento del pretore di Lamezia Terme che vieta l'utilizzo delle suddette discariche, non si capisce la destinazione di tali rifiuti per lo smaltimento, per il quale l'USSL spende decine di milioni senza evidentemente nessun controllo e garanzia;

3) è di questi giorni, infine, la decisione del sostituto procuratore del rinvio a giudizio di tre medici del reparto di ostetricia dell'ospedale di Lamezia, i quali sono chiamati a rispondere dei reati di concussione e falsità ideologica continuati, nonché di violazione della legge sull'interruzione di gravidanza —:

se è a conoscenza di tali episodi che pongono, oltre ad un problema dell'organizzazione del servizio sanitario pubblico rispetto al bisogno di salute, problemi di natura morale per il mancato rispetto delle leggi dello Stato relative all'ambiente e alla salute e quindi uno sperpero di danaro pubblico;

se non intenda prendere dei provvedimenti nei confronti del comitato di gestione dell'USSL n. 17 o quanto meno inviare degli ispettori del Ministero per il controllo dei bilanci, dell'organizzazione del lavoro, del rispetto delle garanzie di salute dei cittadini e per individuare le responsabilità. (4-16395)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'applicazione dell'istituto dell'incentivazione alla produttività viene riferito che, nel proprio ambito, l'unità sanitaria locale n. 17 di Lamezia Terme per il periodo 1° gennaio 1983 – 30 giugno 1987 ha dato corso alla liquidazione delle quote ritenute spettanti al personale, fino alla concorrenza delle somme impegnate nei relativi bilanci di previsione, sulla base di un criterio budgettario a suo tempo introdotto.

Di conseguenza il comitato di gestione, dando esecuzione agli atti già visti per legittimità dal comitato regionale di controllo, ha proceduto a liquidare, per l'intero periodo, la somma complessiva di lire 2.700.000, che, rientrando nei limiti dei corrispondenti stanziamenti di bilancio, non comportava, di per sé, alcuno sfondamento dei relativi tetti di spesa.

Tale atto dell'amministrazione, tuttavia, ha incontrato la ferma opposizione dei sanitari interessati che hanno adito il pretore di Lamezia Terme, con istanza di decreto ingiuntivo per il pagamento nei loro confronti di tutte le somme previste in base ai tabulati delle presenze, ben oltre le quote spettanti secondo il predetto criterio budgettario adottato dall'unità sanitaria locale, da essi contestato.

Rigettata l'opposizione dell'unità sanitaria locale, con sentenza del 3 dicembre 1987 il giudice del lavoro ha disposto la corresponsione, nei confronti del personale di una somma complessiva di oltre 5 miliardi di lire. È tuttora irrisolto, per altro, un conflitto interpretativo fra Corte di cassazione e Consiglio di Stato sulla corretta classificazione legale, ai fini qui considerati, dell'attività ambulatoriale esterna (prestazione di lavoro liberoprofessionale ovvero parasubordinato e perciò dipendente).

Tutto ciò, comunque, indipendentemente dalla decisione attesa in materia del Consiglio di Stato, fa ritenere che l'unità sanitaria locale di Lamezia Terme nella circostanza sia immune da censure per sperpero di danaro pubblico poiché — come già evidenziato — lo sfondamento dei tetti di spesa previsti dai bilanci è derivato esclusivamente dall'atto ingiuntivo di pagamento del giudice del lavoro.

Risponde al vero il rinvio a giudizio, disposto dalla locale procura della Repubblica nei confronti di alcuni sanitari del presidio ospedaliero di Lamezia Terme per presunti reati di concussione e di falsità ideologica in relazione all'inosservanza delle vigenti disposizioni sull'interruzione volontaria della gravidanza, ma l'assessorato regionale competente, una volta accertata l'adozione da parte dell'unità sanitaria locale dei provvedimenti cautelari di competenza e di ogni opportuna collaterale iniziativa di vigilanza sul personale dipendente, ritiene di dover restare in attesa delle risultanze del relativo procedimento penale.

Anche per quanto riguarda il problema della raccolta e del corretto smaltimento dei rifiuti speciali dei due presidi ospedalieri di Lamezia Terme e di Soveria Mannelli, in merito al quale risulta da tempo investita l'autorità giudiziaria, la regione ha ritenuto di doversi limitare — in attesa dell'esito del relativo procedimento penale — alla contestazione delle presunte irregolarità riscontrate nei confronti del competente presidente del comitato di gestione, invitandolo formalmente ad attivare più rigorosi ed incisivi interventi di controllo sulla corretta gestione del servizio da parte dell'impresa appaltatrice.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BATTAGLIA PIETRO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza delle decisioni assunte dal consiglio comunale di Polistena e, per l'esattezza, da 15 consiglieri su 30 membri, su una vicenda di costruzione alloggi da parte di una cooperativa « amica » dell'amministrazione comunale a maggioranza assoluta comunista. Il sindaco di quella città, sen. Tripodi, ha presentato in consiglio comunale per l'approvazione una variante in corso d'opera per la costruzione di alloggi ai sensi della legge 457 con finanziamenti regionali;

se il ministro è a conoscenza che detta variante, proposta in sanatoria, si discosta sostanzialmente dalle tipologie

approvate nel progetto originario, regolarmente ratificato dalla Commissione edilizia comunale. Il tutto si è appalesato perché la banca mutuante non ha ritenuto erogare gli acconti avendo riscontrato difformità tra le previsioni di progetto e le realizzazioni costruttive. La richiesta della Cooperativa di una sanatoria veniva giustamente disattesa dalla Commissione edilizia che si rifiutava di legittimare palesi violazioni progettuali. Il consiglio comunale, come sopra detto, nella seduta del 18 aprile 1988 ha approvato in pochi minuti, approfittando dell'abbandono dell'aula delle minoranze, una variante con 15 voti su 15 presenti, di cui 2 consiglieri sono rispettivamente il Presidente della Cooperativa (Stazione appaltante) ed il Presidente del collegio sindacale della Cooperativa stessa;

se il ministro, di fronte alle iniziative delle minoranze che hanno ottenuto dal CORECO la sospensione della validità dell'atto deliberativo, e che si sono rivolte anche all'autorità giudiziaria, non intenda assumere doverose iniziative, nell'ambito delle sue competenze, per assicurare la legalità democratica di fronte al metodo arrogante del sindaco che di fronte alla decisione del CO.RE.CO. non si è peritato di fare approvare la suddetta variante dalla Giunta Comunale con i poteri del Consiglio. Sottolineando che anche in questo caso (nonostante la giunta sia monocolore comunista) si sono registrate le assenze significative di 3 assessori su 5.

(4-07563)

RISPOSTA. — *È stato avviato procedimento penale a carico del sindaco di Polistena (Reggio Calabria), e di altri amministratori comunali, per il reato d'interesse privato in atti d'ufficio, tuttora pendente presso la procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria).*

Il Ministro dell'interno: Gava.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è informato che gli assegni po-

stali bilingui, mod. Ch 16 spec. aut. cod. 147156, stampati dal poligrafico e zecca dello Stato, officina C.V. di Roma, emessi nella provincia autonoma di Bolzano, nella loro compilazione in lingua tedesca sono pieni zeppi di errori grammaticali e ortografici, al punto da rappresentare un vero e proprio vilipendio alla lingua di Goethe e se non intenda conseguentemente porre opportuno rimedio a tale scempio linguistico, mediante correzione dei grossolani nei che vi appaiono.
(4-19443)

RISPOSTA. — *Le imperfezioni nelle indicazioni in lingua tedesca sugli assegni postali forniti ai correntisti della provincia di Bolzano riguardano la prima edizione dei moduli in questione. Considerato il quantitativo limitato degli stampati in circolazione e trattandosi di imprecisioni di carattere ortografico che lasciavano inalterato il senso delle frasi, si è preferito mantenere ugualmente in corso i titoli in questione.*

Si assicura, comunque, che è stato raccomandato all'ufficio interessato di porre la massima cura in vista dell'imminente ristampa affinché le indicazioni in lingua tedesca risultino assolutamente esatte. Si informa, infine, che nessuna rimostranza è mai pervenuta in merito da parte dell'utenza, il che potrebbe dimostrare che le inesattezze segnalate sono di scarsa rilevanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

BIONDI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

si è verificata una situazione non poco confusa all'interno della Federazione italiana hockey e pattinaggio (FIHP) e nei rapporti con le società affiliate. In particolare, l'attuale presidente della FIHP Matranga, che ha subito varie volte protesti di assegni, malgrado che ciò costituisse per divieto specifico dello statuto causa ostativa, è stato eletto alla presidenza; sembra che per facilitare la sua elezione il Matranga abbia creato nume-

rose società di pattinaggio che non fanno attività ed alle quali aderisce a volte anche un solo atleta; dette società, che hanno sede in Palermo, sono in pratica fasulle, ma hanno ricevuto contributi; sembra pure che, per facilitare la rielezione del Matranga, siano state avanzate pressioni sulle società non favorevoli; coloro che non hanno « eseguito gli ordini » sono in procinto di essere puniti dalla dirigenza.

È il caso della federazione regionale della Lombardia e di quella del Piemonte, dove i due presidenti, Stanzione e Alasia, che risultano essere persone oneste e competenti, sono stati deferiti. Il commissariamento, inoltre, della federazione regionale del Piemonte è stato deciso senza che la corte federale prendesse atto delle controdeduzioni. Tutti questi addebiti risultano dai verbali dell'assemblea della federazione che ha proceduto alla rielezione del Matranga e sono a conoscenza del CONI —:

se non ritenga di disporre un'indagine urgente sulla situazione alla Federazione hockey e pattinaggio, adottando i necessari provvedimenti cautelari di sua competenza, e sollecitando anche indagini fiscali e penali. (4-13696)

BIONDI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

le torbide vicende della federazione hockey e pattinaggio, guidate dal dottor Matranga sono state dall'interrogante già denunciate in una precedente interrogazione parlamentare;

risultano essere stati esclusi in gennaio senza alcun motivo agonistico gli atleti Monica Mezzadri e Fabio Trevisani al collegiale per coppie di pattinaggio artistico svoltosi a Riccione;

tale coppia è stata accantonata dalle gare solo in ragione della appartenenza ad una società non « vicina » all'attuale presidente della FIHP, Matranga;

tale coppia è campione del mondo di pattinaggio ma volutamente non è

stata convocata per i raduni della nazionale;

l'atleta Manuela Di Giacomantonio è stata squalificata per quattro mesi per aver testimoniato in sede d'inchiesta contro il commissario tecnico della nazionale italiana di pattinaggio artistico. Ed obiettivamente la squalifica elimina dai campionati italiani la coppia danza numero uno in Italia, e quindi favorisce la supremazia nella disciplina delle coppie della società del commissario tecnico ovvero le Aquile Verdi di Bologna;

sembra che il detto commissario tecnico utilizzi l'*équipe* della nazionale per propri interessi, organizzando esibizioni a pagamento delle società sportive, utilizzando il nome della nazionale e incassando le somme e senza rilasciare fattura, oppure, rilasciandola come società Aquile Verdi di Bologna;

sono stati presi pesanti provvedimenti disciplinari nei confronti di dirigenti non allineati alla gestione Matranga, adottati dal giudice Furago, padre di un atleta facente parte della nazionale allenata dalla signora Martini, figlia di Camillo Martini vice presidente della FIHP e braccio destro di Matranga. Con un evidente torbido intreccio fra giustizia e gestione;

è stato oggetto di denuncia da parte di tre *ex* consiglieri Federali (Paltrinieri, Bicchichi e Malagoli) il fatto che i signori Ciucci e Bellotti, non parenti « autorevoli » al vertice della federazione, siano stati avviati alla campagna atleti per l'adempimento del servizio di leva, su false dichiarazioni degli organismi federali, i quali hanno attestato che gli stessi sono atleti di interesse nazionale, mentre non svolgono attività agonistica;

il giorno 27 settembre 1988 moriva durante un'incontro di hockey pista, l'atleta Stefano Dal Lago. Tale tragedia si poteva evitare se la dirigenza della FIHP non avesse consentito all'atleta (valutato oltre cento milioni) di giocare benché in data 22 aprile 1988 fosse giunto alla FIHP un certificato medico del dottor De

Regibus (medico sportivo di Novara, unica autorità competente alla certificazione di idoneità agonistica) nel quale si negava all'atleta Dal Lago, l'idoneità alla pratica sportiva —:

se non ritenga di disporre urgenti indagini sui fatti segnalati ed adottare gli opportuni provvedimenti cautelari.

(4-15110)

RISPOSTA. — *La commissione di accertamento istituita proprio a seguito di una serie di denunce mosse da più parti nei confronti della predetta federazione, ivi comprese quelle dell'interrogante nelle interrogazioni in oggetto, dopo aver attentamente esaminato sotto il profilo della legittimità tutte le censure sollevate nei confronti della FIHP ha rassegnato le sue conclusioni con relazione del 9 gennaio 1990 che è stata sottoposta all'esame della giunta esecutiva del CONI.*

Si evidenziamo, in sintesi, le conclusioni alle quali la citata commissione di accertamento è pervenuta:

sono state affiliate alla FIHP società solo apparentemente in possesso dei requisiti prescritti dallo statuto, ma in realtà da qualificarsi come società di comodo;

partecipazione di queste società ha gravemente influito sullo svolgimento delle assemblee nazionali elettive;

si sono verificati, nell'ambito della vita federale, vari comportamenti contrari alla deontologia sportiva;

l'erogazione dei contributi federali alle società affiliate appare irregolare e discriminatorio non solo per gli anni 1986 e 1988 ma anche per lo stesso anno 1989;

le disfunzioni di cui sopra in parte derivano da una inadeguatezza delle norme statutarie e regolamentari della federazione.

Si fa presente che il presidente e i consiglieri federali, con nota consegnata al presidente del CONI in data 22 gennaio 1990, hanno rassegnato le proprie dimissioni ritenendo, con senso di responsabilità, che la contrapposizione e le polemiche esistenti in seno alla Federazione hockey e pattinaggio

non possano trovare altra soluzione se non attraverso la nomina di un commissario straordinario con ampi poteri, per ricondurre il governo della federazione a livelli di tranquilla gestione.

Rilevato quanto sopra la giunta esecutiva del CONI, con provvedimento del 24 gennaio 1990, n. 37 ha provveduto a commissariare ai sensi dell'articolo 5, lettera L del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 la Federazione italiana hockey e pattinaggio nominando il dottor Mario Pescante commissario straordinario con tutti i poteri degli organi statuari.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

BONIVER, BUFFONI e CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere sia in sede bilaterale che in sede comunitaria dopo l'appello rivolto al mondo dal Presidente lituano Landebergis circa i timori di un intervento armato da parte di Mosca;

se il Governo non consideri con grande preoccupazione quanto sta oggi avvenendo a Vilnius dopo l'intervento dei paracadutisti sovietici, intervento che di fatto aggrava la situazione sotto tutti i punti di vista e che in nessun modo deve essere avallata;

quali misure diplomatiche il Governo intenda seguire per accelerare il dialogo tra le parti e l'avvio di una immediata consultazione come unici legittimi strumenti per una conclusione negoziata e pacifica. (4-19026)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha seguito con grande attenzione e partecipazione i recenti sviluppi in Lituania, con l'auspicio che la logica del dialogo rimanga alla base del rapporto tra la Repubblica baltica e le autorità sovietiche. L'eventuale*

drammatizzazione del contesto lituano con le inevitabili ripercussioni all'interno dell'Unione Sovietica, rischierebbe di influire negativamente sul processo di democratizzazione in corso nell'Europa centro-orientale, danneggiando l'attuale positivo clima dei rapporti est-ovest. Il Governo italiano si è attivamente adoperato sia in sede bilaterale che in ambito comunitario per favorire una soluzione di natura politica della questione.

Sul piano bilaterale, l'Italia, che non ha mai riconosciuto l'annessione dei paesi baltici ad opera dell'URSS nel 1940, ha preso atto della dichiarazione autonomistica votata dal parlamento di Vilnius l'11 marzo 1990, riconoscendo la legittimità dell'aspirazione della Lituania all'indipendenza. Al tempo stesso è stata sottolineata l'esigenza che la soluzione tenga conto dei legittimi interessi dell'URSS, nel contesto di un negoziato pacifico tra le parti. Tale posizione è stata ribadita dal Ministro degli affari esteri de Michelis nel corso dei colloqui avuti a Mosca il 17 aprile 1990 con il presidente dell'URSS, Gorbaciov, e con il ministro degli esteri, Shevardnadze. In tale sede è stata espressa la preoccupazione italiana per la situazione nella repubblica baltica unitamente all'auspicio di una soluzione politica ispirata al sereno confronto delle rispettive posizioni.

Sul piano comunitario, l'Italia si è attivamente adoperata e continua a farlo affinché la moderazione prevalga su qualunque logica di confrontazione, nella consapevolezza che la questione lituana coinvolge interessi ben più vasti di quelli delle parti direttamente coinvolte. In tale contesto vanno ricordate le dichiarazioni dei dodici del 24 marzo, del 3 e del 21 aprile 1990, allorché la Comunità europea ha espresso le sue preoccupazioni per le pressioni di vario genere esercitate dall'Unione Sovietica sulla Lituania, manifestando al tempo stesso il convincimento che il perdurare delle misure coercitive nei confronti di Vilnius potrebbe condurre ad un ulteriore deterioramento della situazione.

Il Governo italiano continuerà a seguire con grande attenzione gli sviluppi della questione lituana in particolare alla luce delle dichiarazioni autonomistiche dei var-

lamenti dell'Estonia e della Lettonia nonché della decisione delle tre repubbliche di chiedere al governo di Mosca un esame congiunto dei problemi dell'area con la speranza che esso possa portare ad una soluzione ispirata ai principi del dialogo e della comprensione reciproca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

BREDA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1988, l'interrogante aveva presentato al Ministro della sanità analogo interrogazione senza però ottenere alcuna risposta;

il professore Alfio Mastroianni, avendo vinto un concorso pubblico, fu assunto in prova dal 9 febbraio 1987, come primario di anestesia e rianimazione presso l'ospedale di Cavalese, USL della Val di Fiemme amministrata dal comprensorio omonimo;

per la carenza di organico da anni veniva attivata una consulenza con la USL 25 di Verona per la presenza di un anestesista con la spesa di lire 900.000 pro die (memoria depositata al TAR di Trento il 29 febbraio 1988, prot. 373), e per rimediare a queste spese il professor Mastroianni sollecitò l'aumento di organico ma in risposta venne imposto un ordine di servizio che lo costringeva a coprire tutte le disponibilità col solo aiuto;

a tale ordine di servizio il professor Mastroianni si adeguò nella misura massima che la legge (articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983) gli consentiva, cioè di 10 pronte disponibilità sostitutive al mese;

alla fine dei primi sei mesi di prova non ebbe la conferma al posto perchè si ritenne che avrebbe dovuto fare non 10, ma 15 pronte disponibilità sostitutive al mese; gli vennero inoltre contestate le spese della convenzione con Verona, anche se attivata dalla direzione sanitaria e

non da lui; gli vennero inoltre rivolte altre contestazioni comunque dimostratesi infondate;

il 16 novembre 1987, gli venne anche notificata un'imputazione di truffa per avere utilizzato la mensa in alcune sere durante le ore di servizio, e condannato alla riduzione di 1/5 dello stipendio 4 mesi da una commissione di disciplina irregolarmente formata e deliberante anche in assenza del membro ordinistico e del membro sindacale. Contro questa ordinanza pende al TAR di Trento ricorso giurisdizionale, mentre per l'imputazione di truffa la procura della Repubblica competente lo assolse per insussistenza del fatto;

nel secondo periodo di prova il professor Mastroianni si prestò a compiere più di 10 pronte disponibilità sostitutive mensili ma ciò nonostante non gli venne data la conferma definitiva in base ad una relazione non conforme alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, articolo 14 e contro cui il professor Mastroianni ricorse al TAR e adesso al Consiglio di Stato;

dopo il licenziamento del professor Mastroianni, in data 9 maggio 1988, fu assunto il dottor Adolfo Maramotti, già anestesista a Parma, secondo in graduatoria, confermato idoneo al posto malgrado incidenti in sala operatoria di cui il primario accusò gli infermieri che entrarono in sciopero bianco per 15 giorni, incidenti che attivarono un'inchiesta dell'ordine dei medici di Trento, della procura della Repubblica e della provincia. L'organico venne comunque ampliato, si limitarono le pronte disponibilità del primario, ma gli incidenti di cui sopra si ripeterono. Il dottor Maramotti venne comandato primario per 6 mesi (dal 1° ottobre 1989) all'ospedale di Parma, luogo di provenienza, l'aiuto da tempo malato per «sindrome da ambiente» è in attesa di essere comandato altrove, e il servizio, per delibera provinciale, è oggi garantito dall'ospedale di Santa Chiara di Trento, distante 60 chilometri da Cavalese: l'unico

anestesista in pianta stabile è il nuovo assistente, assunto finalmente col nuovo primario —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) far chiara luce sulla vicenda che ha avuto ampia risonanza sulla stampa locale e non, motivando varie interrogazioni, mozioni, interventi al consiglio provinciale di Trento da parte di tutte le forze politiche locali;

2) considerare la posizione del professor Mastroianni, condannato alla disoccupazione per un lungo periodo, e tuttora inidoneo a fare il primario a qualsiasi concorso pubblico per imputazioni penali risultate poi pretestuose e false e procedimenti disciplinari illegittimi se non intimidatori;

3) appurare quanto avvenuto dopo l'allontanamento del professor Mastroianni;

4) evitare la disgregazione di un servizio nevralgico per la sopravvivenza di un ente pubblico deputato per norma di solidarietà umana alla salute dei cittadini. (4-17459)

RISPOSTA. — Si risponde soltanto in base agli elementi conoscitivi inviati dalla provincia autonoma di Trento attraverso il relativo commissariato del Governo il 15 aprile 1990, elementi che — per altro — risultano tuttora aggiornati soltanto al 15 novembre 1988.

D'altra parte, sotto il profilo giuridico-istituzionale non sarebbe configurabile, nella fattispecie, diversamente da quanto auspicato nell'interrogazione, un diretto potere d'intervento del Ministero della sanità non soltanto alla luce dei principi in materia affermati dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del servizio sanitario nazionale e delle relative strutture territoriali di gestione), ma anche e soprattutto per effetto delle peculiari potestà e condizioni di autonomia amministrativa che discendono dal relativo statuto speciale, il cui articolo 54 — p. 5 comporta senz'altro l'estensione dei poteri di vigilanza, di con-

trollo e di verifica della giunta provinciale anche a simili atti di gestione amministrativa corrente delle unità sanitarie locali, come meglio definito in campo sanitario dall'articolo 7 della legge provinciale 6 dicembre 1980, n. 33.

Ed è piuttosto significativo, che, nel caso di specie, stessa provincia autonoma di Trento abbia ritenuto, in via di principio, di dover premettere a quanto esposto specifiche puntualizzazioni in tal senso.

Riguardo ai vari aspetti dell'interrogazione ed, in particolare, alla convenzione fra l'unità sanitaria locale n. 1 trentina del comprensorio della Val di Fiemme e l'unità sanitaria locale, n. 25 di Verona per garantire un adeguato servizio di anestesia e rianimazione nel presidio ospedaliero di Cavalese (Trento), è emerso che essa, appunto, risulta a suo tempo stipulata per sopperire a contingenti carenze di personale nel settore, in modo da assicurare le necessarie presenze sostitutive e le relative integrazioni al servizio, all'epoca fornito dall'unico anestesista disponibile in quel presidio.

Non si può negare che tale convenzione abbia comportato e comporti oneri finanziari tutt'altro che lievi; si deve considerare, tuttavia che qualora essa non fosse stata per tempo stipulata, ne sarebbero certo derivati l'interruzione o, quantomeno, un rilevante scadimento delle prestazioni erogabili dal servizio di anestesia.

Resta il fatto, comunque, che la stessa convenzione ha subito — a suo tempo — il prescritto riscontro di legittimità con esito favorevole e che essa, del resto, in base a quanto dichiarato, era destinata ad estinguersi già entro il 1988 a seguito del potenziamento dell'organico degli anestesisti frattempo intervenuto.

Non a caso, inoltre, il ricorso motivato all'attività di consulenza esterna risulta previsto e disciplinato negli accordi di lavoro per il personale dipendente delle unità sanitarie e, come tale, ha più volte consentito, in questo come in altri frangenti, di garantire un'assistenza sanitaria continuata ed adeguata, nello spirito degli articoli 3 e 32 della Costituzione.

Quanto, poi, alla reale situazione organizzativa riscontrabile all'interno di quel

presidio ospedaliero, viene riferito che non risultano pendenti istanze presentate da personale dipendente, né può dirsi in alcun modo evidenziabile un reale degrado dell'assistenza erogata od un costante disservizio.

La stessa demotivazione del personale ospedaliero che viene lamentata non può intendersi come una connotazione specifica e peculiare del presidio di Cavalese, risultando essa una componente piuttosto generalizzata dello specifico ambiente ospedaliero negli anni più recenti, cui non è certo estranea la complessa situazione di prolungate attese ed aspettative, in passato spesso deluse, che è risultata, poi, in gran parte sbloccata dalla legge n. 207 del 1985, cosiddetta: legge di sanatoria; proprio per il presidio di Cavalese tale assunto sarebbe apparso confortato dalla significativa circostanza che, alla fine del 1988, i ricorsi pendenti riguardavano soltanto tre dipendenti di quella unità sanitaria locale della Val di Fiemme.

In merito alla vicenda del professore Aldo Mastroianni, dalle notizie attinte si può desumere soltanto che nei suoi confronti hanno trovato applicazione gli istituti contrattuali previsti dagli accordi di lavoro, con la precisazione che lo stesso direttore sanitario di quel presidio ospedaliero consultato, a suo tempo in sede di comitato di gestione, aveva espresso il proprio assenso all'interruzione del rapporto di servizio di tale primario con l'unità sanitaria locale.

Risulta confermato che, in tempi diversi, il professore Mastroianni ha proposto tre ricorsi al tribunale amministrativo regionale: una prima volta avverso il provvedimento di rinnovo del primo semestre di prova; un secondo contro l'applicazione di misure disciplinari, che — verosimilmente — dovrebbero identificarsi con la riduzione di un quinto dello stipendio per quattro mesi, comminatogli da una commissione di disciplina, di cui nell'interrogazione è stata contestata la legittimità; un terzo, avverso la destituzione applicata nei suoi confronti al compimento del secondo periodo di prova valutato sfavorevolmente. Contro la decisione sfavorevole del TAR (tribunale amministrativo regionale) su quest'ultimo

ricorso l'interessato si è rivolto al Consiglio di Stato.

Sarà tempestiva cura di questo Ministero fornire più adeguate, esaurienti ed aggiornate valutazioni sulla delicata vicenda, non appena saranno pervenuti, al riguardo, gli indispensabili ragguagli integrativi attraverso il competente commissariato del Governo, cui sono stati sollecitati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CALDERISI, MODUGNO e TEODORI.

— Al Ministro dell'interno. — Per sapere, alla luce del tragico avvenimento dello stadio di Palermo, se siano stati messi in atto tutti quegli strumenti di controllo e vigilanza sui lavori e sugli impianti anche perché può essere immaginabile che sull'appalto dello stadio si posino le attenzioni di potentati economici e mafiosi.

(4-15326)

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori allo stadio comunale della Favorita di Palermo ha formato oggetto di due protocolli d'intesa, stipulati dalla civica amministrazione con la federazione lavoratori costruzioni per disciplinare le prescrizioni tecniche, da osservarsi dalle imprese aggiudicatrici delle gare d'appalto, e l'obbligo dell'applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza ed incolumità degli addetti ai lavori ed in materia previdenziale.

Per verificare il rispetto di tali disposizioni, l'ispettorato provinciale del lavoro di Palermo ha effettuato alcuni sopralluoghi sui lavori e presso gli impianti, soprattutto a seguito dell'infortunio mortale, al quale fa riferimento l'interrogante, verificatosi il 30 agosto 1989.

Nella circostanza, funzionari dell'ispettorato provinciale del lavoro hanno partecipato anche ai vari sopralluoghi e alle verifiche coordinati dall'autorità giudiziaria, per effettuare una specifica indagine sulle cause dell'infortunio.

A tal fine, sono stati compiuti accertamenti tecnici sulle modalità di esecuzione delle opere di carpenteria metallica, rea-

lizzate dall'impresa appaltatrice con l'apporto di macchine di sollevamento, di mezzi di trasporto ed altre attrezzature. L'esito dei sopralluoghi è stato riferito all'autorità giudiziaria per le conseguenti valutazioni.

Successivamente, l'ispettorato provinciale del lavoro di Palermo ha effettuato altri interventi ispettivi a conclusione dei quali sono stati inoltrati altrettanti rapporti giudiziari per violazione della legislazione sulla prevenzione infortuni. L'ispettorato del lavoro ha altresì elevato contravvenzioni per violazione delle norme in materia di orario di lavoro e di riposo settimanale.

I protocolli d'intesa stipulati dal comune di Palermo con la federazione lavoratori costruzioni contengono anche disposizioni particolarmente vincolanti per le imprese nella realizzazione in subappalto di opere pubbliche interessanti lo stadio comunali.

In tale prospettiva, viene tuttora espletata una responsabile attenta opera di vigilanza da parte degli organi di polizia per assicurare il concreto rispetto della normativa antimafia — che consente ora maggiori strumenti di carattere operativo — e impedire tentativi — sempre possibili — di inserimento e di presenza di interessi criminali nella realizzazione degli appalti riguardanti lo stadio palermitano.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CANNELONGA e GALANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

già in data 16 luglio 1985 nella IX legislatura veniva presentata interrogazione n. 4-10517 con la quale si denunciavano le difficili condizioni di servizio e di vita degli agenti in servizio presso il posto di POLFER di Foggia, con violazioni anche di circolari ministeriali e di accordi decentrati firmati con il comparimento POLFER di Bari;

successivamente per intervento del ministro vennero riviste alcune decisioni e furono prese misure organizzative per ristabilire condizioni di lavoro più umane e confacenti allo spirito e alla lettera de-

gli accordi sindacali nazionali e decentrati;

si stanno verificando in questi ultimi tempi nuovi e più preoccupanti violazioni, da parte dell'amministrazione periferica della polizia ferroviaria, degli accordi contrattuali del 25 settembre 1982, che regolano i turni di servizio del personale dipendente. Ciò viene denunciato da un comunicato del SIULP, dalla CGIL, CISL e UIL di Foggia che sottolinea nel contempo anche la carenza di organici che impedisce il contemporaneo servizio di scorta ai valori postali ed il turno notturno in stazione;

questa situazione sta creando vivo malessere e disagio tra gli agenti-lavoratori indebolendo malgrado lo spirito di sacrificio di questi ultimi, l'efficienza dei servizi di sicurezza dei cittadini nella stazione di Foggia e di quelli di scorta ai vagoni ferroviari —:

quali iniziative intende intraprendere per ripristinare, al più presto possibile, nel posto POLFER di Foggia, condizioni di vita e di lavoro per gli agenti del servizio di vigilanza e scorta aderenti allo spirito e alla lettera della riforma di polizia, agli accordi sindacali e alle esigenze di sicurezza dei cittadini e degli stessi agenti. (4-00926)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti, risulta che nella provincia di Foggia i servizi di scorta ai valori postali, trasportati a mezzo ferrovia, vengono effettuati. Il compartimento di polizia ferroviaria di Bari provvede esclusivamente ai servizi di scorta ai treni che collegano Foggia-Napoli e Foggia-Caserta. In ogni caso l'impiego del personale della polizia ferroviaria avviene nel rispetto degli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali.*

Si soggiunge infine che l'attuale programma, che consente di assicurare settimanalmente 29 scorte a treni viaggiatori, diurni e notturni, nonché sei scorte a treni merci, verrà intensificato in previsione della prossima assegnazione di altro personale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAPANNA e TAMINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

dopo l'abbonamento a numerose riviste filateliche effettuato dal Ministero delle poste a favore dei propri organi centrali e periferici, oggetto di una precedente interrogazione rimasta a tutt'oggi senza risposta, bisogna registrare una nuova spesa, di perlomeno dubbia utilità, relativa all'acquisto, da parte del dicastero PT, ovviamente con denaro pubblico, di centinaia di copie del libro del professor Raffaele Lauro, segretario del ministro delle poste pro tempore Antonio Gava, dal titolo « comunicazione e sviluppo » edito dalla CEI al prezzo di lire 32.000 cadauno;

di tale libro sembra sia stato consigliato l'acquisto anche alle società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni, le quali avrebbero sollecitamente ottemperato all'invito —:

a quanto ammonti il costo di tale operazione, quali siano le sue motivazioni, se altre iniziative del genere siano state prese dal Ministero e se non intenda porre fine ad un utilizzo di denaro pubblico che fino a prova contraria appare più uno sperpero che un oculato investimento. (4-03914)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, nel rammentare la precedente risposta alla interrogazione n. 4-02472, pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 28 giugno 1988, ribadisce che segue con molto interesse tutte le innovazioni tecnologiche capaci di contribuire al miglioramento dei servizi resi all'utenza ed alla qualificazione del personale addetto all'espletamento degli stessi. Fra gli indizzi assunti per il rinnovamento aziendale questa amministrazione ha da tempo creato nel suo interno una valida struttura per l'istruzione professionale dei propri dipendenti e per l'aggiornamento e la qualificazione dei dirigenti centrali e periferici, che, in qualità di docenti, provvedono a tale istruzione con appositi corsi.*

Ciò nella consapevolezza che è sempre l'elemento umano, pur nello sviluppo dei mezzi e dei sistemi operativi che caratterizzano una organizzazione tecnologicamente avanzata, che svolge e continuerà a svolgere il suo ruolo primario ed insostituibile nell'ambito dei servizi, purché il suo livello di professionalità sia altamente elevato. In tale ottica vengono acquistate pubblicazioni che possono essere di aiuto in quanto specifiche per il settore citato.

La pubblicazione Comunicazione e sviluppo: la sfida del cambiamento, curata dal professore Raffaele Lauro, è stata ritenuta un utile strumento informativo e formativo per un corretto adeguamento alle nuove esigenze imposte da tecnologie sempre più avanzate. La pubblicazione in questione è stata acquistata al prezzo di lire 30 mila la copia per un costo complessivo di 30 milioni; non si è a conoscenza di eventuali acquisti commissionati dalle società concessionarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

CAPANNA, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che*

il consiglio di amministrazione del Consorzio Agrario provinciale di Perugia ha presentato un bilancio con un debito di 3,6 miliardi nell'85 e di 3,3 miliardi nell'86;

tale debito seppur cospicuo è molto al di sotto dell'indebitamento reale in quanto il consiglio di amministrazione operando una deroga ai criteri di rivalutazione dettati dall'articolo 2425 del codice civile, attuata in base all'articolo 9 della legge n. 72 del 1983, a fronte di un valore immobiliare portato a bilancio nell'86 pari a 28 miliardi ha operato rivalutazione sproporzionata rispetto ai valori di mercato di strutture spesso obsolete cioè 6,6 miliardi nell'85 e 6,3 miliardi nell'86;

tale rivalutazione si configura quindi come una palese violazione dell'articolo 4 della legge n. 72 del 1983 che impone non superare i « valori attribuibili ai beni »;

i debiti effettivi dei bilanci 1985 e 1986 sono quindi da ritenersi più vicini ai 10 miliardi annui;

il bilancio consultivo del 1987 registrerà un consistente passivo;

il consorzio agrario deve inoltre far fronte ai pagamenti in scadenza di circa 36 miliardi di ECU più gli interessi e le rivalutazioni, relativi al prestito contratto nel secondo semestre 1986 con l'IFCAIC e Bancoper di Roma;

il debito complessivo del Consorzio stesso si avvicina quindi ai 100 miliardi corrispondente al fatturato annuo;

i bilanci in questione inoltre non corrispondono a criteri di trasparenza richiesti dalla legge perché non si sono potuti mai conoscere: i costi di acquisto e di gestione del nuovo centro di elaborazione dati Honeywell DPS4 e relativi terminali e stampanti, circa 85, in parte sparsi in provincia; l'ammontare delle consulenze pagate dall'azienda e i relativi beneficiari; la ragione della costituzione della società DAT-CAP, avvenuta alla fine dell'87 che ha scorporato dall'azienda il CED e quali rapporti abbia intrattenuto o intrattenga con la società EXXEL srl; se l'azienda abbia avuto od abbia in corso finanziamenti in base alle leggi n. 752 del 1985 e n. 49 del 1984 sulle passività onerose e quali criteri siano stati o saranno seguiti per la concessione;

il rappresentante del personale nel consiglio di amministrazione è anche dirigente aziendale e regionale del sindacato CISL e nella prima veste non ha mai informato i rappresentanti sindacali dei lavoratori e nella seconda rifiuta sistematicamente da oltre un anno di far riunire i suoi iscritti con il resto dei lavoratori dell'azienda;

il Consorzio Agrario ha emanato un regolamento di disciplina respinto dall'as-

semblea del personale in data 6 luglio 1987 che è in contrasto con il codice civile e la legge n. 330 del 1970 (Statuto dei lavoratori) che ha fra l'altro comportato il trasferimento di personale, anche di delegati sindacali, senza consultare le rappresentanze dei lavoratori e in qualche caso senza il regolamentare ordine di servizio scritto;

in questi ultimi tempi è notevolmente diminuito il numero degli iscritti e nel 1987 si è avuta la defezione di due consiglieri e dello stesso vice presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio stesso;

non si conoscono i criteri che vengono seguiti nell'accettazione di nuovi soci;

in quanto struttura cooperativa in Consorzio intende beneficiare di finanziamenti per il ripianamento delle passività onerose in base alla legge della regione Umbria n. 49 del 1984;

quanto sopra ha prodotto, per vari giorni polemiche riguardanti la gestione del Consorzio Agrario provinciale sulla stampa locale che non si sono a tutt'oggi placate nonostante gli interventi tardivamente espressi, in termini rassicuranti, dal rappresentante del personale nel consiglio di amministrazione e successivamente dal presidente stesso;

agli interroganti risulta quindi grave la situazione finanziaria e gestionale di un'azienda — il Consorzio Agrario — che dovrebbe invece contribuire al rilancio di un'agricoltura umbra così duramente colpita da anni di errate politiche governative e regionali —;

quali provvedimenti intendono adottare, nelle rispettive competenze, per giungere ad una contabilità trasparente del Consorzio Agrario provinciale di Perugia la sola che può garantire un risanamento economico e strutturale nel quadro di una sua reale utilità all'agricoltura della provincia, ai produttori e consumatori. (4-04997)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 16 marzo 1989 il consorzio agrario provinciale di Perugia è stato posto in gestione commissariale, a causa della particolare situazione deficitaria in cui il consorzio stesso versa già da alcuni anni ed allo scopo di poter far conseguire all'ente un riequilibrio economico-finanziario.*

Tale gestione commissariale è stata prorogata al 30 settembre 1990, per consentire al commissario governativo di proseguire nella sua opera di riorganizzazione e di risanamento del consorzio. Per l'adozione di eventuali provvedimenti si è in attesa di conoscere i risultati della gestione commissariale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

CAPRILI, SOAVE, BENEVELLI e CECI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

quali notizie siano in possesso dei ministri in indirizzo in merito alla denuncia che l'atleta Pietro Pujia ha inoltrato alla procura della Repubblica di Savona; denuncia contro la Federazione pesi che avrebbe costretto il Pujia (poliziotto ora in convalescenza ed atleta delle Fiamme Oro) ad assumere sostanze dopanti, a gonfiare di farmaci i muscoli da sollevatore pesi così da procurarsi danni fisici sino a doversi far operare alla spina dorsale;

quali indagini abbia avviato il ministro dell'interno per appurare i fatti e le eventuali responsabilità all'interno delle Fiamme Oro;

quali iniziative di controllo abbia attivato il ministro del turismo e dello spettacolo nei confronti del CONI e della Federazione pesi;

se non ritenga il ministro della sanità di aprire una inchiesta sul ruolo che determinati medici hanno assunto e assumono nel consigliare e prescrivere l'uso di sostanze dopanti. (4-16122)

RISPOSTA. — *L'agente della polizia di Stato Pujia venne autorizzato a partecipare agli allenamenti collegiali, indetti dalla Federazione italiana lotta pesi judo - FILPJ, in vista di rilevanti impegni agonistici internazionali. L'attività preparatoria si è quindi svolta sotto la vigilanza esclusiva e la responsabilità degli allenatori e dei medici della federazione stessa.*

In ogni caso, in merito alla vicenda segnalata dall'interrogante, sono in corso indagini della procura della Repubblica di Savona, avviate a seguito di una denuncia anonima.

Si soggiunge che, anche a seguito dell'episodio, il 22 novembre 1989 è stata formalmente insediata dal comitato olimpico nazionale italiano (CONI) una commissione d'indagine per accertare l'eventuale sussistenza di casi di doping nel settore del sollevamento pesi. Ultimati i lavori, il 6 marzo 1990, la giunta esecutiva del CONI ha trasmessa la relazione conclusiva della commissione alla federazione italiana lotta pesi judo, segnalando la necessità di condurre una più approfondita indagine per verificare la consistenza del fenomeno denunciato e le eventuali responsabilità.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CARIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Lazio, su proposta dell'assessore all'agricoltura, ha deciso che le acque della rete fognante di Infernetto, Macchia Lagonara, Bagnoletto, Prato Cornelio, Borgata Collettore Primario e via Parmier Lungarina, dopo essere state ossigenate, vengono scaricate nei canali di bonifica del consorzio di Ostia-Maccarese;

tutti i reflui delle citate borgate romane, dopo essere passati per le vasche di decantazione e aver attraversato i canali del consorzio, finiranno diritti nelle già inquinate acque delle località turistiche del litorale laziale;

tale decisione della giunta regionale, in deroga alla legge Merli, darà un ulteriore determinante contributo all'inquinamento del litorale dove, già da anni, sono

scaricati, senza permesso, i liquami di molte borgate della periferia romana privi di qualsiasi sistema di depurazione;

le antiquate e vecchie vasche di decantazione, dove i reflui passano prima di immettersi nei canali, con la loro inefficacia dimostrano che l'amministrazione comunale è stata incapace di trovare soluzioni definitive —:

se non ritiene opportuno intervenire per ottenere di bloccare la decisione della giunta regionale e risanare tale grave situazione. (4-15626)

RISPOSTA. — *Con deliberazione della giunta regionale dell'11 settembre 1989, n. 7494 l'ACEA è stata, in effetti, autorizzata allo scarico provvisorio della rete fognante di alcune borgate, nei canali di bonifica del consorzio di Ostia e Maccarese, previa ossigenazione. Al riguardo la commissione di controllo sugli atti della ha fornito con nota del 14 novembre 1989.*

In particolare ha precisato che la legge regionale del 12 dicembre 1987, n. 60 concernente deroghe temporali per l'adeguamento degli scarichi provenienti da fognature pubbliche alle prescrizioni delle leggi vigenti, è stata votata due volte dal consiglio regionale prima di essere approvata dal Governo.

Con deliberazione della giunta del 18 ottobre 1988, n. 9041 resa esecutiva dalla commissione di controllo con verbale n. 871/209 del 17 novembre 1988, gli scarichi pubblici, per i quali si è concessa la proroga di 24 mesi, sono stati individuati in maniera puntuale e la deliberazione di che trattasi n. 7494/89 ad essa fa preciso riferimento: il programma d'intervento e le modalità di applicazione sono quelli già approvati. Si conferma che l'autorizzazione di cui alla più volte citata deliberazione è stata rilasciata a soli fini idraulici.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è stata più volte denunciata dai comandi provinciali dei vigili del fuoco la carenza degli organici;

che i concorsi per incrementare gli organici stessi richiedono tempi di attuazione molto lunghi;

che l'insufficienza degli organici non garantisce il soccorso urgente di squadre di operatori e che si fa quindi ricorso continuamente ai cosiddetti « discontinui »;

che migliaia di vigili precari, non riescono, dopo anni di servizio, a trovare una giusta collocazione « permanente »;

che nonostante abbiano un attestato aeroportuale rilasciato dal comando dei vigili del fuoco di Roma, il quale con ordine del giorno n. 302 del 29 ottobre 1989, n. 303 del 30 ottobre 1989, n. 304 del 31 ottobre 1989 dispone e specifica le funzioni del personale discontinuo equiparandole in parte a quelle del personale permanente, non sono riusciti a rientrare nell'ultimo concorso tuttora in svolgimento —:

quali provvedimenti intende assumere per una rapida attuazione della legge n. 521 del 1988 che prevede nuove assunzioni per provvedere ad una sanatoria dell'attuale organico dei vigili del fuoco discontinui, indicando un concorso riservato agli ex-ausiliari ed elevando il limite di età a 35 anni. (4-18321)

RISPOSTA. — A seguito della registrazione, da parte della Corte dei conti, delle graduatorie di merito dei vincitori ed idonei del concorso a 527 posti di vigile del fuoco, sono attualmente in svolgimento i previsti corsi di formazione del personale assunto in servizio.

Peraltro, la legge 5 dicembre 1988, n. 521, nell'adottare misure di potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non ha disposto riserve di posti, né concorsi riservati a favore dei vigili in servizio discontinuo, i cui corsi addestrativi non possono di per sé costituire requisito sufficiente per l'accesso alla carriera. La medesima legge ha altresì elevato a trenta anni il limite di età per l'ammissione ai concorsi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIMA e PROCACCI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che

la giunta della regione Lazio ha autorizzato, in deroga alla legge Merli, lo scarico delle acque della rete fognante di Infernetto, Macchia Saponara, Bagnoletto, Prato Cornelio, Borgata Collettore Primario e via Parnier Longarina (Roma) nei canali di bonifica del consorzio Ostia-Maccarese;

tali reflui, dopo un semplice processo di decantazione, finiranno direttamente, e senza alcun trattamento di depurazione, nelle acque del litorale laziale;

tali acque sono già pesantemente compromesse da scarichi di ogni tipo;

il provvedimento ha validità per due anni e, pertanto, la sua potenzialità devastante è estremamente elevata;

inoltre, non vi sono garanzie circa i tempi necessari per la realizzazione del secondo depuratore di Ostia —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, per quanto di loro competenza, presso l'amministrazione regionale, al fine di evitare lo scarico dei liquami senza depurazione lungo il litorale romano;

se abbiano disposto accertamenti diretti ad individuare le responsabilità di una situazione gravissima ma ampiamente prevedibile nel momento in cui si autorizzavano nuove costruzioni senza risanare la rete fognante e senza provvedere ad adeguare la capacità degli impianti di depurazione all'aumento dei liquami da trattare;

se non ritengano opportuno intervenire per bloccare una prassi, estremamente diffusa, di autorizzazioni in deroga, che servono a coprire incapacità ed improvvisazioni, se non addirittura illeciti, e consentono di aggirare le leggi vigenti a tutela della salute e dell'ambiente. (4-15487)

RISPOSTA. — Con deliberazione della giunta regionale dell'11 settembre 1989,

n. 7494 l'ACEA è stata, in effetti, autorizzata allo scarico provvisorio della rete fognante di alcune borgate, nei canali di bonifica del consorzio di Ostia e Maccarese, previa ossigenazione. Al riguardo la commissione di controllo sugli atti della ha fornito con nota del 14 novembre 1989.

In particolare ha precisato che la legge regionale del 12 dicembre 1987, n. 60 concernente deroghe temporali per l'adeguamento degli scarichi provenienti da fognature pubbliche alle prescrizioni delle leggi vigenti, è stata votata due volte dal consiglio regionale prima di essere approvata dal Governo.

Con deliberazione della giunta del 18 ottobre 1988, n. 9041 resa esecutiva dalla commissione di controllo con verbale n. 871/209 del 17 novembre 1988, gli scarichi pubblici, per i quali si è concessa la proroga di 24 mesi, sono stati individuati in maniera puntuale e la deliberazione di che trattasi n. 7494/89 ad essa fa preciso riferimento: il programma d'intervento e le modalità di applicazione sono quelli già approvati. Si conferma che l'autorizzazione di cui alla più volte citata deliberazione è stata rilasciata a soli fini idraulici.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIOCCI LORENZO, PICCHETTI e COLOMBINI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sono ormai anni che la USL RM 33 versa in condizioni politico-amministrative drammatiche con conseguenze facilmente immaginabili per il bacino di utenza, ivi compreso il fatto che Pomezia è uno dei poli industriali più importanti del centro sud d'Italia e che necessita di tutele igienico-sanitarie di eccezionale rilevanza;

queste condizioni sono determinate da comportamenti amministrativi e politici che da più parti, forze politiche e sindacali, sono considerati del tutto non congrui alle finalità di una USL;

sembra emblematico citare al riguardo il caso del dottor E. Maria Pala-

tiello ex coordinatore e dirigente l'unico servizio amministrativo, dimessosi spontaneamente dai suoi incarichi nel 1985 e da allora male o per niente utilizzato al punto tale che la procura generale della Corte dei conti ha avviato un'indagine per risalire ai responsabili del danno presunto all'erario, ammontante ad una somma superiore a lire 200 milioni oltre agli interessi e rivalutazione monetaria;

altro interrogativo sorge spontaneo, nella circostanza, circa il comportamento tenuto dall'assessorato alla sanità della regione Lazio, il quale si è opposto al trasferimento del Palatiello ad altra USL per una più proficua, idonea e legittima utilizzazione dello stesso, impugnando al TAR la delibera di trasferimento, pur munita del nulla osta del CO.RE.CO., e nonostante abbia dato esecuzione, nel passato, ad altre delibere adottate dalla stessa USL per analoghi motivi nei confronti di altri dipendenti (dottor Trombetti e signor Marandola);

dubbi e perplessità solleva anche il comportamento dell'assessorato regionale che prosegue nel suo comportamento affermando che il dottor Palatiello è l'unico titolare dell'unico posto di direttore amministrativo capo servizio esistente nella pianta organica della USL RM 33 pur avendo assegnato, a seguito delle citate dimissioni del Palatiello, un altro funzionario di pari livello (XI) il dottor Albino Scuccimarra per svolgere i compiti che la legge riconduce al titolare di quel posto;

alla fine del 1988 si insedia l'attuale comitato di gestione, succeduto alla gestione commissariale e presieduto dal signor Domenico Cremonini, il quale si distingue immediatamente per il suo personalistico modo di gestire la USL, assumendo iniziative personali e ignorando completamente i componenti del comitato di gestione, l'Ufficio di direzione e i coordinatori amministrativo e sanitario;

significativo è il documento sottoscritto da questi ultimi due funzionari ed indirizzato all'associazione intercomunale ed al collegio dei revisori nel quale ven-

gono denunciati ritardi ed omissioni e «la perpetuazione dello stato di notevole disagio nel quale versano da tempo i servizi sanitari ed amministrativo». Emblematica, al riguardo, è l'inerzia tenuta dal citato presidente nella circostanza determinatasi riguardo al giudicato formatosi su una sentenza del TAR Lazio che esclude la ripetizione, da parte del dottor Palatiello, di emolumenti valutabili sui 30 milioni di lire, e dallo stesso TAR riconosciuti indebitamente percepiti». Non si comprende perchè il signor Cremonini non si è attivato per la ricerca dei responsabili che hanno determinato l'impossibilità di appellare la sentenza al Consiglio di Stato. Altri fatti meritano circostanziati approfondimenti quali l'ostinazione a portare all'esame del comitato di gestione il riconoscimento delle mansioni superiori alla signora Teresa Manzini, (commessa, sua parente, ed ai signori Ciancio e Martella, benchè l'ufficio di direzione si fosse espresso per il riconoscimento delle mansioni superiori ad altri dipendenti, quali l'attuale coordinatore sanitario, il dirigente del servizio materno infantile ed altri funzionari escludendo i signori Ciancio e Martella;

ci si chiede, perché mai il signor Cremonini, consigliere presso il comune di Ardea, non si è mai attivato per omogeneizzare le procedure del rilascio dei pareri sanitari di competenza del servizio di igiene pubblica in tema di concessioni edilizie, procedure regolari se riguardano il comune di Pomezia e diverse ed irregolari se riguardano il comune di Ardea. Si vuole richiamare l'attenzione, inoltre, sulla situazione riguardante la gestione del sindacato servizio di igiene pubblica, attualmente assicurata da un sanitario, dottor Vittorio De Carolis, facente funzioni in attesa dell'assunzione di un dirigente sanitario. Ma una volta assunto tale sanitario il dottor Rosario Mete, con delibera munita del nulla osta del CO.RE.CO. e sulla quale l'assessorato alla sanità della regione Lazio ha espresso il proprio parere favorevole, il signor Cremonini impedisce la regolare immissione in servizio

del suindicato dirigente opponendo un telegramma dell'assessorato suddetto nel quale si ritiene illegittima l'assunzione in questione;

rimane insoluta al riguardo la domanda sul come mai l'assessorato alla sanità prima dà parere favorevole e poi, una volta assunto il dirigente, esprime parere negativo e perchè mai il presidente Cremonini si oppone ostinatamente con mezzi illegittimi, in quanto gli effetti di una delibera possono essere sospesi solo dal comitato di gestione o dal TAR, ad una più che legittima assunzione. È da notare che i maldestri tentativi del presidente di impedire l'assunzione del nuovo dirigente dell'area igiene pubblica sono iniziati ancor prima dell'esame da parte del CO.RE.CO. dell'atto deliberativo di assunzione. Infatti nel trasmettere il provvedimento all'organo di controllo il Cremonini inviava anche una lettera nella quale si esprimevano dubbi sulla legittimità dell'atto, dubbi facilmente chiaribili se solo avesse consultato i tecnici della USL;

a tali «dubbi» il coordinatore amministrativo dottor Albino Scuccimarra si opponeva con altrettante «certezze» sulla legittimità dell'assunzione del dottor Mete inviando al CO.RE.CO. una dettagliata relazione che, una volta esaminata, non poteva che portare all'unico risultato possibile: il rilascio del nulla osta;

ancora si ritiene di dover rappresentare l'illegittima sospensione cautelare del coordinatore amministrativo per un periodo di giorni 90 per motivi assurdamente pretestuosi e faziosi con arbitraria surroga, tra l'altro, del comitato di gestione unico organo competente ad adottare simile provvedimento, e conseguente paralisi completa di tutte le attività amministrative e sanitarie della USL;

i fatti su esposti sono stati riportati nell'ordine cronologico nel quale si sono verificati;

questi ed altri comportamenti che collocano l'azione del presidente della USL RM 33 su di un piano esclusiva-

mente personale e finalizzata al raggiungimento di scopi in contrasto con quelli dell'amministrazione, hanno indotto i membri del comitato di gestione a dichiarare a verbale l'incapacità del Presidente ed a chiederne le dimissioni;

con successiva nota del 13 settembre 1989 diffidavano il signor Cremonini a revocare il provvedimento di sospensione cautelare nei confronti del coordinatore amministrativo dottor Albino Scuccimarra;

altre richieste scritte, indirizzate a tutti gli organismi interessati da parte dei componenti il comitato di gestione restavano inevase per cui gli stessi, attesa la grave situazione di ingovernabilità della USL RM 33, si dimettevano dagli incarichi;

anche il collegio dei revisori, preso atto del comportamento tenuto dal signor Domenico Cremonini, «rilevata l'incapacità di dare risposte concrete ai problemi evidenziati nonché il tentativo di eludere eventuali relative responsabilità con argomentazioni che fuoriescono dalla propria sfera di competenza» ha richiesto con verbale n. 84; allegato B, dell'11 settembre 1989, l'intervento del presidente della giunta regionale Lazio, dell'assessore alla sanità della regione Lazio e del prefetto della provincia di Roma «al fine di promuovere ogni possibile azione atta a ripristinare una corrente amministrazione onde evitare, tra l'altro, l'aggravarsi di difficoltà nello svolgimento dei compiti istituzionali dei servizi sanitari»;

giò, ancora, evidenziare l'interrogazione urgentissima indirizzata al presidente della giunta e all'assessore alla sanità della regione Lazio, da alcuni consiglieri regionali sui fatti surrichiamati;

tuttavia, nonostante il presidente Cremonini sia stato ampiamente contestato e dichiarato incapace di gestire la USL da tutti i membri del comitato di gestione e parte della stampa locale e dei sindacati abbiano condannato apertamente l'operato del signor Cremonini,

quantunque siano state sensibilizzate tutte le autorità competenti, l'attuale situazione della USL di Ardea-Pomezia si distingue per una paralisi completa di tutte le attività amministrative con ovvie ripercussioni su quelle sanitarie;

ancora c'è da dire e riflettere sul comportamento tenuto dal presidente dell'assemblea intercomunale signor Antonio Gazzi, anch'egli dello stesso gruppo politico del presidente del comitato di gestione, il quale convoca l'organo assembleare per la «sostituzione» dei membri del comitato di gestione tutti dimissionari ad eccezione ovviamente del signor Cremonini e non si lascia sfiorare minimamente dal dubbio che forse, più opportunamente, sarebbe stato doveroso procedere alla nomina di un nuovo comitato. Tali tentativi di confermare alla presidenza della USL il signor Cremonini, nonostante tutto e tutti, dimostrano inequivocabilmente in quali condizioni versa la gestione della USL RM 33;

discorso a parte meritano le indagini succedutesi a partire dal 1985, anno in cui il dottor Albino Scuccimarra veniva nominato coordinatore amministrativo in luogo del dottor E. M. Palatiello. Tra tali indagini spicca in modo evidente quella disposta dal luglio 1988 dall'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;

basterà far presente al riguardo che tali indagini ancora non sono ultimate e che vertono essenzialmente su atti amministrativi apparentemente riguardanti soltanto aspetti amministrativi e già oggetto nel passato di indagini disposte anche dai carabinieri, dall'assessorato alla sanità e autorità giudiziaria senza che venissero riscontrate, ad oggi, irregolarità. E non si comprende il perchè, quale referente per il funzionario delegato dall'antimafia dottoressa Luciana Villa, viene scelto dal Cremonini, su richiesta verbale della stessa Villa, il dottor Palatiello che in precedenza, nella sua veste di coordinatore e responsabile del servizio amministrativo ha predisposto alcuni atti, poi successivamente approvati dai vari comi-

tati di gestione, con i quali, come sopra evidenziato, venivano allo stesso corrisposti emolumenti illegittimi. Quali garanzie può fornire un simile dirigente il quale, peraltro, già in precedenza aveva tentato presso la USL LT 3, ma quella volta inutilmente, di ottenere tali benefici? E perchè la dottoressa Villa alla quale tali vicende sono note ha richiesto simile referente e non ha mai chiesto la collaborazione del coordinatore amministrativo dottor Albino Scuccimarra? —:

se non ritenga opportuno assumere tutti i provvedimenti necessari al ristabilimento di regole certe nel funzionamento delle USL RM 33, e se non ritenga opportuno agire, di concerto con la giunta regionale del Lazio, per un commissariamento della USL stessa, così come previsto dalla legge 833 ed in funzione del ristabilimento di una nuova maggioranza amministrativa in grado di governare in nome degli interessi dei cittadini di Ardea e Pomezia e a tutela di tutte le attività produttive che in questi territori si svolgono. (4-17072)

RISPOSTA. — *Una verifica amministrativo-contabile effettuata presso il servizio centrale per la programmazione sanitaria di questo ministero da parte dell'ispettorato generale di finanza del Ministero del tesoro e conclusa nel marzo 1989 ha fatto emergere numerose irregolarità e disfunzioni di vario tipo, a suo tempo notificate anche alla procura generale della Corte dei conti in applicazione dell'articolo 6 della legge 16 agosto 1962, n. 1291.*

La Regione Lazio, dal canto suo, ha reso noto, attraverso il competente commissariato del Governo, di aver subito provveduto a sollecitare gli organi responsabili di detta unità sanitaria locale (USL) ed il comune di Pomezia alla tempestiva adozione di ogni iniziativa idonea ad eliminare tutte le irregolarità e le carenze gestionali riscontrate. Comunque, è importante segnalare che proprio l'obiettivo, anomala situazione dell'USL di Pomezia ha indotto il prefetto di Roma, ultimamente, a nominare un apposito commissario straordinario in sostitu-

zione del comitato di gestione, nella persona del dottor Alfonso Carotenuto.

Fra le prime iniziative di quest'ultimo, nel dicembre 1989, va rimarcata quella di investire l'ufficio di direzione dell'USL sia per l'adozione degli interventi più opportuni per il ripristino di una regolarità gestionale sia ai fini del pronto avvio delle procedure finalizzate al recupero delle somme che dovessero eventualmente risultare indebitamente erogate, con evidente danno erariale.

Non si conoscono, al momento, gli esiti di tali interventi né delle controdeduzioni alle contestazioni della verifica amministrativo-contabile frattanto prodotte dalla stessa unità sanitaria locale. Si fa, quindi, doverosa riserva di renderne edotto l'interrogante non appena saranno pervenute da parte della Regione Lazio le necessarie integrazioni informative al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CIPRIANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1989 il comune di Scarperia (Fi) ha approvato due varianti al piano regolatore generale che riguardano la costruzione di un megaimpianto di golf e l'ampliamento dell'autodromo internazionale;

se verrà realizzato l'ampliamento dell'autodromo, ci si troverà di fronte ad un impatto ambientale pesantissimo, destinato a coinvolgere l'intera area del Mugello: problemi di viabilità, aumento del traffico veicolare e dell'inquinamento acustico, problemi di inquinamento idrico;

in un appello diffuso nei giorni scorsi, personalità del mondo politico e della cultura hanno denunciato i tentativi di stravolgimento di questa importante zona. In particolare, se l'autodromo ristrutturato sarà autorizzato ad ospitare manifestazioni sportive di F1 assisteremo ad una vera e propria invasione, quantificabile in oltre 100.000 persone, cioè un quantitativo di persone superiore agli

stessi abitanti dell'intera area. Un simile afflusso di persone comporta inevitabilmente l'adeguamento delle strutture viarie, con la costruzione di nuove: un impatto ambientale di dimensioni tali da incidere pesantemente sugli equilibri naturali e paesaggistici di tutto il Mugello;

anche la seconda variante, prevedendo la costruzione di un mega impianto di golf da parte della società Poggio de' Medici, è destinata ad impattare il territorio con conseguenze decisamente negative;

da anni ci troviamo di fronte a un progressivo tentativo di pregiudicare gli equilibri ambientali di una delle zone paesaggisticamente più belle della Toscana. Infatti, l'invaso di Bilancino, opera assai discutibile da un punto di vista dell'utilità pubblica, ha stravolto una vasta area agricola del comune di Barberino di Mugello, mentre la prevista megadiscarica di rifiuti dell'area fiorentina a Chiesina di Cupo verrà collocata in un'area che insiste sulla dorsale montana a fianco dell'invaso stesso. La variante di valico Barberino-Sasso Marconi e la «bretella» autostradale Barberino-Incisa, infine, rappresentano una proposta di vero e proprio saccheggio di questa zona —:

quali provvedimenti i ministri competenti intendono prendere per evitare l'espansione dell'autodromo del Mugello e la costruzione del megaimpianto di golf oggetto dell'interrogazione;

quali atti e provvedimenti sono in corso per tutelare il patrimonio paesaggistico e naturale del Mugello, in particolare rispetto alle prospettate grandi opere citate in premessa. (4-17233)

RISPOSTA. — *La commissione sportiva automobilistica italiana dell'Automobile club d'Italia ha fatto sapere di aver assunto informazioni presso la nuova società proprietaria dell'impianto (SAIM - società autodromo internazionale del Mugello) che ha comunicato i seguenti elementi:*

a) *per esigenze ed ai fini produttivi, la società SAIM pensa di attuare l'allunga-*

mento del rettilineo esistente esclusivamente per prove tecniche;

b) *non vengono eseguiti sbancamenti né viene sconvolto il terreno, ma il tracciato della pista segue l'andamento del terreno stesso;*

c) *non saranno aumentati i volumi già esistenti per ampliamenti di nessun genere (alberghi, eccetera) ma verranno a suo tempo ristrutturare le attuali case coloniche sempre nel rispetto delle vigenti legge urbanistiche.*

Per quanto riguarda, in particolare, il punto concernente la costruzione dell'impianto di golf, la Federazione italiana golf e la commissione sportiva automobilistica italiana dell'ACI, hanno fatto sapere tramite il CONI che la società sportiva Poggio dei Medici ha previsto, nel comune di Scarperia, in provincia di Firenze, di realizzare un campo da golf di 18 più 9 buche su un'area di circa 130 ettari, oggi in completo stato di abbandono. L'impianto, la cui disponibilità idrica è garantita da un lago esistente di 5 ettari di superficie, verrebbe realizzato senza stravolgimenti paesaggistici in quanto non si prevede alcuna volumetria aggiuntiva all'esistente, neppure per la club house. Inoltre l'accessibilità al campo è garantita dalla viabilità esistente.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

COLUCCI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero a decretare la chiusura della scuola media superiore di Belgioioso, sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale A. Bordoni di Pavia.

Per sapere altresì:

se non ritenga che il provveditorato, dando comunicazione in data 11 giugno della immediata chiusura della detta scuola media superiore avrebbe dovuto dare notizia delle motivazioni di così grave provvedimento;

se non ritenga altresì, in considerazione del grave disagio per gli studenti e le loro famiglie, di revocare la decisione accogliendo l'appello dei cittadini e degli amministratori del comune di Belgioioso e dei comuni limitrofi. (4-20401)

RISPOSTA. — *Per l'anno scolastico 1990/91, è stato riattivato il funzionamento della prima classe della sezione staccata di Belgioioso, dipendente dell'istituto tecnico commerciale Bordoni di Pavia in considerazione dell'incremento del numero delle iscrizioni.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che i comuni italiani hanno corrisposto, nel corso del 1988-89, interessi per svariati miliardi, determinati dal ritardato pagamento dei lavori e della revisione prezzi, a diverse imprese appaltatrici di pubblici lavori;

per conoscere l'ammontare degli stessi interessi e la causa del ritardo che in molti casi sarebbe determinato da incuria degli amministratori ovvero dei funzionari comunali;

per sapere infine quali iniziative s'intendano assumere per evitare il ripetersi di simili fatti e per far sì che i responsabili dei costosi inadempimenti siano tenuti a risarcire gli enti pubblici. (4-16638)

RISPOSTA. — *Il sistema vigente in materia di trasferimento di risorse finanziarie dallo Stato alle province ed ai comuni non consente a questo ministero di verificare l'entità delle somme destinate dagli enti locali a fronteggiare gli oneri derivanti dagli interessi per il ritardato pagamento dei lavori pubblici e per la revisione prezzi.*

Una risposta puntuale ed esauriente agli specifici quesiti, formulati, presupporrebbe quindi una indagine ad ampio raggio e di non agevole realizzazione, dovendosi acqui-

sire elementi informativi sui conti consuntivi di oltre ottomila amministrazioni locali. Si tratta, peraltro, di accertamenti non più consentiti dal vigente ordinamento regionale, che ha precluso a questo ministero e, per esso, ai prefetti, qualsiasi forma di sindacato sul ponderato impiego delle risorse finanziarie da parte degli enti locali.

In ogni caso, il più generale problema prospettato, rientra nelle responsabilità e nelle attribuzioni di altri organi di Governo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere bandito dal Ministero della pubblica istruzione un concorso magistrale ordinario previsto dalla legge n. 417 del 1989;

in seguito, per anni, potrebbero non essere più banditi altri concorsi, con notevole disagio per i nuovi diplomati degli istituti magistrali —:

se non ritenga che si debbano modificare i tempi previsti per la presentazione delle domande di ammissione al suddetto concorso, al fine di permettere ai diplomandi 1990 di accedere alle prove concorsuali oppure, qualora i tempi di pubblicazione del bando sulla *Gazzetta Ufficiale* non possano essere rinviati, che si debbano riaprire i termini per la presentazione delle domande in periodo immediatamente successivo agli esami di maturità. (4-20390)

RISPOSTA. — *Gli allievi che hanno conseguito il diploma magistrale nell'anno scolastico 1989/90 potranno presentare domanda di ammissione al concorso magistrale ordinario, previsto dalla legge n. 417 del 1989 il cui bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 11 settembre 1990.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

CRESCO, ALBERINI, BORGOGLIO, CEROFOLINI, PAVONI, DIGLIO, MILANI e FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il signor Bruno Velo, abitante in Schio (VI) di professione commerciante, ha denunciato con numerosi esposti (11) inviati sia alla magistratura che ai competenti uffici del Ministero dell'interno la ditta CVE (Costruzione veneta estintori) di Schio (VI) per frode in commercio, alterazioni di marchi industriali e vendita di prodotti industriali con segni mendaci in quanto, secondo il Velo, la predetta Azienda non produce affatto estintori bensì commercializza alterandone le caratteristiche, materiale omologato da altre aziende;

gli esposti, per quanto di competenza del Ministero dell'interno, sono stati inviati ai seguenti uffici:

corpo nazionale dei vigili del fuoco;

ispettore generale capo dottor ingegner Cesare Sangiorgi centro studi ed esperienza antiincendio — Roma;

ingegner F. Mazzini, direttore laboratorio di scienza delle costruzioni;

dottor ingegner G. Donato, dirigente laboratorio di macchine e tecnica Roma;

ingegner G. Gerai — dirigente normative speciali prevenzione incendi;

ingegner G. Tatano — ispettore interregionale Veneto e Trentino-Alto Adige;

solo due uffici, il servizio tecnico centrale e l'ispettorato interregionale del Veneto e Trentino-Alto Adige, hanno risposto invitando il Velo a segnalare la questione alla magistratura, dimenticando forse che il decreto del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1982 prevede agli articoli 8 e 9 l'intervento diretto del Ministero stesso per controlli e vigilanza —:

in quale modo intenda intervenire per sanare una situazione che, trascinan-

dosi da circa due anni, induce a dubitare sulla reale volontà degli uffici ministeriali preposti di assicurare il rispetto della normativa e delle leggi esistenti sulla materia. (4-17885)

RISPOSTA. — *L'impresa Costruzione veneta estintori di Schio non ha mai richiesto né tantomeno ottenuto a proprio nome i previsti nulla osta alla costruzione o alla commercializzazione di estintori d'incendio corrispondenti ai prototipi approvati, sui quali solo si esercitano i controlli di legge cui fa riferimento l'interrogante.*

Questo ministero pertanto ha provveduto al sollecito inoltrato alla competente autorità giudiziaria della segnalazione del signor Bruno Velo, la quale è tuttora all'esame della procura della Repubblica presso la pretura di Vicenza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DAL CASTELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che dai dati forniti dal Ministero stesso risulta che la situazione del personale dipendente dalla direzione provinciale delle poste di Vicenza è vicina al collasso, con una carenza di personale, nel solo settore degli uffici postali periferici, di ben 140 addetti al recapito e 240 impiegati;

che alla data del 31 gennaio 1990 tale situazione, in costante peggioramento a causa di continui pensionamenti, sta creando gravi disagi tra il personale in servizio, in moltissimi casi privato della possibilità anche di solo qualche giorno di congedo nel corso di tutto il 1989;

che assommano a parecchie migliaia le giornate di ferie non godute, mentre la direzione provinciale delle poste è costretta a provvedere alle continue sostituzioni, con personale precario che, anche se provvisto di buona volontà, fornisce tuttavia un servizio lacunoso che scon-

tenta i cittadini e peggiora il livello qualitativo dei servizi —:

come intende far fronte alle gravi deficienze sopra evidenziate in via definitiva;

se non intenda nel frattempo assegnare alla direzione provinciale di Vicenza almeno 10.000 (diecimila) giornate da affidare a precari per permettere lo smaltimento almeno di una parte del congedo 1989 non fruito dai dipendenti in servizio;

premessò altresì che il Ministro interrogato non ha ancora fornito al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le modalità da seguire per l'avviamento e la selezione al lavoro degli iscritti nelle liste di collocamento (fase prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, la cui pratica attuazione dovrebbe avvenire con il 1° aprile 1990), l'interrogante desidera conoscere ciò che succederà nel settore postale e segnatamente in quello del recapito dopo tale data. (4-18867)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato è all'attenzione dei competenti organi di questa amministrazione che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione presso gli uffici della provincia di Vicenza dove la carenza di organico provoca, effettivamente, qualche disagio all'utenza. Presso tale sede, infatti, a fronte di un organico complessivo di 2.727 unità ne risultano presenti 2.117 con una carenza, quindi, di 610 unità.*

La citata condizione, nel momento attuale, non appare, tuttavia, di facile soluzione a causa delle note disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Per far fronte alle esigenze più pressanti è stata, comunque, autorizzata l'assunzione di circa cento agenti ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965 ed è stata effettuata la chiamata in servizio dei vincitori

del concorso pubblico circoscrizionale per 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio (OSE), che per il compartimento Veneto ha previsto l'immissione di 524 unità.

Si significa, altresì, che la legge 25 ottobre 1989, n. 355 contenente disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, all'articolo 1, comma 2, conferisce la possibilità di attribuire il cinquanta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore di esercizio degli uffici principali (UP) dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1992, ad eccezione dei posti attribuiti per risulta nelle qualifiche di quarta categoria del contingente UP, e il 30 per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore specializzato di esercizio contingenti (UP) ed uffici locali (UL) — dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990 rispettivamente, anche dopo il 31 dicembre 1992 ed il 31 dicembre 1990, agli idonei dei concorsi riservati al personale precario indetti con decreti ministeriali 25 giugno 1983, n. 4883, 25 giugno 1983, n. 4884, e 5 ottobre 1983, n. ULA/1205/1094.

Presso la direzione provinciale di Vicenza, con effetto 1° febbraio 1990, sono stati, pertanto, immessi in servizio, in qualità di impiegati straordinari, 26 operatori specializzati di esercizio, nominati, poi, definitivamente in ruolo dal 1° luglio; in tale data sono stati assunti, altresì, presso la stessa direzione, 15 operatori di esercizio attingendo dalla graduatoria del corrispondente concorso riservato ai precari.

Si precisa, infine, che con decreto ministeriale n. 8140, del 21 giugno 1988, registrato alla Corte dei conti in data 31 gennaio 1990, è stata recepita la disciplina dell'avviamento e della selezione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento ai fini dell'assunzione nella pubblica amministrazione, prevista dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, modificato dalla legge 20 maggio 1988, n. 160.

Attualmente è in corso di definizione una circolare esplicativa con la quale viene individuata una procedura di reclutamento

che assicuri la sostituzione degli operatori assenti con la massima tempestività e garantisca il possesso, da parte degli aspiranti, dei requisiti professionali necessari per il corretto espletamento del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la Repubblica italiana e quella ungherese di recente si sono accordate per l'abolizione dei visti ai rispettivi passaporti italiani ed ungheresi;

tale abolizione è avvenuta anche tra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica democratica tedesca;

tali accordi giovano positivamente allo sviluppo del turismo, dell'economia e soprattutto alla conoscenza reciproca dei popoli, poiché semplificano notevolmente la burocrazia che altrimenti appesantirebbe il viaggiatore, sia per il fattore tempo e sia per quello economico —:

se ritengano possibile attuare un uguale trattamento, per la eliminazione dei visti, tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca. (4-18420)

RISPOSTA. — *In data 9 maggio 1990 è stato firmato a Berlino uno scambio di lettere che prevede il regime di esenzione dal visto, per motivi turistici ed un periodo non superiore a 30 giorni, per i cittadini italiani e tedesco-orientali titolari di passaporto ordinario, diplomatico e di servizio. Il regime di esenzione dal visto è in vigore dal 21 maggio 1990.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:*

negli ultimi anni il prezzo del girasole ha subito notevoli oscillazioni (di ol-

tre il 40 per cento) per effetto del perverso meccanismo comunitario di formazione dei prezzi, con grave danno per gli agricoltori e per la necessaria programmazione degli investimenti nel settore anche da parte dell'industria di trasformazione (nella ricerca; negli impianti tecnologici);

tale meccanismo, basando il prezzo di intervento CEE sulla quantità massima garantita di produzione fissata per l'intera area comunitaria e non per i singoli Paesi membri e sul conseguente coefficiente di riduzione dello 0,45 per cento per ogni punto percentuale di eccedenza produttiva complessivamente considerata, penalizza indiscriminatamente ed ingiustamente i produttori di tutti i Paesi comunitari, facendo pagare le conseguenze della abnorme politica produttiva di taluni paesi anche agli operatori degli altri paesi incolpevoli;

a fronte della quantità massima garantita di girasole stabilita dalla CEE in 20 milioni di quintali per tutti i Paesi della Comunità (esclusi Spagna e Portogallo), nella sola Francia la produzione è stata nel 1989 di 21 milioni di quintali circa e, per il 1990, si prevede che sia di 30 milioni di quintali, mentre in Italia è stata nel 1989 di 3.800.000 quintali e si prevede che sia, nel 1990, di 5 milioni di quintali —:

quali iniziative il Governo italiano abbia adottato o intenda adottare nelle sedi comunitarie competenti per ottenere la revisione del meccanismo comunitario di formazione dei prezzi del girasole;

se il Governo italiano intenda perseguire, in dette sedi, semplicemente la fissazione di una più alta quantità massima garantita di produzione o se non intenda, invece, perseguire anche la introduzione nella specifica regolamentazione della CEE del criterio della ripartizione della produzione comunitaria complessiva in quote nazionali per Paesi membri produttori di girasole, come già avviene nel settore del latte e nel settore dello zucchero. (4-20059)

RISPOSTA. — A partire dalla campagna 1986/87, la Commissione CEE ha esteso anche ai semi di girasole il meccanismo degli stabilizzatori, limitato fino ad allora ai semi di colza.

Come noto, tale politica restrittiva, derivante essenzialmente da problemi di bilancio della Comunità europea, consiste nella fissazione di una soglia di garanzia, meglio definita come quantità massima garantita, entro la quale viene garantito il pagamento dell'aiuto al 100 per cento.

Allorquando la produzione effettiva, constatata per una data campagna, oltrepassa detta soglia il prezzo garantito ai produttori, nonché l'aiuto, vengono automaticamente diminuiti di un importo calcolato in rapporto a tale supero.

Il regime degli stabilizzatori, istituito dal Consiglio Europeo nel febbraio 1988, prevede, nel caso specifico del girasole, una quantità massima garantita (per la CEE a 10) di due milioni di tonnellate, valida per tre campagne di commercializzazione: 1988/89, 1989/90 e 1990/91.

È da precisare che i prezzi garantiti e gli aiuti variano, per ciascuna delle sopraccitate campagne, in funzione del grado di superamento di tale quantità massima garantita.

Ciò ha comportato indubbiamente oscillazioni di prezzo fra una campagna e l'altra dell'ordine anche superiore al 20 per cento circa sia in positivo che in negativo (da L/q.le 63.290 a L/q.le 78.065), disorientando talvolta il mondo della produzione.

È peraltro da osservare che non è possibile distinguere, in generale, paesi colpevoli da paesi penalizzati; se infatti la Francia, per quanto riguarda i semi di girasole (maggior produttore con circa l'80 per cento dell'intera produzione europea), riveste un ruolo preminente rispetto agli altri paesi CEE, per i semi di soia l'Italia a sua volta influenza, come maggior produttore europeo, il prezzo d'intervento e la fissazione della soglia di garanzia.

In merito poi alla richiesta tesa a conoscere quali iniziative siano state intraprese a livello comunitario dal Governo italiano occorre evidenziare che, già in occasione della fissazione della quantità massima ga-

rantita per i semi oleosi, istituita nel 1988, questo Ministero non ha mancato di richiedere con insistenza la globalizzazione delle quantità massime garantite dei vari semi oleosi.

Detta proposta, che avrebbe potuto attuare gli effetti negativi delle oscillazioni di prezzo, non ha trovato consensi sufficienti da parte dei paesi del nord Europa, produttori di semi di colza (Germania, Francia, Inghilterra, Danimarca).

In sede di revisione del meccanismo degli stabilizzatori, la cui discussione è prevista nel corso della campagna 1990/91, quando verrà a scadere la quantità massima garantita attualmente in vigore, da parte italiana verrà riproposta la suesposta globalizzazione delle quantità massime garantite dei vari semi oleosi, la cui soglia dovrebbe peraltro essere riveduta fissandola ad un livello più alto, sempre che ciò risulti possibile alla luce dei risultati del contenzioso CEE-USA in sede GATT.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di ripartire la quantità massima garantita comunitaria in quote nazionali è da evidenziare che ciò contrasterebbe con l'organizzazione comune di mercato dei semi oleosi, che prevede la corresponsione di un aiuto ed un prezzo di intervento il cui importo deve essere uguale per tutti i paesi membri della CEE.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

FACCIO, AGLIETTA e VESCE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

se corrisponde a verità quanto apparso recentemente sulla stampa, che cioè il ministro dell'agricoltura e foreste ha emanato una circolare indirizzata ai servizi forestali dipendenti con la quale si proibisce la diffusione di notizie relative all'esistenza e allo stato di conservazione degli alberi di particolare interesse, sia per età e dimensioni, e sia per rarità, esistenti nel territorio nazionale;

se corrisponda a verità, inoltre, che questo divieto è stato mantenuto anche di

fronte alla richiesta di informazioni avanzata dal capitano Valido Capodarca, il quale sta realizzando in collaborazione con la casa editrice Vallecchi, un censimento per regioni degli alberi di interesse economico, forestale e paesaggistico;

infine, che fine abbia fatto l'iniziativa già assunta dal Ministero di realizzare, attraverso le 1200 stazioni forestali, un censimento definitivo e scientificamente valido di tali alberi, al fine di mettere a punto uno speciale vincolo con cui proteggere dalla distruzione questo prezioso patrimonio forestale secondo le indicazioni avanzate da autorevoli enti, tra i quali il WWF, promotore di una campagna per salvare i più interessanti tra questi autentici monumenti arborei.

(4-02692)

RISPOSTA. — *La direzione generale dell'economia montana e delle foreste di questo Ministero ha, in effetti, all'epoca diramato ai responsabili dei coordinamenti regionali e provinciali del corpo forestale dello Stato apposita circolare intesa a non divulgare i dati ottenuti dal censimento degli alberi monumentali.*

Con tale direttiva si intendeva salvaguardare gli esemplari censiti, ad evitare che prima di un eventuale vincolo per detti particolari esemplari, potessero verificarsi episodi di abbattimento.

Tuttavia, i dati relativi al censimento finora effettuato possono essere forniti a quelle regioni che ne facciano richiesta purché le stesse si impegnino contestualmente all'emanazione di apposite norme di tutela.

Si aggiunge che il censimento necessita di continui aggiornamenti, al fine di poter includere i soggetti arborei ulteriormente rilevati ed eliminare quelli nel frattempo estinti.

Comunque, per la tutela degli esemplari allo stato censiti (oltre 22.000), è in via di predisposizione — d'intesa con il Ministero dei beni culturali ed ambientali — una scheda tipo per ogni albero monumentale, onde porre in atto specifici provvedimenti di salvaguardia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

FRANCESE. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per i quali in una operazione di polizia giudiziaria attuata per procedere all'arresto di un pregiudicato per droga, avvenuta in Napoli il 19 gennaio 1988 nella zona della Sanità, sia stata richiesta ed utilizzata in forma attiva la presenza di un lavoratore addetto al recapito di corrispondenza di posta celere urbana dipendente dal telegrafo principale di Napoli, ignaro dell'operazione e del ruolo che doveva svolgere. Questo lavoratore infatti veniva invitato dal direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli ad effettuare la consegna di due plichi di corrispondenza in accompagnamento con un agente (travestito da portalelettere) e delle cui funzioni il lavoratore non era stato messo al corrente. Recatisi sul posto con il mezzo del fattorino, si portavano presso il domicilio del pregiudicato per effettuare la consegna; nel momento in cui il fattorino consegnava i plichi, l'agente travestito da portalelettere spingeva via il fattorino gridandogli di darsela a gambe e con l'intervento di altri agenti già appostati, procedeva all'arresto del pericoloso pregiudicato. Il fattorino subiva un evidente trauma per l'accaduto e per il ruolo che inopinatamente si era trovato a svolgere e per gli inutili rischi cui era stato sottoposto. Ancora in stato di shock emotivo, si recava presso la direzione delle poste, dove gli veniva consigliato di recarsi dal medico fiscale presente in azienda che gli diagnosticava: paralisi linguale e stato depressivo, con una prognosi di 15 giorni, al termine dei quali è stato rimesso in servizio nel medesimo ufficio e quindi soggetto ad effettuare consegne di corrispondenza nella stessa zona in cui si sono svolti i fatti;

se non ritengano vi sia stato un eccesso di zelo e/o leggerezza dei funzionari preposti all'organizzazione dell'operazione che è stata richiesta dalla Procura di Roma;

quali provvedimenti intendano adottare, per evitare in futuro il ripetersi di

tali abusi e per salvaguardare gli addetti al recapito dal rischio di possibili intimidazioni camorristiche;

che cosa si intende fare perché venga riconosciuto al lavoratore in questione l'infortunio sul lavoro. (4-04398)

RISPOSTA. — *Le modalità esecutive dell'operazione di polizia giudiziaria, diretta dalla procura della Repubblica di Roma, erano state concordate sia con il direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli, sia con il portalelettere designato a parteciparvi, che era quindi pienamente consapevole del proprio ruolo nella dinamica dell'azione.*

Risulta inoltre che il dipendente, successivamente assegnato ad altre zone di recapito abbia ritirato il 22 luglio 1988 l'istanza per il riconoscimento di infortunio sul lavoro.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GALANTE, TESTA ENRICO, BOSELLI, CANNELONGA, CICERONE, CIVITA, BRESCIA e PERINEI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lesina, in data 11 agosto 1989, ha approvato con delibere nn. 222 e 223 e con il voto favorevole di soli dieci consiglieri su venti il piano di lottizzazione della società Karumba/2 Srl nella zona a ridosso del lago di Lesina e del canale Acquarotta;

il progetto, che prevede la costruzione di un mini-villaggio privato turistico sul patrimonio demaniale, riguarda una superficie di 45 ettari di terreno con insediamenti edilizi per 415 mila metri cubi ed altre strutture con occupazione di terreno comunale ubicato sull'istmo con conseguente eliminazione della macchia mediterranea e della pineta;

la lottizzazione viene a ricadere in una zona di notevole pregio ambientale, sottoposta a molteplici vincoli, trattandosi di zona umida di interesse internazionale;

il progetto viola vincoli paesaggistici ed idrogeologicoforestali previsti dal vigente piano regolatore generale ed è in contrasto con la legge n. 431 del 1985 (legge-Galasso) e con la legge regionale n. 56 del 1980 riguardante la tutela e l'uso del territorio;

tra l'altro è previsto un campo da golf su 80 ettari, che ricadrebbe su un terreno dell'istmo destinato dal piano regolatore generale a parco naturale attrezzato;

l'intervento turistico previsto altera un ambiente ed un territorio eccezionali sotto il profilo paesaggistico per la presenza di una fitta vegetazione di macchia, mirti, lecci, pini e persino qualche esemplare di cisto di Cluvio;

questo villaggio aggrava l'equilibrio ecologico di un territorio vasto già selvaggiamente segnato da un diffuso fenomeno di abusivismo e da enormi lottizzazioni che hanno dissestato e degradato l'ambiente;

tra l'altro l'intero villaggio verrebbe a distruggere la formazione geologica di Punta Pietre Nere, l'unica testimonianza vulcanica della Puglia con presenza di rocce endogene;

numerose associazioni ambientaliste, forze sociali e politiche hanno in diverse sedi manifestato la loro opposizione a questo scempio, sottolineando l'esigenza inderogabile di tutelare quest'area di grande valore naturalistico e paesaggistico, con la raccolta di duemila firme su una popolazione di meno di seimila abitanti —:

se sia a conoscenza del progetto sopra descritto;

se ritenga che tale progetto sia compatibile con una politica attiva di tutela ecologica;

se non ritenga di attivare tutti gli strumenti disponibili perché sia ridiscussa questa infelice scelta. (4-16807)

RISPOSTA. — *Il comitato di controllo della regione Puglia ha annullato le deliberazioni adottate dal comune di Lesina e relative al progetto di lottizzazione presentato dalla società Karumba 2.*

Tuttavia, si fa presente che, qualora il comune di Lesina dovesse reiterare i provvedimenti annullati, il progetto di lottizzazione dovrà essere sottoposto, prima della definitiva approvazione, al parere preventivo e vincolante del comitato urbanistico regionale, che dovrà esprimersi non soltanto sulla conformità del progetto di lottizzazione al piano regolatore del comune di Lesina, ma soprattutto sugli aspetti territoriali e di rispetto ambientale delle aree interessate, soggette ai vincoli paesaggistici di cui alla legge regionale 31 maggio 1980 n. 56.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Roma-Fiumicino, scalo nazionale, tra le ore 19 e le ore 21 si concentra il maggior numero di partenze dei voli per le varie località italiane ed il maggior numero di viaggiatori;

generalmente in tale orario per ciascuna delle due sezioni di accesso agli imbarchi funziona un solo punto di controllo di polizia, sui tre predisposti, con ben immaginabili code di passeggeri e con intralcio alle operazioni di imbarco e con relativi ritardi nella partenza degli aerei —

a quali motivi sia da addebitare questo inconveniente e se intenda dare disposizioni affinché vengano organizzati turni di lavoro diversi del personale per garantire un numero maggiore di punti di controllo di polizia funzionanti, al fine di accelerare le procedure di imbarco.

(4-15072)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti è emerso che il personale addetto al controllo di sicurezza dei passeggeri in partenza dallo*

scalo aereo di Fiumicino è in numero adeguato, tale da espletare il servizio con regolarità, senza determinare lunghe attese di passeggeri o ritardi in partenza dei voli.

Solamente in taluni casi di afflusso eccezionale si possono formare file di passeggeri in attesa dei controlli, che peraltro vengono smaltite in tempi sufficientemente rapidi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 19 del 9 luglio 1989 avente per oggetto « ricognizione debiti fuori bilancio », il consiglio comunale di San Ferdinando (Reggio Calabria), accertati debiti fuori bilancio per un ammontare di 3 miliardi di lire, ha ritenuto di dover dare la relativa copertura con la vendita degli alloggi del villaggio Eranova, costruito dalla CASMEZ;

tale atto contravviene alla deliberazione n. 31 del 29 dicembre 1980, del consiglio regionale della Calabria che, nell'attribuire definitivamente detti alloggi al patrimonio del comune di San Ferdinando, ha disposto che i ricavi di eventuali cessioni di proprietà degli alloggi stessi devono essere destinati alla realizzazione di opere di edilizia residenziale pubblica in base a programmi formulati dal comune e approvati dalla regione;

trattasi, quindi, di un atto che utilizza in modo illegittimo somme che hanno una diversa e specifica destinazione; atto che costituisce solo un particolare della pessima ed allarmante amministrazione della cosa pubblica nel comune di San Ferdinando —:

quali misure intende adottare per verificare eventuali violazioni di legge e per assicurare la legittimità degli atti, delle procedure e dei comportamenti nell'amministrazione del comune di San Ferdinando.

(4-15658)

RISPOSTA. — *La questione, costituisce significativa espressione di quella particolare sfera di attività, riservata agli enti locali dalla Costituzione, laddove essa tutela e garantisce il principio di autonomia degli organismi esponenziali delle comunità locali.*

Non è quindi consentita al Governo e, per esso, ai prefetti alcuna forma di sindacato sulle scelte compiute dalle amministrazioni locali elettive, nei cui confronti eventuali interventi non potrebbero prescindere da attività di cognizione e di indagine, appunto confliggenti con le garanzie dell'ordinamento.

Invero, si tratta di decisioni sulla cui legittimità, ed eventualmente sul merito, sono chiamati a pronunciarsi esclusivamente gli organi regionali di controllo.

In siffatte condizioni non risulta possibile per il Governo assumere davanti al Parlamento responsabilità politica o giuridica per atti e comportamenti che trovano la loro concreta legittimazione in una sfera di attribuzioni ove è precluso l'esercizio della funzione tutoria dello Stato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LEONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 7899 del 3 luglio 1989, è stato bandito il concorso interno per 1.066 posti di perito coordinatore con decorrenze giuridiche 1983 e 1984 —:

al fine di evitare che parte del personale non possa usufruire del beneficio derivante dalla promozione e sia, quindi, penalizzato con il collocamento in pensione per raggiunti limiti di età, quali iniziative intenda intraprendere e se non ritenga necessario impartire le dovute direttive per accelerare l'iter per l'espletamento del suddetto concorso interno.

(4-19702)

RISPOSTA. — *Il bando del concorso interno a 1.066 posti di perito coordinatore è*

stato pubblicato nel bollettino ufficiale n. 3 del 15 febbraio 1990 con scadenza dei termini di presentazione al 17 marzo 1990. Le domande di ammissione dei candidati, raccolte e istruite dalle varie direzioni provinciali poste e telecomunicazioni di appartenenza, vengono inviate alla commissione centrale per il personale che provvederà alla valutazione dei titoli ed alla attribuzione del punteggio ai concorrenti, formando la graduatoria di merito secondo l'ordine della votazione complessiva riportata da ciascun candidato.

Dopo di che la graduatoria sarà approvata con decreto ministeriale cui seguirà la nomina e l'assegnazione di sede.

Si assicura che questa amministrazione porrà il massimo impegno per accelerare la procedura concorsuale, anche nell'intento di venire incontro alle esigenze dei candidati prossimi al collocamento a riposo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

LEONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ambasciata italiana a Mosca ha provveduto a rilasciare i visti d'ingresso per l'Italia agli operatori economici dell'URSS che hanno esposto propri stand in occasione della « Grande Fiera d'aprile » di Milano;

in tale manifestazione era prevista anche la partecipazione di operatori economici della Repubblica di Lituania;

ciò non è avvenuto in conseguenza del mancato rilascio del visto a questi cittadini;

inoltre, l'Ambasciata italiana a Mosca avrebbe motivato agli interessati la mancata concessione del visto d'ingresso con l'accoglimento di inviti fatti in tal senso dal governo sovietico, vista l'attuale situazione dei rapporti politici fra Mosca e Vilnius —:

quale sia il numero dei visti rilasciati ai cittadini dell'URSS nell'occasione e in particolare se fra questi ultimi

siano compresi residenti nella Repubblica di Lituania;

se rispondano al vero le motivazioni riportate e, in tal caso, se non ritenga il fatto un'indebita ingerenza del Governo sovietico in una materia, quale la concessione dei visti d'ingresso, che riguarda interessi propri dell'Italia, non già degli Stati di provenienza dei cittadini stranieri;

per quali altri motivi concernenti la sicurezza dello Stato, qualora la circostanza non fosse vera, sia stato negato il visto d'ingresso ai cittadini della Lituania. (4-19533)

RISPOSTA. — In occasione della Grande Fiera di Aprile di Milano l'ambasciata d'Italia in Mosca ha ricevuto 45 note verbali da parte di enti governativi sovietici, concernenti richieste di ingresso in Italia in favore di 121 operatori economici, nessuno dei quali di nazionalità lituana, rilasciando i relativi visti in tempo utile.

Il consolato generale d'Italia in Leningrado, a sua volta, ha ricevuto dalle autorità sovietiche una sola nota verbale riguardante un cittadino leningradese ed ha rilasciato il relativo visto d'ingresso.

Non risulta peraltro che funzionari della suddetta ambasciata e del consolato generale d'Italia in Leningrado siano stati oggetto di inviti verbali o scritti da parte sovietica diretti all'eventuale diniego di visti a cittadini residenti nella repubblica di Lituania.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

LODI FAUSTINI FUSTINI, MEDRI, CICCARDINI, ANIASI e SCOVACRICCHI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.
— Per sapere — premesso che:

una delegazione del gruppo interparlamentare italiano, in visita ufficiale a Cuba su invito dell'assemblea nazionale cubana dal 10 al 21 gennaio 1990, ha

potuto constatare che nello stesso periodo a l'Avana erano presenti due *troupes* della televisione italiana (TG1 e TG2) impegnate a seguire i lavori di un fantomatico seminario tenuto a porte chiuse organizzato dall'ASCE (azione socialisti cristiani europei) e dal centro di studi sull'Europa di Cuba sul tema del cristianesimo marxismo e socialismo;

il seminario, cui hanno partecipato circa 20 persone tra teologi europei e funzionari cubani, non ha avuto nessuna risonanza nè interna nè internazionale;

nessun altro paese europeo ha inviato alcuna *troupe* televisiva per seguire questo avvenimento —:

quali siano i criteri che guidano l'azienda di Stato nel decidere le missioni all'estero di giornalisti e operatori e come valutino la loro opportunità sia sul piano politico sia su quello della effettiva rilevanza degli avvenimenti presi in considerazione anche in relazione ai costi che tali servizi comportano. (4-17925)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alle sfere di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando, tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enumerati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attri-

buita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di raccogliere le informazioni richieste dall'interrogante si è provveduto ad interpellare la RAI, la quale ha fatto presente che le missioni all'estero sono decise, nell'ambito della sua autonomia, dal direttore di testata quando ritiene che un avvenimento sia meritevole di essere trattato nei servizi dei telegiornali e radiogiornali ovvero in altre rubriche giornalistiche.

Per quanto attiene il viaggio a Cuba, la concessionaria ha precisato che, approfittando del fatto che il governo cubano, interessato a creare un clima favorevole ad una ventilata visita del Papa, aveva offerto l'opportunità di un viaggio a l'Avana, il TG1, in considerazione delle notevoli difficoltà che i giornalisti televisivi incontrano per ottenere i visti di ingresso in quel paese, ha accolto l'invito per seguire il seminario su cristianesimo, marxismo e socialismo, occasione di un certo interesse, anche per allargare l'orizzonte ad altri aspetti della realtà cubana.

La direzione del TG2, invece — ha comunicato ancora la RAI —, aveva deciso di realizzare un dossier sulla situazione cubana, dopo gli avvenimenti nell'Europa dell'est: il reportage con il titolo Cuba: voglia di libertà è andato in onda il 30 gennaio 1990.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

LUSETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione, in attuazione del piano di razionalizzazione della rete scolastica di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323 convertito, con modificazioni dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, ha disposto la soppressione dell'autonomia giuridico-amministrativa e la conseguente trasformazione dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di San Bartolomeo in Galdo in sede coordinata dell'isti-

tuto professionale agrario « Mario Vetrone » di Benevento;

tale provvedimento viene a penalizzare l'intera area interna della Valfortore, già disagiata economicamente e socialmente, poiché vengono minate le fondamenta di una istituzione che rappresenta un punto di riferimento culturale, di ricerca didattica e operativa per il settore agricolo;

la perdita dell'autonomia dell'istituto e l'aggregazione alla scuola di Benevento, distante da San Bartolomeo in Galdo oltre 70 chilometri di strada di montagna impraticabili, creano grossi disagi alla popolazione studentesca;

si pongono problemi grossi di gestione di un valido servizio scolastico poiché difficilmente il preside dell'IPA di Benevento potrà gestire efficacemente la scuola di San Bartolomeo in Galdo;

il provvedimento di soppressione dell'autonomia arriva a pochi anni dalla concessione del decreto di istituzione dell'IPA di San Bartolomeo in Galdo e proprio nel momento in cui l'istituto è in fase di notevole crescita, non solo dal punto di vista dell'aumento della popolazione scolastica, ma anche di crescita sul piano delle strutture e delle dotazioni tecnico-scientifiche e quindi della qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento —:

se non ritenga opportuno riesaminare il piano di razionalizzazione della rete scolastica di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 323 del 1988, mantenendo l'autonomia giuridico-amministrativa dell'IPA di San Bartolomeo in Galdo. (4-21089)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha proceduto alla trasformazione dell'istituto professionale per l'agricoltura di San Bartolomeo in Galdo da istituto autonomo in scuola coordinata dell'istituto professionale per l'agricoltura di Benevento nell'ambito del più generale piano di razionalizzazione degli insediamenti scolastici.

D'altra parte il succitato istituto con appena n. 5 classi era notevolmente al di sotto dei parametri minimi richiesti dalla vigente normativa per l'autonomo funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Tale trasformazione tuttavia, non pregiudica in alcun modo il funzionamento della istituzione medesima alla quale, peraltro, questo ministero ha dato la possibilità di effettuare la sperimentazione di Progetto 92.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MACERATINI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il Giornale d'Italia dell'11 settembre 1989 ha dato notizia di un autentico scandalo in atto presso la USL VT/3;

infatti, a seguito di una ispezione disposta dal Ministero del Tesoro, è stata predisposta una relazione ispettiva dalla quale emergono ben ventuno irregolarità, talune addirittura macroscopiche e indubbiamente anche di rilevanza penale, che sono state riscontrate nella unità sanitaria viterbese;

i principali addebiti che si rilevano dal rapporto spaziano dalla indebita corresponsione di indennità ai dipendenti, ai non consentiti affidamenti di incarichi direttivi, alla abusiva elargizione di esenzione dai ticket, alla colpevole inefficienza di costosissimi macchinari, agli onerosi impegni con le strutture cliniche private per l'omesso potenziamento degli strumenti diagnostici e di laboratori —:

quali iniziative, ciascuno per quanto di sua competenza, abbiano assunto od intendano assumere per conseguire la completa e rapida eliminazione delle irregolarità e deficienze riscontrate per il pronto recupero di tutte le somme che dovessero risultare indebitamente erogate e per l'accertamento delle connesse responsabilità contabili e penali. (4-15617)

RISPOSTA. — *In merito alle rilevanti disfunzioni amministrative che nell'interrogazione summenzionata vengono attribuite alla gestione dell'unità sanitaria locale VT 3 di Viterbo, questo Ministero non può non osservare che esse investono primarie e specifiche attribuzioni della regione Lazio, che è stata tempestivamente interessata — ai fini della risposta all'interrogante — attraverso quel Commissariato del Governo.*

Mentre si attendono tuttora dirette ed approfondite valutazioni di detta regione al riguardo, dagli elementi conoscitivi in materia pervenuti dal Ministero del tesoro si appreso — tuttavia — che presso tale unità sanitaria locale era stata effettuata, dal 14 gennaio al 5 maggio 1988, un'accurata ispezione amministrativo-contabile da parte dei servizi ispettivi di finanza della ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 29 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440 e dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1939, n. 1037, esaminando — in particolare — i settori relativi al personale, ai contratti ed al convenzionamento, come pure talune altre, specifiche situazioni gestionali che presentavano aspetti di dubbi regolarità.

Risulta che dagli accertamenti così condotti per quanto riguarda la gestione del personale dipendente sono state accertate anomalie di vario tipo relative al conferimento degli incarichi, alla corresponsione di compensi ed alle procedure d'inquadramento.

La relazione ispettiva conseguentemente redatta al termine della verifica risulta inviata, con nota illustrativa in data 22 marzo 1989, in particolare al comune di Viterbo, all'unità sanitaria locale interessata, all'assessorato alla sanità della regione Lazio, alla procura generale della Corte dei conti, per la tempestiva adozione dei provvedimenti idonei a normalizzare la gestione della stessa unità sanitaria locale, a recuperare le somme che dovessero risultare indebitamente erogate e ad accertare ogni eventuale, connessa responsabilità.

In precedenza lo stesso ispettore inquirente aveva ritenuto di inviare, fin dal 28 aprile 1988, diretto autonomo rapporto alla procura della Repubblica di Viterbo.

Alla luce di tali risultanze il Ministero del tesoro ha invitato il proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori della unità sanitaria locale VT/3 di Viterbo a seguire gli sviluppi della situazione in sede amministrativa e giudiziaria.

Dal Ministero di grazia e giustizia si è appreso che il procedimento aperto dalla procura della Repubblica di Viterbo a seguito della acquisizione di detto rapporto inviato dall'ispettore di finanza, dopo le indagini di polizia giudiziaria, si è concluso con un decreto di non doversi promuovere l'azione penale emesso dal giudice istruttore di Viterbo il 2 giugno 1989.

A seguito della relazione ispettiva summenzionata successivamente trasmessa, come detto, dall'ispettorato generale di finanza della ragioneria generale dello Stato anche alla procura della Repubblica di Viterbo, risulta tuttora iscritto presso quest'ultima il fascicolo n. 544/89-C — Atti relativi alla verifica amministrativo-contabile all'unità sanitaria locale VT/3 di Viterbo: fino ad oggi non è stata promossa azione penale.

Dall'assessorato alla sanità della competente regione Lazio è finora pervenuta soltanto una breve nota del settore ispettivo recante un sintetico riepilogo dei fatti, che allega in copia le controdeduzioni alla verifica amministrativo-contabile eseguita alla unità sanitaria locale dal 14 gennaio 1988 al 5 maggio 1988 dall'ispettore. Se ne può desumere che tali controdeduzioni, dopo un diretto sollecito espresso per conto dell'assessorato regionale alla sanità da altro ispettore da esso inviato, sono state approvate dal comitato di gestione della unità sanitaria locale VT/3 di Viterbo ed inviate anche al sindaco del comune di Viterbo ed alla procura generale della Corte dei conti.

Sarà tempestiva cura di questo ministero fornire più ampia ed adeguata risposta sui temi dell'interrogazione non appena acquisite le indispensabili e determinanti valutazioni di competenza della regione Lazio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MANNA e PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sono tuttora centinaia le famiglie che, rimaste senza casa in seguito al terremoto del 23 novembre 1980, sono provvisoriamente alloggiate presso alberghi della città e della provincia di Napoli in alcuni dei quali si muore anche tragicamente (due senz'altro, qualche mese fa, sono morti carbonizzati nell'incendio dell'hotel Coral);

recentemente, il 3 marzo scorso, una stanza dell'hotel Terminus è stata distrutta dalle fiamme in seguito, pare, ad un corto circuito, e la possibile tragedia è stata sventata dagli stessi terremotati i quali si sono serviti di mezzi di fortuna in quanto — come all'indomani hanno riportato i giornali — « gli estintori dell'albergo non funzionavano » —:

se risulti che tale circostanza è stata verificata dai vigili del fuoco giunti a fiamme domate o, viceversa, sia stata inventata dai terremotati scampati all'incendio o dai cronisti;

se risulti che sia stato accertato che — come hanno dichiarato le dodici famiglie ospiti temporanee da più di otto anni nell'hotel Terminus — « altri principi d'incendio sono scoppiati, durante la loro permanenza, nelle stanze e nei corridoi dell'albergo per corti circuiti causati dalla fatiscenza dell'impianto elettrico », ovvero si sia trattato, anche in questo caso, di invenzioni dei terremotati o dei cronisti;

se siano a conoscenza dell'avvio di un'inchiesta al fine di stabilire la veridicità o meno delle dichiarazioni rese al cronista de *Il Giornale di Napoli* dalle famiglie suddette: secondo le quali all'hotel Terminus non funziona nulla, non si può chiamare all'esterno ma soltanto comunicare con la portineria, se accade qualcosa di grave, mentre nella *hall* non vi è nessuno, si resta isolati, l'ascensore spesso non funziona, le condizioni di vita all'interno dell'albergo sono assurde, e si trascinano da anni.

(4-12756)

RISPOSTA. — *Il 2 marzo 1989, una stanza dell'edificio dell'Hotel Terminus di Napoli è stata interessata da un principio di incendio, domato prontamente dai vigili del fuoco, con gli estintori in dotazione all'albergo.*

Gli accertamenti esperiti hanno successivamente stabilito la natura accidentale delle fiamme, appurando altresì che nella struttura alberghiera, dotata peraltro di un efficiente servizio di portineria e di un adeguato sistema di citofonia comunicante con l'esterno, non si sono verificati altri episodi analoghi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MARTINAT. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere:*

1) se è vero che il signor Renato Sartor è diventato segretario particolare, dal maggio 1987, dell'avvocato Dino De Poli, presidente della Cassamarca di Treviso, con un compenso mensile deliberato per lire 6.000.000 (sei milioni) e se siano a conoscenza che l'articolo 15 dello statuto della Cassamarca non prevede un segretario particolare per il presidente. Questo tipo di incarico sarebbe possibile solo per un consulente esterno (un illustre economista od un esperto legale o un cattedratico universitario) a disposizione, peraltro, dell'istituto Cassamarca e non esclusivo del presidente; il signor Renato Sartor non ha nessuno dei requisiti sopraesemplificati e non è nemmeno un dipendente qualificato dell'istituto. Se risulti, infine, che il signor Renato Sartor aveva ricoperto la carica di segretario provinciale della DC di Treviso o se si tratti di omonimia;

2) se abbiano qualche fondamento le voci secondo cui la Cassamarca avrebbe portato a termine (fine 1987–inizio 1988) con piccoli istituti di credito locali – ad esempio la Cassa Rurale di Casier – la vendita sotto costo di titoli di Stato (BOT/CCT); e se la Banca d'Italia di Treviso sia a conoscenza di siffatte operazioni e ne abbia constatato le regolarità;

3) se siano al corrente del fatto che il ragioniere Flavio Silvestrin – sindaco di Conegliano (TV) – è un funzionario della Cassamarca di Treviso; che la Cassamarca di Treviso svolge servizio di tesoreria per il comune di Conegliano; che, inoltre, il presidente della Cassamarca stessa, onorevole avvocato Dino De Poli, svolge funzioni retribuite di esperto legale per conto del comune di Conegliano; che, infine, il ragioniere Flavio Silvestrin – sindaco di Conegliano e dipendente della Cassamarca (anzi funzionario promosso nel marzo 1989) ha promosso e personalmente votato in giunta circa 40 (quaranta) delibere di incarichi legali – dal 1987 (anno nel quale il De Poli divenne presidente della Cassamarca) al 1989 – al più volte citato onorevole avvocato Dino De Poli;

4) che cosa pensino di simile intrecchio e cosa intendano fare per rendere trasparente una situazione che coinvolge pubbliche amministrazioni e loro rappresentanti. (4-19112)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia segue l'andamento di tutte le aziende di credito, sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo al fine di consentire una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale volta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di vigilanza, attinenti alla stabilità e all'efficienza delle istituzioni creditizie.*

L'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad interessare sull'argomento la citata Cassa di Risparmio che in proposito ha riferito quanto segue.

Il signor Renato Sartor è stato nominato dal consiglio di amministrazione della Cassamarca, nella seduta del 9 aprile 1987, consulente del presidente per le pubbliche relazioni non istituzionali, nel quadro dell'attività politico-promozionale dell'istituto.

La menzionata azienda ha precisato, inoltre, che non esiste alcuna incompatibilità per i propri dipendenti, ad esclusione del direttore generale, per l'espletamento di funzioni inerenti a cariche elettive in enti locali.

Il presidente della Cassamarca, la cui attività prevalente è quella di avvocato, ha ricevuto incarichi professionali dal comune di Conegliano prima della sua nomina a presidente per cui allo stato non si configurano conflitti di interessi con l'Istituto che presiede.

La citata Cassa di Risparmio ha, infine, soggiunto di non aver mai effettuato vendite sottocosto di titoli di Stato.

Il Ministro del tesoro: Carli.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che in località Chioma, presso il condominio Lido del Chioma nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno) sono in corso lavori edili atti alla costruzione di 10 appartamenti;*

gli appartamenti di cui sopra portano alla chiusura dello spazio tecnicamente denominato « pilotis », cioè spazio non computabile come volume;

la licenza edilizia per la costruzione del condominio fu rilasciata, anni fa, a condizione che la parte del piano terra fosse lasciata libera con vista sul mare;

la costruzione degli appartamenti avviene partendo dal presupposto che la chiusura dei « pilotis » fosse avvenuta prima del 1983 e quindi con la possibilità di usufruire del condono edilizio;

già in passato il condominio Lido di Chioma è stato oggetto di polemiche per costruzioni abusive;

i lavori attuali avvengono disattendendo le normative vigenti e soprattutto, si ha l'impressione che ciò avvenga grazie ad un accordo che gli amministratori locali ed impresari edili della zona —

se si intenda intervenire per quanto di competenza, per evitare la realizzazione di appartamenti in zona già saturata e per evitare che amministratori, impresari e cittadini privilegiati si accordino, violando la legge, per trarre ricchezze economiche.

(4-01082)

RISPOSTA. — *La concessione edilizia costituisce, nell'ordinamento vigente, un atto amministrativo con il quale, mediante l'attribuzione di una potestà edificatoria, viene ampliato il patrimonio giuridico dei cittadini.*

Nell'adozione del provvedimento, quindi, gli enti territoriali esprimono un'attività ampiamente discrezionale, sulla quale non è consentito al Governo alcun sindacato per un duplice ordine di ragioni.

In primo luogo, per il rispetto del principio di legalità dell'azione amministrativa, per il quale solo gli organi della funzione giurisdizionale sono competenti a conoscere della violazione dei diritti e di eventuali connessi interessi.

In secondo luogo, per il rispetto che si deve al principio di autonomia degli enti locali, il quale riserva agli organi regionali di controllo il sindacato sulla legittimità delle determinazioni degli enti locali.

Nella vicenda, non ricorrono quindi le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli auspicati accertamenti, considerato, tra l'altro, che la potestà ispettiva presso gli enti locali può ritenersi consentita all'autorità di Governo soltanto nei riguardi di servizi locali di interesse statale.

In ogni caso, sulla vicenda risulta pendente presso la pretura di Cecina un procedimento penale per l'accertamento di presunte violazioni della normativa urbanistica nella realizzazione delle opere cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

la scuola media statale di Marina di Campo (Isola d'Elba) costruita appena sei anni fa è pericolante tanto che l'aula dove si svolgevano le lezioni della sezione C è stata chiusa;

l'accaduto ha gettato nella preoccupazione i genitori degli alunni e gli insegnanti —

quali accertamenti amministrativi e penali siano stati avviati e quali respon-

sabilità siano emerse e come esse siano state colpite. (4-02408)

RISPOSTA. — *A seguito dei lavori di consolidamento dei locali dell'edificio scolastico, cui fa riferimento l'interrogante, il 12 febbraio 1989 il sindaco del comune di Marina di Campo (Livorno) ne ha dichiarato l'agibilità. Inoltre, gli accertamenti operati sulla vicenda hanno condotto all'archiviazione del relativo fascicolo processuale, disposta dalla competente autorità giudiziaria il 2 gennaio scorso.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che*

nel febbraio/marzo 1986 nel comune di Campo nell'Elba in località Marina di Campo (LI) si sono verificati più allagamenti di notevole entità che hanno provocato ingenti danni ad appartamenti e fondi commerciali;

nel mese di ottobre 1987 si è verificata una nuova inondazione che ha interessato, con danni ancora superiori, la stessa zona dei precedenti allagamenti;

per quanto sopra più cittadini hanno fatto richiesta al sindaco ed al genio civile di risarcimento ma ad oggi non hanno ottenuto alcunché;

a seguito del susseguirsi degli allagamenti, al fine di rimuovere alcune delle cause, il comune di Campo nell'Elba fece demolire la copertura di un fosso importantissimo per il deflusso delle acque piovane in mare;

tale copertura era stata edificata, con parere favorevole della amministrazione locale, circa cinque anni prima che si verificassero gli allagamenti dal proprietario di una serie di appartamenti che ne usufruiva quale accesso alle abitazioni e che la spesa venne dedotta da quanto avrebbe dovuto pagare di oneri di urbanizzazione;

gli allagamenti furono causati principalmente dal fatto che le armature di sostegno della copertura di cui sopra, trattenendo rifiuti di ogni genere, provocarono il debordo e le inondazioni —:

dato che sia il comune che il genio civile dichiararono di non essere gli enti competenti, a quale ente debbono rivolgersi i cittadini di Campo nell'Elba per ottenere il risarcimento dei danni subiti. (4-05853)

RISPOSTA. — *Al verificarsi di eventi calamitosi, spesso i comuni richiedono la dichiarazione di calamità naturale, che una volta riconosciuta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dà luogo alla concessione di provvidenze economiche, su accertamento del prefetto della provincia. Ne consegue che il risarcimento dei danni subiti a causa di calamità naturali, salvo il caso di danni provocati a specifici settori produttivi, rappresentati dalle imprese industriali, commerciali ed artigiane, non è previsto da norme di carattere generale ma da disposizioni legislative emanate in occasione di gravi e specifiche calamità.*

Nel caso in specie, in mancanza della dichiarazione di pubblica calamità, non si può far luogo ad alcuna concessione di provvidenze economiche.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

il consiglio comunale di Pisa, con deliberazione n. 201 del 1985, ha proceduto alla nomina di quattro rappresentanti nel consiglio di amministrazione degli istituti riuniti di ricovero, ente sottoposto alla vigilanza del comune;

nel consiglio di amministrazione degli istituti riuniti di ricovero è stato eletto un consigliere comunale di Pisa che attualmente ricopre la carica di presidente degli istituti stessi;

la legge n. 154 del 23 aprile 1985 prevede la incompatibilità fra la carica di

consigliere comunale e quella di amministratore di un ente sottoposto alla vigilanza del comune —:

quali provvedimenti si intenda adottare per far rispettare la normativa vigente. (4-06504)

RISPOSTA. — *Il 12 maggio 1988 il consigliere comunale Mario Mele presentava le dimissioni dalla carica di presidente del consiglio di amministrazione degli istituti riuniti di ricovero e di educazione di Pisa.*

Sulle dimissioni il consiglio comunale di Pisa deliberava il 30 maggio successivo.

Il 20 giugno 1988 è stato quindi nominato un nuovo presidente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da alcuni mesi, nella città di Lucca è in corso un acceso dibattito sulla delibera comunale che prevede la costruzione di parcheggi sotto le storiche mura urbane;

la spesa prevista è esorbitante: 36 miliardi, con un onere di oltre 25 milioni a posto macchia, per un totale di 1.200 posti;

il FIO ha stanziato 14 miliardi per il recupero e la valorizzazione delle mura urbane e attraverso la costruzione dei parcheggi le stesse verrebbero irrimediabilmente danneggiate per gli scavi e le vibrazioni; i parcheggi previsti a cinque piani nel sottosuolo possono alterare la falda acquifera;

la sovrintendenza ai beni monumentali di Pisa, dopo aver dato parere negativo, ha cambiato scandalosamente opinione;

i parcheggi sarebbero gestiti dalla società LIPAR, costituita con capitale misto 50 per cento pubblico 50 per cento privato e in prospettiva il capitale pub-

blico verrebbe ridotto al 25 per cento, con il risultato che il 75 per cento sarebbe gestito da privati —:

se risulti loro che la società LIPAR venne costituita quando era sindaco di Lucca il professor Favilla, il quale divenne membro del consiglio di amministrazione e che alcuni suoi familiari e collaboratori ne divennero soci;

se risulti loro che tra i sindaci revisori c'è l'assessore alle finanze del comune di Lucca, signor Marcello Modena, tra l'altro già condannato per l'inquinamento dell'acquedotto civico;

se siano a conoscenza che la LIPAR è collegata ad altre società partecipate della gestione dei parcheggi, alcune delle quali si sono costituite solo alcuni giorni prima dell'approvazione della delibera che permette la costituzione della LIPAR stessa;

se risulti loro che tra le società collegate con la LIPAR c'è anche il consorzio Etruria, che parteciperebbe sia alla fase di costruzione dei parcheggi sia alla fase gestionale;

se ritengano che il comportamento dell'amministrazione comunale e del partito di opposizione comunista, che hanno dato vita ad una commissione di vigilanza configuri una sorta di compromesso storico surrettizio, che si concretizza all'interno della LIPAR, con la presenza di esponenti democristiani ed il collegamento con il consorzio Etruria di nota ispirazione comunista;

se intendano intervenire per aclarare, attraverso una ispezione ministeriale, come sia stato possibile che la sovrintendenza ai beni monumentali di Pisa abbia dato parere favorevole alla costruzione dei parcheggi. (4-14492)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Lucca, aderendo alle istanze di gruppi politici ed associazioni di cittadini, ha richiesto una proroga al comitato interministeriale programmazione economica, per valutare la possibilità di trovare solu-*

zioni alternative al progetto, cui fa riferimento l'interrogante, che allontanino i parcheggi interrati dagli spazi verdi antistanti le mura.

Della progettazione, costruzione e gestione dei parcheggi, sulla base dell'articolo 5 della legge 24 marzo 1989, n. 122, è stato dato incarico alla società LIPAR costituita nell'anno 1988, allorché era sindaco di Lucca il professore Favilla che figura assieme al fratello quale membro del collegio sindacale.

Il capitale sociale della LIPAR appartiene al 50 per cento al comune di Lucca, al 30 per cento alla società privata COGEIS srl, costituita nel 1987 e di cui fanno parte alcuni consiglieri del consorzio regionale Etruria, al 10 per cento alla srl INTEL, costituita nel 1988 e per un altro 10 per cento alla SpA SINA costituita nel 1962. Sulla vicenda pende presso la procura della Repubblica di Lucca, in fase di istruttoria sommaria, un procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella sede del comune di Capannori (LU) esiste un unico passaggio senza « barriere architettoniche » che può quindi essere usato agevolmente da portatori di *handicaps*;

esiste l'intenzione da parte dell'amministrazione comunale in oggetto di chiudere detto passaggio per trasformarlo in autorimessa —:

quale giudizio si dia ad una operazione del genere mentre da tutte le parti si chiedono norme legislative per costruzioni prive di « barriere architettoniche »;

se non si ritenga di dover intervenire presso la giunta comunale di Capannori affinché desista da tale insensata volontà. (4-16894)

RISPOSTA. — In attuazione della deliberazione di giunta del 1° marzo 1988, l'am-

ministrazione comunale di Capannori ha eseguito lavori di modifica della porta d'accesso del palazzo municipale, che hanno consentito la creazione di una necessaria area di parcheggio.

La civica amministrazione ha, comunque, avviato la realizzazione di un piano di eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici pubblici comunali, che è stato approvato con deliberazione di giunta del 28 dicembre 1989 e prevede specificamente per la sede municipale lo stanziamento di lire 140 milioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

i motivi che hanno indotto il sindaco del comune di Rosignano Marittimo (LI) a far approvare, nonostante i solleciti del consigliere comunale Eliseo Corona, il verbale della seduta del 25 maggio 1988 nella seduta del 27 novembre 1989, praticamente dopo un anno e mezzo;

se il CO.RE.CO. abbia rilevato irregolarità nelle deliberazioni relative alla seduta del 25 maggio 1988;

se ci siano stati ricorsi al TAR, da parte di cittadini od enti interessati, relativi alla seduta consiliare del 25 maggio 1988;

se non ritenga giusto ed opportuno predisporre una ispezione ministeriale atta ad acclarare le motivazioni di tale incredibile ed ingiustificabile ritardo.

(4-17086)

RISPOSTA. — In merito all'operato dell'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, non sussistono le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli invocati interventi ministeriali, il cui concreto esercizio non potrebbe non confliggere con la sfera di autonomia riconosciuta agli enti locali dalla Costituzione.

Da accertamenti svolti è comunque emerso che il consiglio comunale aveva espresso, parere favorevole al progetto, sul quale era stato anche sentito l'avviso delle

organizzazioni sindacali, come previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268, concernente la disciplina prevista dall'accordo sindacale per il triennio 1985-1987 relativo al personale degli enti locali. Sta di fatto che il consiglio comunale non riteneva urgente la definizione del progetto, rinviandone la formalizzazione ad ulteriori atti deliberativi.

Quanto al ritardo lamentato, si tratta di questione rimessa alla esclusiva valutazione dell'organo regionale di controllo che risulta, peraltro, aver esaminato le deliberazioni adottate dal consiglio comunale di Rosignano Marittimo per la realizzazione del: Progetto finalizzato centri storici.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTIOLI e SCALIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

è in progetto l'apertura di una cava nel territorio del comune di Casaprota (RI), località Colle della Piada frazione di Collelungo, verso cui forte è l'opposizione delle associazioni ambientaliste e dei numerosi cittadini residenti in zona; lo stesso consiglio di amministrazione dell'Università Agraria di Collelungo Sabino ha votato un ordine del giorno in cui si evidenzia come la prevista escavazione sia contraria agli interessi presenti e futuri della comunità di Collelungo.

La nuova cava andrebbe ad incidere su un territorio plurivincolato per motivi idrogeologici e di tutela di risorse idriche, nonché in una area a vocazione agraria ricca di piante di ulivo plurisecolari che permeano la zona di un pregevole valore paesaggistico.

In questi giorni è in corso l'iter autorizzatorio presso i competenti uffici regionali per il rilascio del nulla osta idrogeologico, essendo già stata concessa l'autorizzazione per lo spianto degli uliveti. In merito a ciò è parere degli oppositori al progetto che l'attività procedimentale regionale sarebbe stata, e lo sarebbe tuttora, viziata da gravi carenze tendenti a

sottovalutare l'impatto complessivo che la cava avrebbe sul territorio, continuando così sulla linea di favore per le attività di escavazione che già tanti danni hanno causato all'ambiente laziale —:

1) quali siano le informazioni in possesso del Ministro dell'ambiente circa il progetto di escavazione di che trattasi e il previsto impatto ambientale;

2) quali iniziative si intendano assumere affinché non venga inferta questa nuova ferita al già martoriato territorio laziale, dove da anni le attività di cava godono di uno scandaloso regime di proroghe grazie all'omessa programmazione regionale prevista con legge sin dal gennaio 1981 ma mai decollata. (4-19836)

RISPOSTA. — Il comune di Casaprota, cui compete il potere autorizzativo per l'attività di cava secondo la normativa regionale (legge regionale n. 1 del 1980 e successive modificazioni), non ha ancora provveduto al rilascio del relativo atto poiché la superficie interessata a tale attività, è situata in prossimità delle sorgenti Le Capore, con un impianto di raccolta delle acque sorgive, gestito dall'ACEA, che ha espresso parere contrario all'attivazione della cava. La zona è sottoposta a vincolo idrogeologico e la società Colle Sabino (subentrata alla COGESTRA in data 19 maggio 1989), ha richiesto il nulla-osta all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Rieti che, esaminato il progetto, ha trasmesso gli atti all'assessorato per l'agricoltura e foreste della Regione Lazio, esprimendo riserve circa la compatibilità dell'attività di cava con la salvaguardia delle sorgenti. L'amministrazione regionale non si è ancora pronunciata al riguardo e il comune non ha rilasciato, al momento, alcuna autorizzazione.

Per quanto sopra esposto, non sembra, allo stato, necessaria l'adozione di iniziative da parte di questo ministero che ha, comunque, provveduto ad inviare sul posto, per un sopralluogo, i carabinieri del nucleo operativo ecologico (NOE).

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MAZZUCONI, ZUECH, GELPI, BALESTRACCI e CAFARELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che da più parti si sollecita una maggiore trasparenza circa le collaborazioni giornalistiche RAI-TV —:

quali siano le ragioni per cui la RAI stipula rapporti di collaborazione giornalistica, di cui all'articolo 2 del contratto nazionale del lavoro, che esorbitano dai limiti consueti di retribuzione;

quali siano le prestazioni specifiche richieste e quali siano state realizzate;

quali siano nominativamente i rapporti di collaborazione stipulati dal 1° luglio 1989 ad oggi. (4-17309)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento alla materia dei rapporti di lavoro, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che i contratti inerenti i rapporti di collaborazione giornalistica, stipulati ai sensi dell'articolo 2 del relativo contratto nazionale di lavoro giornalistico, hanno per oggetto prestazioni non giornaliere. La inerente retribuzione viene definita di comune accordo tra le parti interessate, tenendo conto delle capacità professionali individuali, dell'impegno richiesto dalla specifica prestazione nonché della natura e complessità della materia trattata e del numero di collaborazioni mensilmente richieste.

Nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1989 sono stati stipulati quattro contratti di collaborazione fissa a tempo indeterminato, ri-

guardanti: Stefano Sassi che cura argomenti di carattere economico presso la rete 1 TV; Giuseppe Jacobini che realizza per la rete 2 TV programmi di carattere economico-finanziario; Riccardo Francesconi che redige testi, interviste e servizi su argomenti di politica e di attualità per il dipartimento scuola educazione; Federico Zurzolo che, presso la testata per l'informazione regionale (sede del Lazio), cura la realizzazione di servizi, interviste e testi su problemi economici, del lavoro e dell'ambiente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MUNDO, BREDI e NOCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel comune di Rizziconi (RC) vi è una situazione di diffusa illegalità, con particolare riguardo ai problemi urbanistici che vengono gestiti in spregio ad ogni normativa;

ormai da mesi è venuta a mancare ogni maggioranza e la gestione del comune è avviata irreversibilmente ad un completo sfascio con conseguente grave pregiudizio per la popolazione;

di fronte ad una situazione insostenibile ben 10 consiglieri comunali su 20 assegnati hanno, con unico atto, rassegnato le dimissioni per favorire il ricorso al corpo elettorale;

tali dimissioni sono state notificate al sindaco ed al prefetto per una ovvia e tempestiva presa d'atto, dal momento che le dimissioni sono atti unilaterali e soggettivi che non comportano alcuna valutazione discrezionale, ma l'obbligo di una semplice presa d'atto e dei necessari adempimenti obbligatori per legge;

nonostante siano trascorsi oltre due mesi, in un gioco incomprensibile di competenza tra il sindaco, che ha determinato più volte il rinvio del consiglio comunale, al cui esame sono state nel frattempo portate pratiche varie, ed il prefetto di Reggio Calabria che, sebbene formalmente ed informalmente investito, ha tenuto un atteggiamento di tortuosa iner-

zia, il consiglio comunale non è stato ancora sciolto —:

se non ritengano di intervenire tempestivamente disponendo in modo tale da ovviare all'atteggiamento dilatorio del prefetto per una non più procrastinabile presa d'atto delle dimissioni della metà dei consiglieri comunali. (4-12765)

RISPOSTA. — *Il 29 e 30 ottobre dello scorso anno hanno avuto luogo le consultazioni elettorali amministrative nel comune di Rizziconi, a seguito delle quali, il 12 e il 25 gennaio scorso, sono stati eletti il sindaco e la giunta.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'ufficio locale PT di Mormanno (21/99) (CS), impedisce al dipendente Francesco Armentano, con qualifica di operatore specializzato d'esercizio, di espletare il proprio mandato elettivo ai sensi della vigente legge 27 dicembre 1985, n. 816, mettendo in atto atteggiamenti intimidatori e persecutori oltre che rozzi ed incivili con danni anche sulla immagine e sulla funzionalità del servizio;

la situazione è stata più volte rappresentata alla direzione provinciale che, a seguito di una inchiesta, ha dovuto diffidare il locale direttore ad attenersi a corretti comportamenti ed a rispettare la vigente normativa;

il richiamato direttore continua imperturbato ad ostentare, anche in presenza degli altri colleghi di ufficio e dell'utenza, inammissibili intimidazioni e prevaricazioni che non possono essere tollerate per la dignità personale e professionale dell'Armentano, per il rispetto di ogni buona norma di correttezza che deve presiedere l'ufficio e per la tutela dei diritti sancita da una legge della Repubblica;

ultimamente, per telefono e ad alta voce, testimoni gli altri impiegati dell'ufficio, inveiva contro l'Armentano, chiedendone il trasferimento;

i fatti per estrema sintesi sopra esposti sono anche a conoscenza dei rappresentanti sindacali —:

se non ritiene che esistano tutti gli elementi per rimuovere con urgenza il direttore dell'ufficio di Mormanno, non solo per i soprusi contro l'Armentano, ma anche per il decoro, la dignità e la funzionalità del servizio. (4-17676)

RISPOSTA. — *Il comportamento tenuto dal direttore dell'ufficio locale postelegrafonico di Mormanno nei confronti del dipendente Armentano Francesco e dell'utente signor Sola Armando è stato oggetto di indagine ispettiva. Il funzionario incaricato degli accertamenti ha ritenuto di proporre a carico dell'interessato la sanzione disciplinare della censura, sanzione poi inflitta con ordinanza del 10 aprile 1990.*

Si soggiunge che la situazione dell'ufficio di Mormanno viene seguita con particolare attenzione dalla competente direzione provinciale per verificarne, nel tempo, la normalizzazione; in caso diverso, non si mancherà di adottare gli adeguati più gravi provvedimenti, senza escludere l'ipotesi del trasferimento del responsabile ad altro ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

NAPOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le scuole italiane in Etiopia furono istituite dal passato regime con il compito di assicurare il servizio scolastico ai connazionali colà residenti;

le scuole stesse, operanti in Addis Abeba e Asmara, si articolano in scuola primaria, media e secondaria (liceo scientifico e istituto tecnico per geometri, quest'ultimo solo in Addis Abeba) ed impegnano settanta tra operatori di ruolo e supplenti;

alla luce del programma avviato dal Ministero degli affari esteri — direzione generale per la cooperazione allo sviluppo — le anzidette scuole non si armonizzano con le iniziative volte a promuovere un miglioramento socio-economico della popolazione etiopica, ma rischiano di provocare gravi forme di disadattamento culturale e conseguenti difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro nazionale agli attuali fruitori del vigente servizio scolastico —:

se si avverta l'esigenza di procedere, mediante una concreta programmazione, al superamento dell'attuale sistema scolastico e alla ridefinizione delle iniziative che assicurino, entro breve, l'avvio di una istruzione professionale sintonizzata alla offerta di lavoro in Etiopia che non può prescindere da una ricerca di mercato volta a orientare le nuove professionalità.

(4-15047)

RISPOSTA. — *I problemi delle scuole italiane in Etiopia sono da tempo seguiti con attenzione dal Ministero degli affari esteri e di recente sono stati esaminati da una delegazione italiana recatasi, dall'8 al 12 maggio 1989 in visita ad Addis Abeba. In occasione degli incontri avuti con i docenti, i genitori e le autorità scolastiche etiopiche, è stata approfondita l'analisi congiunta della situazione in relazione all'utenza ed alle condizioni socio-economiche del paese.*

Funzionano, attualmente, in Etiopia sei scuole statali di cui tre ad Addis Abeba e le restanti ad Asmara. Sono frequentate prevalentemente da alunni locali che, numerosissimi nelle classi iniziali del ciclo elementare, riescono a terminare la scuola superiore solo in numero limitato.

È stato previsto l'avvio di un programma di revisione delle istituzioni scolastiche italiane per renderle più funzionali alla realtà in cui operano, mediante interventi in campo didattico e soprattutto riguardo l'insegnamento della lingua italiana. A livello di scuola secondaria di secondo grado è stata prevista inoltre una riorganizzazione delle istituzioni attualmente esistenti per offrire possibilità di formazione

tecnico-professionale più aderenti alle esigenze e alle richieste del locale mercato del lavoro.

A tal fine sono stati avviati contatti con le autorità locali, precisamente con il ministero dell'educazione e con il comitato nazionale per la pianificazione centrale degli istituti scolastici, che accorda le necessarie autorizzazioni all'apertura di scuole. Sono stati presi accordi affinché nel corso del corrente anno scolastico possa essere costituito un gruppo misto italo-etiopico che predisponga un piano di riorganizzazione delle scuole, mediante l'apertura di scuole professionali secondo le esigenze locali con programmi integrati di studio, al fine di consentire il riconoscimento dei titoli finali da parte delle autorità etiopiche. Inizialmente saranno istituiti alcuni corsi di formazione tecnico-professionale affiancati alle istituzioni secondarie già esistenti, che potranno eventualmente essere chiuse in un secondo tempo, ove le nuove si confermino più valide.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

NARDONE. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la giovane Katia Ricci nata a San Giorgio del Sannio (BN), è invalida al 100 per cento, affetta di idrocefalia trattata chirurgicamente con gravissimi ritardi psicomotori e mancato sviluppo del linguaggio con impossibilità di deambulazione;

i genitori di modeste condizioni economiche chiedono da tempo alle autorità locali la possibilità di ricovero della giovane in un centro specializzato;

la famiglia è composta da ben cinque persone e vivono in un appartamento di solo due camere con inimmaginabili disagi;

tutti gli istituti specializzati convenzionati con il sistema sanitario regionale hanno finora rifiutato immotivatamente l'accoglimento della suddetta giovane —:

quali interventi urgenti intenda promuovere affinché trovi soluzione questo

caso dai gravissimi risvolti umani e sociali; quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità per gli immotivati rifiuti espressi anche da centri convenzionati con il sistema sanitario regionale della Campania. (4-19084)

RISPOSTA. — *Doverosamente premesso che la poco edificante vicenda della giovane di San Giorgio del Sannio (BN) è risultata integralmente confermata, si è appreso, al riguardo, che la famiglia interessata, vista l'impotenza dei propri diretti tentativi per ottenere l'indispensabile ricovero della ragazza, in data 1° febbraio 1990 si è rivolta per iscritto al presidente della regione Campania, al presidente dell'unità sanitaria locale n. 5 di Benevento ed al sindaco di San Giorgio del Sannio, come pure alla prefettura di Benevento, prospettando la gravità del caso ed auspicando un'urgente iniziativa per un'adeguata assistenza alla ragazza, diciassettenne ed affetta da idrocefalia con agitazioni psicomotorie.*

I genitori riconrdavano, nell'occasione, che nonostante fossero da quasi tre anni alla ricerca di un istituto in grado di ricoverare la propria figlia, bisognosa di assistenza continua, almeno nel territorio regionale non avevano ottenuto l'assenso da parte di alcuno degli istituti a più riprese interessati.

Dopo l'interessamento della prefettura ed i contatti da essa avuti con l'assessore regionale alla sanità e con l'unità sanitaria locale, quelle autorità apprendevano dal padre della ragazza che i reiterati rifiuti di ricoverarla da parte dei vari istituti interpellati doveva soprattutto attribuirsi alla circostanza che la giovane risultava anche portatrice sana di Epatite B, mentre nessuno degli istituti stessi disponeva di un reparto d'isolamento.

Dopo un ulteriore tentativo di persuasione esperito nei riguardi di ben cinque altre istituzioni specializzate di altre regioni da parte della prefettura di Campobasso, quest'ultima, attraverso preliminari intese con la prefettura di Torino, riusciva ad ottenere — finalmente — l'assenso al ricovero dall'istituto Cottolengo di quella città, non appena si fosse liberato un posto.

Accadeva, tuttavia, che la situazione potesse fortunatamente risolversi in senso positivo dopo pochi giorni, perché ulteriori esami analitici escludevano che la ragazza fosse portatrice sana di epatite B ed essa, quindi, poteva essere ricoverata presso l'istituto Loretana di Toro (Campobasso).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

ORSENIGO, RIVERA, CASATI, MILANI e DEL PENNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione agli esami di maturità sostenuti presso la commissione 15, dagli studenti della 5^a classe del corso per geometri presso l'I.T.S.C.P.A.C.L.E. « Primo Levi » di Seregno;

premessi che:

su 45 candidati interni alla scuola, 33 sono stati giudicati non maturi, cioè il 74 per cento; a chiunque appare evidente che si tratta di una percentuale assolutamente al di fuori della norma;

il corso per geometri dell'istituto Levi è noto per l'elevata selezione che vi viene effettuata: mediamente arriva in 5^a il 30 per cento degli studenti iscritti alla 1^a. Ciò fa presupporre che chi sostiene la maturità non ci è arrivato per caso;

il medesimo corso per geometri ha sempre registrato ottimi risultati agli esami di maturità e gode di buona fama presso gli imprenditori ed i professionisti della zona;

tra i giudizi espressi dagli insegnanti al termine dell'anno scolastico ed i risultati dell'esame di maturità esiste una discordanza colossale;

gli esami si sono svolti in un clima di tensione, come constatato dagli stessi studenti —:

se non ritenga necessaria ed urgente una iniziativa di verifica dell'operato della suddetta commissione. (4-20943)

RISPOSTA. — *Le perplessità espresse – a proposito dell'alta percentuale di alunni dichiarati non maturi agli esami per il conseguimento del diploma di geometra, ultimamente svoltisi presso l'istituto tecnico Primo Levi di Seregno – hanno costituito oggetto di preoccupazione anche da parte di questo ministero, che non ha mancato di adottare i necessari interventi.*

Infatti, sulla base degli elementi di giudizio acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Milano con decreto interministeriale in data 10 agosto 1990, sono state annullate – relativamente ai candidati dichiarati non maturi – le operazioni effettuate presso il suddetto istituto dalla XV commissione di maturità tecnica di cui è stata disposta la riconvocazione, al fine del rinnovo dei vari adempimenti di esami, che sono stati effettuati alla presenza di un ispettore tecnico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PACETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona, con nota del 15 marzo 1990, ha comunicato di concedere un contributo di lire 100.000.000 alla provincia di Ancona per la realizzazione di una iniziativa volta a sensibilizzare la opinione pubblica della comunità amministrata;

tra gli obiettivi dell'iniziativa, come si desume dalla medesima delibera della amministrazione provinciale, vi sono quelli di « sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo istituzionale dell'amministrazione provinciale » e di « creare un clima di fiducia e consenso istituzionale sull'operato dell'amministrazione »;

tale iniziativa, da svilupparsi con largo uso di quotidiani locali e di reti radiotelevisive locali, deve svolgersi entro il 30 aprile corrente, e quindi del tutto coincidente con lo svolgimento della campagna elettorale –:

se fra gli scopi statuari della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno

ed Ancona vi sia quello di finanziare direttamente o indirettamente partiti politici;

se non si ravvisi in tale iniziativa una violazione delle norme statuarie;

quale si la valutazione del Ministro e quali iniziative intenda assumere.

(4-19240)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. In tale ambito, non compete agli organi di vigilanza esprimere valutazioni su questioni, come quella segnalata, attinenti a scelte rimesse all'autonoma determinazione dei competenti organi aziendali.*

La Banca d'Italia ha, comunque, interessato in proposito la Cassa di Risparmio di Verona, la quale ha riferito di aver manifestato la propria disponibilità ad erogare un contributo all'amministrazione provinciale di Ancona per iniziative da realizzare negli ambiti della scuola, del disagio giovanile, dell'orientamento professionale, con l'intesa di definire, di comune accordo, i singoli progetti.

Poiché tali progetti non sono stati più attuati, l'impegno assunto non ha avuto seguito.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che

l'alto Vicentino, una vastissima area della provincia di Vicenza, alimenta con le sue falde acquifere e acquedotti, non solo Vicenza e Padova ma in prospettiva (secondo il progetto della regione Veneto) anche Rovigo e altri centri della tre province, cioè una popolazione di 950.000 persone;

gli acquedotti suindicati si trovano su un'area dove la presenza di insediamenti industriali (anche con caratteristi-

che molto inquinanti) è molto forte; dove coesistono attività di escavamento, molte discariche: alcune autorizzate (anche se inadeguate) altre abusive, dove vi si scaricano ogni genere di rifiuti anche molto nocivi. Quasi tutti i fiumi e corsi d'acqua della provincia hanno un grado di inquinamento preoccupante;

le citate falde acquifere e quegli acquedotti, dopo analisi, risulterebbero contenere un grado di inquinamento preoccupante, tanto che l'autorità giudiziaria ha avviato significative iniziative —:

• se sono a conoscenza di tale stato di degrado ambientale;

quali iniziative intendono assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per individuare responsabilità, cause e soprattutto le soluzioni di risanamento;

se i ministri o per essi il ministro dell'ambiente intendono promuovere un incontro presso la prefettura di Vicenza con il presidente della regione Veneto e i presidenti delle province di Vicenza e Padova, i sindaci dei comuni interessati, i parlamentari e le organizzazioni sindacali. (4-03367)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere:

l'elenco nominativo delle aziende considerate a rischio e di quelle ad alto rischio operanti in provincia di Vicenza;

la frequenza e i risultati dei controlli operati dal pubblico potere locale (USL ecc.) in questi primi mesi del 1990 su queste aziende, sulle conseguenze dell'uso dei pesticidi in agricoltura, sulle acque di falda del territorio vicentino. (4-18993)

RISPOSTA. — *Sono soltanto due le ditte che hanno presentato la notifica, di cui all'articolo 4 della legge n. 3 del 1987: la Miteni Srl di Cagliari, con insediamento produttivo in Trissino (VI), località Colombara, e la società veneta elettrodomestici gas — SVEG SpA di Bassano del Grappa (VI).*

La provincia sta proseguendo, in attuazione dell'articolo 5 della legge n. 319 del 1976, nel censimento degli insediamenti produttivi per conoscerne le caratteristiche, con particolare riguardo alle materie prime usate, alla natura e modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti.

Per alcune ditte, poi, (Zambon Group S.p.A., Hoechst Sara, Fabbrica Italiana Sintetici, Sateh Huettens Albertus) è stata ultimata, o è, comunque, in corso l'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione definitiva all'esercizio dell'impianto di depurazione o trattamento.

Si precisa che i controlli vengono effettuati dai settori di igiene pubblica delle competenti unità sanitarie locali, che provvedono al campionamento e alle analisi, sulla base di un programma preciso di vigilanza e controllo.

Per quanto riguarda, in particolare, la ditta concerna tre esse dai controlli effettuati, sono emerse numerose inadempienze rispetto alla normativa vigente, sulle quali sta indagando la magistratura.

Si comunica, infine, che la provincia di Vicenza in collaborazione con le USSLL, le AIM e il CNR, sta facendo uno studio sugli acquiferi dell'Alto Vicentino, articolato in cinque anni e con i seguenti obiettivi:

1) stima delle quantità di sostanze potenzialmente inquinanti manipolate ed immesse nel sistema acquifero e loro distribuzione nel territorio in esame;

2) riscontro dello stato qualitativo e sua evoluzione nel tempo;

3) valutazione dei tempi di percolazione verticale e di trasporto in falda delle sostanze inquinanti, nonché studio delle trasformazioni chimico-fisiche e biologiche.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARIGI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il corale, trionfalistico tono con cui l'Italia annuncia il ritorno della Romania

alla libertà e, con la morte di Ceausescu, la fine di una crudele, ventennale tirannia, peraltro solo raramente e timidamente definita comunista, sta a dimostrare che quantomeno la diplomazia romana era a conoscenza della situazione, in quel paese da anni radicatasi;

peraltro i Governi italiani, pronti a troncane i rapporti diplomatici con il Cile e a bollare a fuoco il Sud Africa, mai si sono peritati di rendere edotta la pubblica opinione del genocidio che da oltre vent'anni si stava consumando in Romania anzi, inviando propri autorevoli esponenti alla corte del tiranno marxista, dai comunisti italiani preso a modello secondo gli interroganti, ne avallavano e ne incoraggiavano i delitti;

che l'Iran, a riprovazione della omertà del proprio ambasciatore a Bucarest in ordine alla realtà testè descritta, ha ritenuto di richiamarlo, non per consultazioni, ma per infliggergli una esemplare punizione —

se non sia il caso di infliggere un provvedimento disciplinare all'ambasciatore a Bucarest, per non aver egli sentito l'elementare dovere di rendere di pubblico dominio il delitto che da anni si stava consumando a danno del popolo rumeno. (4-17604)

RISPOSTA. — Come già affermato il 9 gennaio 1990 dal ministro degli affari esteri, onorevole De Michelis, nella sua comunicazione alla Commissione Esteri del Senato sugli avvenimenti verificatisi in Romania e sul processo di trasformazione nell'est europeo, si ritiene di non poter condire le critiche rivolte per l'atteggiamento tenuto nel passato nei confronti del regime di Ceausescu. Va sottolineato che fin dal 1968 il governo rumeno aveva adottato nei confronti dell'Urss e degli altri paesi dell'Europa orientale — in particolare in occasione dell'invasione della Cecoslovacchia ad opera delle forze del Patto di Varsavia — una linea politica che aveva suscitato vivo interesse in tutti i paesi occidentali.

Ciò non ha comunque costituito ragione sufficiente per negare che sul piano interno

il governo rumeno adottava un atteggiamento improntato a grande severità nei confronti degli oppositori e che numerose erano le violazioni nel settore dei diritti umani. Un atteggiamento peraltro analogo a quello tenuto dalla maggioranza dei paesi del Patto di Varsavia, le cui carenze erano altrettanto gravi e ben note a tutti.

Con l'introduzione dei meccanismi previsti dal documento conclusivo di Vienna, i trentacinque paesi della CSCE hanno potuto usufruire di più adeguati mezzi di verifica e di pressione nei confronti dei paesi partecipanti, nel campo dei diritti umani, che l'Italia ha ripetutamente invocato, bilateralmente ma anche in un contesto più allargato, verso alcuni paesi dell'est inclusa la Romania. In particolare nel corso del 1989, di fronte ad un atteggiamento di chiusura da parte del regime di Bucarest, sia in sede di conclusione della riunione di Vienna della CSCE sia in occasione dei successivi incontri di Londra, Parigi e Sofia (allorché il regime di Ceausescu dichiarò la propria opposizione ad ogni documento conclusivo ed in particolare alla menzione del problema dei diritti umani), l'atteggiamento occidentale e quello italiano è stato fortemente critico verso il comportamento tenuto dalle autorità rumene nel campo dei diritti umani.

Per quanto riguarda poi l'ambasciatore italiano a Bucarest il Ministero degli esteri è convinto che egli abbia sempre assolto ai suoi compiti di informazione e di valutazione con esattezza e puntualità, dimostrando elevatissime capacità professionali, e ricevendo unanime riconoscimento di doti umane assai apprezzabili, anche in momenti particolarmente difficili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere, anche in relazione all'interrogazione n. 4-13788 del 19 feb-

braio 1986 presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta:

se siano informati della ottusa quanto incredibile politica antimeridionale posta in essere dalla regione Campania, dal comune di Napoli e dalle aziende municipalizzate e consortili di trasporto di Napoli e della provincia di Napoli, in relazione agli acquisti di nuovi autobus effettuati escludendo regolarmente la SOFER di Pozzuoli, nonostante l'ampia competenza tecnologica della azienda e privilegiando — per oscuri motivi (ci si augura non anche illeciti) — fabbriche predisposte al centro nord;

quali siano in particolare, distinti per numero e tipo di autobus e per importi delle relative commesse, gli acquisti effettuati da detti enti e società nel corso del 1985 e sino alla data della risposta al presente atto in relazione alle ditte produttrici ed alla loro ubicazione;

se sia noto che a causa della inaspettata ed inspiegata contrazione delle commesse, la SOFER potrebbe esser costretta a porre in cassa integrazione guadagni parte delle sue qualificate maestranze;

se non si ritenga di intervenire per richiamare ai loro doveri verso le aziende del territorio, enti e società che ne ignorano la potenzialità e vanno così preparando alle stesse paurose crisi di mercato ed occupazionali invece di consolidarle e svilupparle. (4-01321)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i dati richiesti circa gli autobus acquistati dall'ATAN è stato riferito quanto segue:

Anno 1986 (con contributi regionali)

- n. 44 INBUS U 210: 8.690.088.000;
- n. 20 INBUS U 150: 3.290.780.000;
- n. 20 FIAT 470.12.20: 3.901.420.000;
- n. 41 FIAT 470.10.20: 7.698.939.000;
- n. 32 FIAT F1/10.20: 7.015.572.000;
- n. 23 FIAT F1/12.20 5.258.858.000.

Anno 1987 (con contributi regionali)

- n. 5 FIAT 470.12.20: 807.750.000;
- n. 5 INBUS U 210 FTN: 1.143.455.400;
- n. 10 INBUS U 150: 1.720.034.080.

Anno 1988

n. 10 CAM 280 AU POLLICINO (microveicoli): 663.320.000.

Anno 1989 (con contributi regionali)

- n. 29 FIAT F1 10.20: 5.926.991.000.

Anno 1990 (ord. in corso di espletamento con contr. Regionali)

- n. 19 INBUS U 210 FTN: 4.271.946.966;
- n. 9 BREDABUS 2001: 2.244.421.870;
- n. 63 FIAT 480.10.21: 15.764.391.000;
- n. 15 FIAT F1.12.20: 3.684.025.800.

Inoltre è stato precisato che la Sofer ha fatto parte fino al 7 marzo 1987 del consorzio INBUS e che attualmente è confluita nel consorzio Bredabus e, pertanto, essa risulta costruttrice degli autobus già del tipo Inbus e la Bredabus in corso di acquisto da parte dell'ATAN.

Circa i fatti suesposti non riteniamo di esprimere alcuna valutazione perché rientranti in competenza riservata agli enti locali.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, della sanità, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

nel quartiere « 167 » di Scampia (Napoli) — nuovo « Bronx » del Sud dell'Italia — luogo nel quale le profonde carenze infrastrutturali, edilizie ed urbanistiche, hanno creato un moderno ghetto di totale emarginazione civile dove vivono in condizioni subumane decine di

migliaia di persone, insistono tra gli altri i fabbricati denominati « le vele » per la loro singolare quanto stupida ed inutile « forma » architettonica di chi ha voluto essere originale a tutti i costi, anche a quello sociale;

tali fabbricati che sono stati costruiti tra il 1979 ed il 1983 dalla Casmez secondo i criteri della prefabbricazione pesante già mostavano alla consegna e vedono emergere ogni giorno di più gravissimi inconvenienti che vanno da sintomi evidenti di pericolosità statica e precoce fatiscenza alla umidità grondante dai muri, al sollevarsi dei pavimenti, alle condotte fecali guaste, alla mancanza di ascensori (nonostante i quindici piani dei fabbricati e pur essendo stati essi programmati essendoci le trombe vuote), alla totale mancanza di infrastrutture sociali diffuse, dei servizi di verde pubblico, e sportivo e alla mancanza di igiene nelle aree circostanti piene di rifiuti di ogni sorta (siringhe gettate da tossicodipendenti, soprattutto);

da alcuni anni le 1.200 famiglie delle « Vele », costituite da 10.000 persone, formulano proteste e richiedono interventi ma senza alcun risultato, anche perché non appaiono del tutto chiare le responsabilità costruttive, quelle della proprietà (comune di Napoli) e quelle della gestione (IACP) nei confronti della quale ultima sono stati sospesi i versamenti dei canoni locativi al fine di determinare la esecuzione dei necessari interventi manutentori ordinari e straordinari; nonostante un colloquio che i rappresentanti degli inquilini ebbero con il direttore generale dell'IACP di Napoli, non un solo intervento manutentorio si è avuto sinora accelerando così il degrado ulteriore del mostruoso complesso;

si è appreso da tempo che il Presidente della circoscrizione di Scampia, costretto dagli inquilini, che avevano effettuato l'ennesima occupazione di protesta degli uffici circoscrizionali, ha diretto un documento al prefetto di Napoli e al sindaco ma nulla si è mosso;

lo scorso gennaio la esasperazione è giunta al punto da fare occupare la presidenza dell'unità sanitaria locale 41 onde ottenere la elaborazione di una perizia tecnico-sanitaria attestante la invivibilità igienica degli immobili dalla quale deriva un elevato tasso di mortalità specie polmonari ed alle vie respiratorie;

due mesi dopo la situazione è ulteriormente precipitata tanto che gli assegnatari hanno convocato una conferenza stampa e in un documento hanno formulato varie richieste, tra le quali quella dell'intervento della magistratura e comunque del loro reinsediamento in altri stabili più idonei dovendosi — a loro avviso — solo abbattere e non essendo più sufficiente mantenere quelli da essi abitati —:

1) chi è stato l'architetto delle « Vele », come e da chi sia stato scelto, quale sia stato il corrispettivo ricevuto per la sua opera professionale;

2) con quali fondi e per quali importi siano stati costruiti gli immobili e per incarico di chi;

3) quali sono state le imprese costruttrici;

4) chi abbia effettuato i collaudi ed in essi cosa si affermi in ordine alle parti degli immobili oggetto di doglianze;

5) quale sia la natura dei rapporti intercorrenti tra inquilini, IACP, comune di Napoli;

6) se i vigili del fuoco abbiano mai effettuato verifiche sulla statica dei fabbricati;

7) se la unità sanitaria locale 41 e l'Ufficio sanitario del comune di Napoli abbiano mai effettuato perizie igienico-sanitarie sugli immobili e con quali risultati;

8) dopo il documento inviato al prefetto ed al sindaco di Napoli quali sviluppi si siano avuti;

9) perché manchino tuttora le infrastrutture civili, sociali, sanitarie, commer-

ciali, sportive e del tempo libero sino allo stesso verde pubblico, che pur erano state programmate ed a responsabilità di chi risalcano dette carenze;

10) se la Procura della Repubblica di Napoli abbia avviato procedimenti per l'accertamento di tutte le emergenti responsabilità;

11) che cosa si pensi di fare ed in quali tempi e con quali fondi per riportare le condizioni di vivibilità ad un livello sia pur minimo di efficienza e di civiltà. (4-05057)

RISPOSTA. — In merito ai quesiti 1. 2. 3. 4. 9. contenuti nell'interrogazione stessa la CASMEZ ha riferito quanto segue:

1) Il progetto planovolumetrico e quello di massima del complesso di alloggi in oggetto sono stati redatti dall'architetto Francesco Di Salvo, deceduto anni fa, all'uopo incaricato dalla Cassa con nota presidenziale n. 27093 del 3 agosto 1966.

Con analoghe note presidenziali in pari data l'incarico di redazione del progetto esecutivo, da svilupparsi sulla impostazione architettonica del progetto di massima planovolumetrico fu affidato oltre che allo stesso architetto Di Salvo, agli architetti Antonino Della Gatta, Camillo Gubitosi, Vincenzo Forino e Raimondo Taranto nominati capi gruppo con facoltà di avvalersi quali collaboratori di altri professionisti da essi scelti per la costituzione dei gruppi di progettazione coordinata.

Successivamente il consiglio di amministrazione della Cassa con delibera n. 768/VN6 del 7 marzo 1969 nell'approvare il progetto di massima planovolumetrico, redatto dall'architetto Di Salvo, conferì allo stesso l'incarico di coordinatore generale fra i vari gruppi di progettazione esecutiva.

Inoltre in sede di appalto sono state apportate al progetto originario modifiche di carattere strutturale per cui le strutture portanti definitive sono state progettate dal professore ingegnere Riccardo Morandi per conto del consorzio SECON appaltatore dei lavori.

L'ammontare dei compensi corrisposti ai professionisti per il progetto di massima,

per il coordinamento e la progettazione esecutiva è stato di complessive lire 297 milioni.

2) L'importo complessivo dei lavori per la costruzione dei 1179 alloggi delle sistemazioni esterne, delle opere di urbanizzazione primaria di un mercatino, di un asilo nido e di una caserma per i carabinieri, nonché per il ripristino dei danni del fabbricato «C» è stato di lire 90.775 milioni.

Di tale somma lire 6.250 milioni hanno gravato sui fondi della legge n. 7 del 7 gennaio 1962 (legge speciale per Napoli) a carico del comune di Napoli e lire 84.525 milioni sono state impegnate a carico della ex CASMEZ sui fondi del progetto speciale area metropolitana di Napoli (PS/31).

L'intervento è stato programmato dal comune di Napoli che ha anche scelto e posto a disposizione della ex CASMEZ le aree dei lotti L ed M nella 167 di Secondigliano e che è stato il destinatario dell'opera.

3) L'intero complesso è stato realizzato dal consorzio SECON di Napoli costituito dall'impresa A.Lo.Sa. OI Roma e dall'impresa La Meridionale di Napoli.

4) Per i collaudi la ex CASMEZ ha nominato tre commissioni collaudatrici in corso d'opera e precisamente:

Fabbricati A, B — (Prog. 503/N) — commissione presieduta dall'ingegnere Ugo Colesanti e costituita dall'ingegnere Nello Polese e dall'architetto Cesare Ulisse.

Fabbricati C, D, H — (Prog. 31/019) — caserma carabinieri — asilo nido — commissione presieduta dall'ingegnere Vincenzo Fabbrocino e costituita dall'ingegnere Enrico Angelone, dall'architetto Lucio Bellucci e dall'architetto Cesare Fanelli.

Fabbricati F, G — (Prog. 31/020) — mercatino coperto — commissione presieduta dall'ingegnere Luigi Viggiano e costituita dall'architetto Claudio Claudi, dall'architetto Leonida Giannobile, dall'architetto Gaetano Imperato, dall'architetto Paolo Cortese, dall'ingegnere Raimondo Pasquino, dall'ingegnere Luigi Santorelli. Come è già detto i fabbricati A, B, C, F e G nonché il mercatino coperto sono stati collaudati senza particolari rilievi da parte delle com-

missioni collaudatrici. Mentre per gli altri i collaudi definitivi sono in corso di definizione.

9) *Le infrastrutture civili, commerciali sportive e del tempo libero a servizio dei fabbricati sono quelli rientranti nell'ambito generale del comprensorio 167 di Secondigliano.*

In tale ambito all'interno del complesso degli alloggi in oggetto sono stati realizzati dalla ex CASMEZ come già detto, una caserma per i carabinieri un mercatino coperto ed un asilo nido con annessa biblioteca comunale per un importo di lire 3.512 milioni.

Sono state altresì sistemate a verde le aree esistenti all'interno dei lotti fra i vari fabbricati con una spesa complessiva di lire 240 milioni.

Riguardo i punti n. 5 e n. 6 la prefettura di Napoli ha riferito che il comune di Napoli ha affidato la questione del complesso residenziale in discorso alla locale IACP con delibera del commissariato straordinario.

I fabbricati in questione hanno subito un rapido degrado anche per la cattiva conduzione degli occupanti.

Le non buone condizioni del compendio in questione coinvolgono le precarie situazioni in cui si trovano le parti comuni degli edifici con riflessi diretti anche sulle condizioni igienico-sanitarie degli occupanti, accertate dalla competente unità sanitaria locale n. 41.

Gli interventi manutentivi eseguiti dallo IACP non si rivelano a proposito risolutivi.

I vigili del fuoco non sono intervenuti a verifica di statica degli edifici. Non risulta infine per il punto n. 10 dell'interrogazione che si siano avviati, presso la competente procura della Repubblica, accertamenti sulle eventuali responsabilità.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che il consigliere comunale del*

MSI di S. Antonio Abate, ragioniere *Ciro Abagnale*, con lettera del 25 febbraio 1988 denunciava al presidente del comitato regionale di controllo di Napoli, al prefetto di Napoli, al procuratore della Repubblica di Napoli, alla Corte dei conti, quanto avvenuto nella seduta del consiglio comunale di S. Antonio Abate il 12 febbraio 1988; affermava l'Abagnale che in tale seduta la maggioranza monocolore DC (27 consiglieri su 30) deliberava sul punto: « nomina revisori conti consuntivo, esercizio finanziario anno 1987 », eleggendo i tre revisori tra i soli nominativi della maggioranza, nelle persone dei signori Luigi Rosanova, Gerardo Varone, Antonio Navas, e contrariamente a quanto sancito dalla legge che prevede — perché esista un minimo di effettivo controllo sul conto consuntivo — che almeno uno dei tre revisori appartenga alla minoranza; proseguiva l'Abagnale nella detta lettera — che era stata preceduta da un telegramma spedito il 23 febbraio — che non avrebbe potuto mai sostenersi che il consigliere Navas appartenesse alla minoranza giacché egli era stato eletto in una lista civica assorbita da tempo immemorabile nella maggioranza (al punto da avere un assessore in giunta) ed essendosi qualificati più volte gli eletti in tale lista come democristiani; a sostegno della tesi che non fosse possibile qualificare il Navas quale esponente della maggioranza, l'Abagnale allegava copia della nota sentenza emessa dal Consiglio di Stato —:

quali interventi abbiano promosso e con quale esito il CORECO, il prefetto di Napoli, la Corte dei conti ed il Procuratore della Repubblica di Napoli e se questi abbia aperto procedimenti sia in relazione ai fatti oggetto della lettera del consigliere Abagnale sia in relazione ad eventuali omissioni in atti di ufficio compiuta dopo la suddetta denuncia, per ripristinare l'autorità della legge. (4-06334)

RISPOSTA. — *La deliberazione del consiglio comunale di San Antonio Abate (NA), cui si fa riferimento, è stata regolarmente*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

approvata il 7 marzo 1988 dal competente comitato regionale di controllo.

Peraltro, il 10 ottobre successivo, il giudice istruttore presso il tribunale di Napoli ha dichiarato l'impromovibilità dell'azione penale sui fatti segnalati dal consigliere Abagnale, non essendo emerse fattispecie penalmente rilevanti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e della sanità. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-16025 del 24 giugno 1986 nonché di quella al n. 4-20633 del 3 marzo 1987, che non ripetute sollecitazioni, relative agli atti di sindacato ispettivo ed alle denunce presentate dal consigliere comunale del MSIDn di S. Antonio Abate (Napoli) Ciro Abagnale in ordine alla mancata assegnazione degli alloggi ai terremotati di quel comune ed alle precarie condizioni igienico-sanitarie nelle quali i predetti sfortunati cittadini erano, e tuttora sono costretti a vivere —:

se sia noto che, con altra interrogazione del 4 febbraio 1987 il predetto consigliere comunale del MSI-Dn, nel sollecitare il sindaco di S. Antonio Abate in ordine alla soluzione abitativa per i terremotati residenti nei *containers* faceva presente che l'ufficiale sanitario di quel comune in data 13 dicembre 1986 ha presentato rapporto (protocollato al n. 16834 del 16 dicembre 1986) nel quale si conferma il grado di assoluta e gravissima precarietà igienica del campo mentre i VV.UU. (come da rapporto del 10 dicembre 1986 prot. 16646) hanno fatto presente che presso le palazzine IACP di viale Kennedy esistono alloggi disponibili per la eventuale, e non più differibile, soluzione definitiva dei terremotati;

se intendono svolgere ogni urgente intervento volto a fare accelerare il reinsediamento abitativo dei terremotati — a circa otto anni dal sisma — anche nel

quadro della loro salvaguardia dall'imminente pericolo igienico-sanitario come sopra accennato e denunciato. (4-06458)

RISPOSTA. — Risulta che 54 dei 57 alloggi realizzati in San Antonio Abate (NA) dall'istituto autonomo case popolari in attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme per l'edilizia residenziale, sono stati assegnati agli aventi diritto, tra i quali, peraltro, 10 famiglie colpite da eventi sismici.

Quanto alla sistemazione delle altre famiglie tuttora alloggiate nei *containers*, l'amministrazione comunale sta procedendo all'affidamento dei lavori per la costruzione di 36 alloggi da realizzare con i fondi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, recante provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal terremoto.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

il 27 luglio 1988 l'assessore all'economato del comune di Napoli, Salvatore Scognamiglio, presentò alla VI commissione consiliare permanente uno schema di delibera avente ad oggetto il pagamento degli acconti sul fatturato delle ditte affidatarie della fornitura e della distribuzione di 21.000 pasti precucinati caldi da somministrarsi agli alunni frequentanti le scuole materna, elementare e media integrata, in forza della delibera G.M. n. 253 del 17 marzo 1988, adottata « con i poteri del consiglio » ed avente ad oggetto la proroga dell'affidamento già disposto con altra delibera del 14 dicembre 1987;

gli importi dei quali si proponeva il pagamento al 90 per cento ammontavano alla cospicua somma di lire 5.090.950.000 oltre IVA, in definitiva circa 6 miliardi di lire;

il preventivo assenso chiesto dall'assessore in ordine alla possibilità di emet-

tere la delibera « con i poteri del consiglio » veniva negato da parte del consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatela, che trascriveva il rifiuto di suo pugno sulla prima pagina dello schema di delibera, nel seguente preciso testo: « Considerata la delicatezza della materia, non si ravvisa l'opportunità di adottare il provvedimento con la procedura di urgenza e quindi si richiede la discussione in consiglio comunale »;

stante la procedura regolamentare in atto, la prassi e la stessa necessità avvertita dall'assessore di sottoporre preventivamente alla commissione lo schema deliberativo, avrebbe dovuto aversi — in mancanza della unanimità — senza alcuna ombra di dubbio la sospensione della decisione e comunque della sua operatività e quant'altro alla richiesta formulata dal consigliere Tagliatela;

questi, ripresa dopo le ferie l'attività consiliare, ebbe ad apprendere con vivissimo sconcerto: che la delibera, due giorni dopo la mancata approvazione dello schema, era stata adottata il 29 luglio dalla giunta « con i poteri del consiglio — esecuzione immediata » (che erano stati negati); che erano stati corrisposti circa 6 miliardi alle ditte AMBROSINO BRUNO, GE.LOGAL., G.M. ITALIA, GERICO, ILGA, I SAN, ME.CA., NEAPOLIS, RICO, SELMARC, SMARA, TORTORA ANTONIO, TORTORA SpA e VEGEZIO; e che, successivamente, il CO.RE.CO. aveva annullato l'atto in questione, anche perché (è incredibile a cosa sia giunta l'amministrazione comunale di Napoli) essa era la « figlia » della delibera « madre » di proroga dell'affidamento (G.M n. 253 del 17 marzo 1988, già citata) in ordine alla quale il CO.RE.CO. stesso era tuttora in attesa di chiarimenti da parte del consiglio comunale di Napoli che non si era (né si è) mai pronunciato, ed effettuava immediate indagini per comprendere come avesse potuto:

a) essere adottato uno schema deliberativo in ordine ad un pagamento non ancora legittimato in mancanza della

adozione di una delibera di chiarimenti del consiglio comunale, in ordine al già richiamato atto n. 253 del 17 marzo 1988;

b) lo schema deliberativo divenire la delibera n. 65 del 29 luglio 1988, stante il mancato parere unanime della commissione;

il consigliere Tagliatela scopri così che sullo schema di delibera sul quale il 27 luglio 1988 aveva proposto il proprio diniego, era stata malamente applicata una mascherina e tratta una fotocopia « censurata » per coprire detto suo dissenso che avrebbe bloccato ogni disinvoltata ed illecita operazione di liquidazione del fatturato di attività non ancora legittimate da un atto deliberativo, stante le osservazioni e le richieste di chiarimenti del CO.RE.CO. e denunciava l'accaduto alla Procura della Repubblica di Napoli mentre l'assessore si affannava a tentare impossibili ed inaccettabili giustificazioni dell'episodio —:

quale valutazione venga data, in sede amministrativa e ministeriale, del disgustoso, cialtronesco episodio;

a che punto si trovino le indagini avviate dalla Procura della Repubblica, quali responsabilità abbiano individuato e si intendano colpire;

se siano state effettuate (e con quali atti, in quali date e con quale esito) le procedure di recupero delle somme indebitamente corrisposte stante la mancanza di un atto deliberativo che ne giustificasse il pagamento;

se il comune di Napoli abbia inteso, per i danni, azione patrimoniale verso i suoi amministratori e dipendenti responsabili del grave illecito;

se gli amministratori comunali, personalmente responsabili, a seguito dell'annullamento dell'atto illegittimo, abbiano risposto in proprio stante la personale loro responsabilità;

alla data del presente atto ed a quella della risposta, quali importi e da chi e quando siano stati restituiti.

(4-08552)

RISPOSTA. — È stato avviato un procedimento penale che si trova attualmente in fase di istruttoria formale presso la procura della Repubblica di Napoli.

Sulla vicenda sono in corso anche indagini da parte della guardia di finanza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO E MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

a seguito del sisma del 1980 le proprietà immobiliari dei signori Angelo ed Antonio Calabrese, site al Corso Umberto I, in Lioni (Av), ed adibite ad esercizi commerciali rientrano tra quelle da abbattere e ricostruire, anche in forza del piano di recupero n. 7 del comune medesimo;

il relativo progetto di ricostruzione, così come i provvedimenti di concessione edilizia e di concessione del contributo ex legge n. 219 del 1981, sono stati a suo tempo approvati dagli enti preposti ma i distinti ambienti, rispettivamente di proprietà di Angelo ed Antonio Calabrese, sono stati arbitrariamente riunificati in un solo vano, ridotti nel fronte strada, retrocessi rispetto alla posizione centrale preesistente, depauperati nel valore della superficie loro attribuita, mentre una serie di privilegi illegittimi appaiono essere stati concessi (graziosamente) a tutti gli altri proprietari di unità immobiliari: Di Paolo, eredi Calabrese, Giammarino, Albanese, Di Conza, Garofalo, Albanese;

a queste palesi illegittimità di fatto se ne accompagnano altre di tipo giuridico: il consenso dei proprietari non è stato mai dato dai Calabrese, non è vero che la volumetria non sia stata incrementata rispetto al progetto originario come si legge nella delibera ed inoltre non è lecito, qualora manchi un consorzio di proprietari, accorpate proprietà originariamente distinte e diverse in una unica

entità; a queste illegittimità numerose altre se ne possono aggiungere per dimensionare la gravità degli abusi perpetrati e dei privilegi concessi, come da perizia tecnica in possesso dei Calabrese;

né, il che è assai singolare, risulta quali accertamenti siano stati svolti, con quale esito e quali responsabilità siano state individuate e colpite a seguito della querela presentata al comandante della stazione dei Carabinieri di Lioni dai signori Calabrese, in data 29 marzo 1988, e che il 1° aprile 1988, risultava trasmessa alla magistratura competente (RG 127/1 del 1° aprile 1988) —:

se intendano disporre per quanto di opportuna competenza, con l'urgenza necessaria a prevenire ulteriori illegittimità e forse anche reati in vista dell'imminente avvio delle opere edilizie previste dal piano di recupero n. 7 di Lioni, verifiche ed accertamenti presso il comune di Lioni, la stazione dei Carabinieri di quel comune e la magistratura competente, onde evitare pregiudizi gravi ed irreparabili e comunque il perseguimento di obiettivi criminosi che potrebbero far ricadere a carico finale peraltro del pubblico erario e dietro il paravento di norme legislative ed amministrative sostanzialmente disattese, ed erroneamente — per colpa o dolo applicati un ingiusto danno su taluni cittadini che, già colpiti dal sisma, non possono essere ancora danneggiati da una disinvolta gestione del piano di recupero e della connessa variante da parte dell'amministrazione comunale di Lioni. (4-12606)

RISPOSTA. — Da elementi informativi pervenuti allo scrivente da parte del Ministero di grazia e giustizia dell'interno e dall'amministrazione provinciale di Avellino risulta quanto segue.

L'amministrazione provinciale di Avellino ha comunicato che a seguito di sopralluogo sul comune di Lioni è stato rilevato che:

1) lo strumento urbanistico interessante la concessione in oggetto è un piano di recupero adottato con delibera di C.C.

n. 8 del 6 aprile 1993, approvato dalla regione il 15 aprile 1983 con provvedimento n. 20. Successivamente il citato piano è stato variato con delibera C.C. n. 5 del 26 febbraio 1987 che dava atto che non erano stati incrementati i volumi preesistenti ed ancora con delibera di consiglio 497 del 21 novembre 1989 la quale da anche atto, a mezzo della relazione tecnica, che non è stato previsto incremento di volumi;

2) i lavori relativi sono iniziati il 25 febbraio 1988;

3) fra gli atti amministrativi allegati alla concessione in argomento vi sono dichiarazioni sostitutive di atto notorio del 7 settembre 1987 e 9 settembre 1987, rispettivamente relative ad Angelo ed Antonio Calabrese, di accettazione del progetto di ricostruzione, che poi è stato concesso.

Per quanto riguarda la querela presentata dal signor Calabrese Antonio e dalla signora Valvano Rosa risulta che essa è pendente presso l'autorità giudiziaria competente per l'istruttoria.

Sulla questione in argomento non si ritiene di esprimere alcuna valutazione in quanto rimessa per legge alla trattazione degli enti locali.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

le pubbliche amministrazioni in Campania continuano a gestire ambiguamente l'assegnazione delle opere pubbliche attraverso bandi subdoli, nebulosi e, spesso, illegali non garantendo, tra l'altro, la dovuta pubblicità degli stessi;

tali bandi sono artificiosamente predisposti in modo da contenere la richiesta di requisiti di partecipazione con accoppiamenti strani di categorie desuete tali da favorire le sole, poche aziende che

possono testimoniare di possedere il singolo insieme di requisiti richiesto —:

quali urgenti provvedimenti vogliano assumere al riguardo per garantire trasparenza e certezza del diritto alle procedure di assegnazione di opere pubbliche;

quali indagini intendano promuovere per accertare quanti e quali bandi, cosiddetti « fotografia », siano stati adottati dalle pubbliche amministrazioni campane, se essi siano stati pubblicizzati adeguatamente, se le ditte conseguentemente assegnatarie abbiano i requisiti morali e penali richiesti dalla legislazione antimafia e ciò anche dopo la denuncia apparsa su *Il Mattone*, « mensile per le piccole e medie imprese edili della Campania »;

se siano informati delle risultanze dell'« osservatorio » costituito al riguardo da detto periodico. (4-15267)

RISPOSTA. — L'affidamento a privati di opere pubbliche da parte di comuni e provincie rappresenta una manifestazione significativa dell'autonomia locale, perseguita mediante il ricorso al sistema della licitazione privata e alle procedure di appalto.

Eventuali irregolarità e violazioni della normativa vigente possono quindi essere accertate solo dagli organi regionali di controllo in sede di sindacato di legittimità dei relativi atti deliberativi.

Il sistema di aggiudicazione delle opere pubbliche costituisce, tuttavia, un settore prescelto dalla malavita organizzata per infiltrarsi nell'attività delle istituzioni elettive locali.

Per ostacolare queste forme di penetrazione e di inquinamento, sono stati proposti, in occasione della discussione parlamentare del disegno di legge di revisione della normativa antimafia, emendamenti integrativi per favorire l'affermarsi di maggiore trasparenza e regolarità amministrativa da parte degli enti locali nell'assegnazione delle opere pubbliche.

Le proposte governative sono state favorevolmente accolte dalle Camere e costituiscono, ora, il capo II della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante, Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di

tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione e pericolosità sociale, recentemente entrata in vigore.

Con le nuove norme, il Governo ed il Parlamento si sono proposti di raggiungere l'obiettivo, auspicato dall'interrogante, mediante l'introduzione di una più puntuale disciplina dell'affidamento di opere pubbliche, con particolare riguardo allo istituto del subappalto e del cottimo.

La legge n. 55 del 1990 prevede, altresì, la definizione, mediante decreto del presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, di disposizioni volte a garantire omogeneità di comportamenti delle stazioni committenti relativamente ai contenuti dei bandi, avvisi di gara e capitolati speciali.

Si soggiunge, comunque con riferimento al caso specifico segnalato, che le prefetture della Campania non mancano di seguire, mediante propri funzionari, lo svolgimento delle procedure per l'aggiudicazione di appalti e delle gare di licitazione privata, avuto riguardo, soprattutto, all'importanza economica delle opere pubbliche da realizzare.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

con lettera del 21 maggio 1987 il consigliere comunale di Rimini del MSI, dottor Gioenzo Renzi, denunciava ai procuratori generali della Repubblica di Bologna e di Rimini, al presidente della giunta provinciale, al procuratore generale presso la Corte dei conti, la necessità di una «verifica delle eventuali responsabilità nei confronti degli amministratori del comune di Rimini, che possono ravvisarsi con l'approvazione della deliberazione consiliare avvenuta il 13 maggio 1987, portante per oggetto « Via Varisco Sistemazione tratto da strada statale n. 16 a via Maccano — Opere di 1° stralcio — Approvazione progetto e atto di

concessione lavori alla società Gross Rimini », rilevando, fra l'altro, come la società Gross Rimini, era stata con il predetto atto deliberativo facilitata in modo e misura contrari all'interesse economico della pubblica amministrazione comunale ed al dovere di imparzialità al quale era tenuta con l'arbitrario differimento dal pagamento della somma dovuta immediatamente al comune di Rimini da detta società, come appunto era stato precedentemente fissato, per l'importo di lire 685.400.080, oltre ad una serie di irregolarità concretanti profili di illegittimità, contenuti nel predetto atto;

da allora — e sono passati oltre due anni — nessuna diretta notizia è pervenuta al denunciante da parte della autorità alle quali si era rivolto —:

quale sia lo stato del procedimento giudiziario aperto a seguito della denuncia del consigliere Renzi e se in particolare siano state individuate responsabilità, quali ed a carico di chi;

quali procedimenti, a sua volta, abbia aperto il procuratore generale presso la Corte dei conti ed in quale stadio si trovino. (4-16400)

RISPOSTA. — *Il fascicolo processuale relativo alla denuncia cui fa riferimento l'interrogante, pendente presso la pretura di Rimini, è stato trasmesso l'8 novembre 1989 al procuratore della Repubblica presso la medesima pretura.*

Presso la corte dei conti sono inoltre in corso accertamenti istruttori in ordine alle presunte responsabilità degli amministratori del comune di Rimini per i fatti segnalati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:*

se risulti rispondente a verità:

a) che circa un anno fa dalla Banca nazionale del lavoro di Napoli, furono cedute ad una finanziaria 167 posizioni definite «incagliate» di importo sin-

golo non superiore ai 5 milioni, per un totale di 270 milioni di lire;

b) che a fronte della cessione, che fu operata per corrispondenza, la Finanziaria generale Spa di Milano versò alla BNL lire 1.550.000 risultando, a carico della BNL, non solo le spese legali già sostenute per avviare il recupero (peraltro la parte più cospicua in questi casi), ma anche la gestione dell'avviso di cessione ai debitori e coobbligati;

c) che tra i crediti ceduti ve ne erano di garantiti da ipoteca ed altri riferiti a dichiarazioni di fallimento, il cui recupero, anche solo parziale, era certo;

d) che si va preparando una nuova discutibile operazione: cessione di posizioni fino a 5 milioni e gestione di altre fino a 100 milioni; ove la risposta sia affermativa — come peraltro gli interroganti non hanno motivo di dubitare — quali siano i soci della detta società finanziaria, beneficiaria del sostanzioso regalo fattole dalla BNL e che cosa abbia indotto questa ad una operazione in totale perdita; per quali motivi la BNL non l'abbia gestito essa stessa, magari attraverso una gestione autonoma all'interno del gruppo;

quali siano gli altri particolari e di quanto già avvenuto e di quanto — come detto — in programma;

se tali avventurose iniziative della BNL non aggiungano ulteriori elementi di valutazione negativa all'operato della stessa BNL — tra l'altro notissima anche per una politica « negriera » del personale — e se quindi l'organo di vigilanza non voglia condurre la sua attenzione sui suddetti sconcertanti aspetti della gestione. (4-16949)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al ragguaintimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti della Banca d'Italia interve-*

nire in questioni, come quella segnalata, attinenti a scelte organizzative connesse ad obiettivi di funzionalità operativa e, come tali, rimesse all'autonoma valutazione dei competenti organi aziendali.

L'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad interessare in proposito la citata azienda di credito, che ha riferito quanto segue.

Nell'ambito delle nuove strategie per il recupero dei crediti a sofferenze, il consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro autorizzò, con delibera dell'11 maggio 1988, la cessione pro-soluto dei crediti di minima entità nonché l'affidamento alla gestione esterna del recupero dei crediti di maggiore entità.

Tale iniziativa si propone di assicurare una più efficace gestione del contenzioso della Banca relativamente a quei crediti che, per il loro più contenuto importo e/o per la loro parcellizzazione, si prestano con difficoltà ad una utile gestione da parte delle strutture interne dell'Istituto. In esecuzione della predetta delibera sono state stipulate apposite convenzioni con società esperte nel settore.

Per quanto riguarda in particolare l'operazione di cessione che ha interessato la filiale di Napoli, si precisa che la determinazione del prezzo della cessione è avvenuta, a seguito di esplicita indicazione della direzione centrale, mediante diretta negoziazione fra gli addetti all'ufficio contenzioso delle singole filiali ed i rappresentanti della società cessionaria.

Nella circostanza, l'ufficio contenzioso della filiale di Napoli aveva, peraltro, rilevato che la quasi totalità delle pratiche esaminate non offriva alcuna possibilità di recupero delle relative esposizioni, o per l'irreperibilità dei debitori o per la loro assoluta impossidenza, per cui la cessione era volta alla eliminazione dalle scritture di crediti sostanzialmente inesigibili, patteggiando un corrispettivo soltanto per le pratiche che presentavano qualche possibilità di realizzo.

La menzionata Banca ha, infine, soggiunto che fra le posizioni cedute non sono stati inseriti crediti garantiti da ipoteca, atteso che per la esclusione di tali crediti

sono state impartite precise direttive a tutte le filiali ed, in particolare, alla filiale di Napoli.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PETROCELLI, BELLOCCHIO, ROMANI, NARDONE e UMIDI SALA. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

con decreto 5 settembre 1986, emanato a seguito dell'inchiesta della Banca d'Italia e della Guardia di finanza, il Ministro del tesoro *pro tempore* provvedeva allo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa di risparmio — Monte Orsini (Carimmo) con sede in Campobasso;

con successivo decreto veniva disposta l'amministrazione straordinaria mediante la nomina di due commissari e un comitato di sorveglianza, in quanto erano stati concessi fidi e finanziamenti, per un importo di circa 400 miliardi, a persone e società che non davano sufficienti garanzie, ed omettendo di segnalare alla Banca d'Italia i loro nominativi ai fini dell'applicazione della « legge Rognoni-La Torre »;

in data 22 maggio 1987, nel corso della gestione straordinaria della Carimmo, i commissari avevano presentato all'ABI istanza per la partecipazione della stessa al fondo interbancario, ma tale richiesta fu respinta in quanto il ricorso al fondo era consentito solo ad aziende in gestione straordinaria;

le soluzioni di ricapitalizzazione della Carimmo strombazzate dalla stampa locale a ridosso della campagna elettorale, e più volte formulate dal ministro del tesoro *pro tempore* Gorla, da squallidi politici molisani, dalla giunta regionale (la quale aveva annunciato ai commissari un impegno per 40 miliardi), da altre Banche, nonché da « principi » e mercanti di ogni tipo non portarono a nessun risultato concreto;

con decreto 4 settembre 1987 veniva revocata l'autorizzazione all'esercizio del

credito e la Carimmo veniva posta in liquidazione coatta amministrativa, in base alle norme della legge bancaria del 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni;

con decreto di pari data venivano nominati i commissari liquidatori e i componenti il comitato di sorveglianza;

in data 5 settembre 1987, con l'autorizzazione della Banca d'Italia, venne data attuazione al piano mediante cessione delle attività e passività della Carimmo alla Cassa di risparmio di Roma per il subentro di quest'ultima in tutti i rapporti dell'azienda in liquidazione;

le parti stabilirono di procedere ad una analitica ricognizione delle poste cedute ed alla loro consensuale valutazione entro il 30 giugno 1988, mentre l'organo di vigilanza doveva riferire periodicamente al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ed in questa fase la Banca d'Italia doveva offrire ogni necessario elemento conoscitivo in ordine all'intervento della Cassa di risparmio di Roma ed alle connesse misure di ristoro;

in data 23 novembre 1987 la Banca d'Italia concesse alla Cassa di risparmio di Roma una anticipazione straordinaria, ai sensi della cosiddetta « legge Sindona », di ben 1.017 miliardi, che vennero trascritti a pagina 43 del bilancio 1987 della Cassa sotto la voce « Altre passività e partite varie », mentre nella relazione (pagina 7) la stessa cifra risulta investita in titoli di proprietà (BOT e CCT), per cui a fronte dell'interesse dell'1 per cento, pagato alla Banca d'Italia, la Cassa di risparmio di Roma, ha lucrato centinaia di miliardi sulle somme avute e non impegnate per far fronte alle esigenze della fusione con la Carimmo, anzi nella relazione del consiglio di amministrazione a pagina 6 è detto che la stessa ha ricevuto « un rilevante contributo dall'acquisizione della Cassa di risparmio molisana Monte Orsini in liquidazione coatta amministrativa Carimmo », dotata di 25 sportelli nella province di Benevento, Campobasso, Caserta e Isernia e più oltre aggiunge che

« l'impegno economico-finanziario della Cassa è stato pari a 130 miliardi riconosciuti a titolo di avvio », mentre l'integrazione delle strutture « procede positivamente secondo i programmi »;

a pagina 35, inizio capitolo 12, sempre del bilancio 1987 della Cassa, viene annunciato che all'inizio del 1988 detta anticipazione è stata portata a 3.029 miliardi, poi scesi di nuovo a 1.000 a fine anno, a seguito della restituzione di 2.000 miliardi circa alla Banca d'Italia;

il 26 maggio 1988 il tribunale di Campobasso, su richiesta dei commissari liquidatori, ha stabilito la propria incompetenza in quanto « per gli enti pubblici il giudice ordinario non può indagare sullo stato di insolvenza, da accertare solo a cura dell'autorità amministrativa », e inoltre ha ritenuto « inammissibile la richiesta per l'accertamento giudiziario dello stato di insolvenza relativamente all'ente pubblico della Carimmo dopo disposta la liquidazione coatta amministrativa »;

a parere degli interroganti il presidente relatore nelle motivazioni del decreto va ultra petitum nel momento in cui con valutazioni di merito, non suffragate da elementi economici e di fatto, cerca di rivalutare gli amministratori della Carimmo quando stabilisce arbitrariamente i parametri di « solvibilità » ai quali dovrebbe ispirarsi il giudice di appello, dopo aver dichiarato contraddittoriamente la propria incompetenza sulla « insolubilità »;

sono, inoltre, del tutto devianti, ed intese ad evitare la configurazione di reati specifici, le affermazioni « banca in piena espansione », senza ricordare che al 31 agosto 1987 il rapporto tra impieghi e depositi ammontava al 97 per cento per i primi i quali, per circa il 60 per cento, erano concentrati su appena 13 aziende, fra cui Francesco Maggiò di Caserta, Luciano della Noce di Roma e Oreste Colarossi di Parma, mentre le perdite accertate erano di 493 miliardi e il deficit patrimoniale era di ben 387 miliardi, op-

pure « il presidente e il direttore generale erano persone di prim'ordine, interessate solo a valorizzare la Carimmo, senza profitto personale », dimenticando di ricordare che il presidente è lo stesso che portò al fallimento l'assicurazione Globo, ed è a tutti noto che, mediante un artificio statutario, il comitato di gestione aveva esautorato il consiglio di amministrazione. Lo stesso dicasi per la tentata assoluzione per « necessità ambientali » (quali ?) della manovra creditizia, per la quale « in questa zona povera, tra le più povere d'Italia, la Carimmo cercava di sovvenzionare le imprese in difficoltà, dilazionando anche i rientri. Sommando interessi su interessi e sommando le aperture di credito con i prelevamenti, si poteva pervenire ad individuare partite di difficile sistemazione o di importo rilevante. A questo punto bastava mettere in mora gli organi direttivi della Cassa per una regolarizzazione delle pendenze e concedere tempo ragionevole per i rientri ». Anche in questo caso non si tiene conto che la Carimmo era illegittimamente in regime di Prorogatio e che i rientri sono stati più volte richiesti ma senza successo sia dai commissari che dalla stessa Cassa di risparmio di Roma, nonostante gli sconti favolosi che sta disinvoltamente mettendo in atto;

la Carimmo, naturalmente, poteva e doveva essere salvata, come più volte è stato detto con interrogazioni, convegni, incontri, ma non certamente rimettendo al centro di un sistema di potere sofisticatamente corrotto e corruttore gli stessi uomini, bensì modificando lo statuto, rendendo trasparenti i metodi di gestione, promuovendo nuovi soggetti sociali ed economici, rivedendo regole e comportamenti e rapportandosi alle esigenze reali delle regioni interessate;

occorre infine tenere conto del fatto che, al di là della cortina fumogena giudiziaria, gli effetti del decreto non incidono sulla liquidazione coatta, né intaccano l'attuale funzione con la Cassa di risparmio di Roma, la quale ancora non assolve agli obblighi istituzionali, non va-

lorizza la professionalità del personale e soffoca l'economia locale —:

quali iniziative sono state prese o intendono prendere, ognuno per la propria competenza, per ridare tranquillità, stabilità ed efficienza alla struttura del risparmio e del credito nell'arca interessata alla vicenda Carimmo;

per quali motivi non è stato rispettato il termine del 30 giugno 1988 per definire la questione e perché non sono stati rispettati gli accordi e le procedure a suo tempo stabilite;

se non ritengano di dover fare chiarezza nei rapporti tra Banca d'Italia e Cassa di risparmio di Roma, in particolare per quanto concerne i criteri di assegnazione, l'ammontare e l'uso che è stato fatto delle somme accreditate a titolo di anticipazione straordinaria;

quali valutazioni ritengano di dare del decreto del tribunale di Campobasso e su quali problemi occorre ancora indagare per accertare tutte le responsabilità connesse con l'ex Carimmo, anche attraverso il ricorso in appello, al giudice amministrativo e penale. (4-11792)

RISPOSTA. — In ordine alle vicende che hanno interessato la Cassa di Risparmio Molisana — Monte Orsini sono state fornite notizie con nota del 12 novembre 1987, in risposta ad interrogazione n. 4-00821 di analogo contenuto, pubblicata nell'Allegato al Resoconto Stenografico del 30 novembre 1987.

Ad integrazione di quanto, a suo tempo, comunicato si soggiunge che i commissari liquidatori della menzionata Cassa di Risparmio e la Cassa di Risparmio di Roma, azienda intervenuta a favore dei depositanti della Molisana mediante il rilievo delle attività e delle passività della liquidazione, hanno raggiunto ulteriori intese sulla stima delle poste cedute, in base alle quali considerarsi sostanzialmente conclusa l'attività valutativa.

Va, altresì, precisato che la Banca d'Italia, proseguendo nell'attuazione della linea

operativa prospettata nella riunione del comitato del credito del 4 settembre 1987 volta ad assicurare il tempestivo ripianamento degli oneri derivanti dall'intervento a tutela dei depositanti, essendosi estinte le anticipazioni ai sensi del decreto ministeriale 27 settembre 1974, a suo tempo disposte a titolo di acconto a favore della Cassa di Risparmio di Roma, in data 16 ottobre 1989, ha concesso all'azienda medesima una terza anticipazione, sempre a titolo di acconto, finalizzata al ristoro degli ulteriori oneri accertati con le cennate intese sulle valutazioni.

Per quanto concerne, poi, la vicenda giudiziaria conseguente all'istanza avanzata dai commissari liquidatori per la dichiarazione dello stato di insolvenza della Carimmo, di cui è cenno nell'atto parlamentare, si informa che la corte d'appello di Campobasso, con pronuncia depositata in data 29 novembre 1989, ha respinto l'opposizione presentata dai commissari avverso il rigetto della richiesta da parte del locale tribunale. La decisione della Corte, a differenza di quanto osservato dal tribunale, si fonda esclusivamente su motivazioni di diritto basate sull'assunto che per gli enti pubblici non sia dichiarabile l'insolvenza, neanche successivamente all'instaurazione della liquidazione coatta.

Contro tale decisione i commissari liquidatori hanno presentato ricorso per cassazione.

Il Ministro del tesoro: Carli.

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere se e quante sponsorizzazioni per il recupero di beni culturali sono state attuate o già progettate dalla FIAT, in considerazione soprattutto della grandissima attività di sponsorizzazione che la FIAT ha promosso nei Paesi dell'Est e nella Russia Sovietica particolarmente.

(4-19370)

RISPOSTA. — Si elencano le sponsorizzazioni effettuate dalla FIAT per attività culturali:

Restauri

1) Venezia, Palazzo Grassi (1985): restauro e realizzazione sede espositiva.

2) Stupinigi (TO)(in partnership con la Cassa di Risparmio di Torino), palazzina di caccia: restauro scuderie Levante (1988-89) restauro corpo centrale (1990-91).

3) Torino — consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali (in partnership con 17 aziende torinesi), aula parlamento subalpino (1987) facciata archivio di Stato (1989) facciata Chiesa San Carlo (1990).

4) Torino, palazzo reale: messa a norma percorso visita del 1° piano (1986).

5) Torino, palazzo reale: sistemazione della collezione Arazzi (1988).

6) Masino (TO), contributo all'acquisto del castello da parte del FAI — fondo ambiente italiano (1989).

Per gli interventi di cui ai numeri 2), 3), 4), 5) e 6) la società in questione si è avvalsa delle disposizioni di cui alla legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.

Mostre in Italia

1) Jean Dubuffet (Torino, 1979);

2) Gli Etruschi in Toscana (Firenze, 1984);

3) 20 progetti per il futuro del lingotto (Torino, 1984);

4) Porcellane e argenti del palazzo reale (Torino, 1986);

5) Futurismo e futurismi (Venezia, 1986);

6) Effetto Arcimboldo (Venezia, 1987);

7) Jean Tinguely (Venezia, 1987);

8) I Fenici (Venezia, 1988);

9) Orologi delle residenze sabaude (Torino, 1988 — in partnership);

10) Il tesoro del Principe (Torino, 1989 — in partnership);

11) Arte italiana. Presenze 1900-1945 (Venezia, 1989);

12) Arte russa e sovietica 1870-1930 (Torino, 1989);

13) I tesori del palazzo imperiale di Shenyang (Stupinigi, 1989 — in partnership);

14) Andy Warhol (Venezia, 1990);

15) Andy Warhol. I primi successi a New York (Torino, 1990);

16) Idea Ferrari (Firenze, 1990);

17) L'automobile a Milano 1879-1949: produzione e design (Milano, 1990)

18) Da Van Gogh a Picasso — Da Kandinsky a Pollok: il percorso dell'arte moderna (Venezia, 1990).

Per le mostre di cui ai numeri 4), 9) e 10) la società in questione si è avvalsa delle disposizioni di cui alla predetta legge n. 512 del 1982, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.

Mostre all'estero

1) Las formas de la industria (Madrid, Padiglione d'Arte Contemporanea, 1987);

2) Renzo Piano (Parigi, La Sorbona, 1987);

3) Seicento: il secolo di Caravaggio nelle collezioni dei Francesi (Parigi, Grand Palais, 1988);

4) Fiat 1899-1989: an industrial revolution (Londra, Sciences Museum, 1989);

5) Arte italiana del XX secolo (Londra, Royal Academy of Arts, 1989);

6) Voyage en Italie 1830-1920 (Parigi, Fondazione Dosne Thierys, 1989);

7) *Disegni italiani: Rinascimento e Barocco* (Lille, Museo, 1989);

8) *Euphronios* (Parigi, Louvre, 1990);

9) *Il Leone di Venezia* (Londra, British Museum, 1990).

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il lungo periodo di siccità nel Salento ha compromesso i raccolti della corrente annata agraria nonché le stesse colture;

il perdurare di tale stato sta pregiudicando quasi tutte le colture praticate sul territorio e su quello di Nardò in particolare;

l'eccezionale calamità ha causato gravi disagi ed ingenti danni agli agricoltori ed agli allevatori;

si sta registrando nel settore agricolo un forte aumento di lavoratori disoccupati;

non sono stati erogati i benefici economici previsti dalla legge regionale n. 19 del 1979 quale sostegno in favore degli agricoltori che hanno subito nel 1987 e nel 1988 gravi danni a seguito dell'abbondante nevicata e della forte gelata;

fra gli altri, il consiglio comunale di Nardò ha espresso all'unanimità viva preoccupazione ed ha auspicato interventi —:

a) se non ritengano di dover dichiarare per il Salento lo stato di calamità naturale;

b) se, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 590 del 1981, non ritengano di dover riconoscere l'eccezionalità dell'avversità atmosferica in atto su tutto il territorio di Nardò e, più in generale, sull'intero Salento;

c) se non ritengano di dover intervenire presso la regione Puglia per l'immediata attuazione del riconoscimento della calamità e l'erogazione delle agevolazioni previste dalla legge n. 364 del 1970 e successive modificazioni. (4-19579)

RISPOSTA. — *La ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà a seguito di sfavorevoli eventi meteorici o di calamità naturali, che nel corso dell'annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole, è possibile attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.*

In particolare, per la siccità nell'annata agraria 1989/90 che ha colpito anche il territorio del Salento, è stato emesso, su proposta della regione Puglia, il decreto ministeriale di declaratoria n. 65 del 2 agosto 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 209 del 7 settembre 1990).

Si aggiunge che, per i territori agricoli nella stessa regione, è stato emesso anche il decreto interministeriale in data 2 agosto 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 208 in data 6 settembre 1990) autorizzativo agli istituti di credito a prorogare le rate in scadenza delle aziende agricole danneggiate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

POLVERARI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il monastero di Santa Maria della Misericordia, sito in Missaglia (Co), importante monumento storico ricco di opere d'arte e di affreschi, edificato nel 1485, è in uno stato di totale abbandono e decadenza;

l'edificio è sottoposto a continui atti vandalici e a furti di preziose opere d'arte a motivo della facilità d'accesso causata proprio dalla fatiscenza della struttura stessa;

nonostante numerosi solleciti, il preannunciato intervento da parte del Ministero in indirizzo, da effettuarsi nel maggio scorso, non è stato ancora predisposto e di conseguenza la Sovrintendenza ai monumenti non ha potuto attivare le procedure per il progetto di recupero;

sono state inoltrate numerose e ripetute istanze di finanziamento, anche parziale, per dare rapidamente avvio alle opere conservative del monumento —

per quale ragione a tutt'oggi nulla è stato fatto;

se ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, disporre un immediato intervento per assicurare il recupero edilizio del monastero di Santa Maria della Misericordia e la salvaguardia delle sue opere d'arte.

(4-17311)

RISPOSTA. — *In merito allo stato di degrado in cui versa il complesso monastico della Misericordia di Missaglia, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha più volte invitato il comune di Missaglia, proprietario dell'immobile, a prendere le dovute precauzioni per prevenire i furti che si sono registrati all'interno dell'immobile ed a predisporre un programma di intervento tendente al restauro ed al recupero funzionale del monastero.*

Anche la soprintendenza per i beni artistici e storici di Milano, che aveva approvato fin dal 1979 un progetto — restauro degli affreschi, ha ripetutamente sollecitato l'amministrazione comunale portare a termine gli interventi, senza peraltro, ottenere risultati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Colle della Piada, nel territorio del comune di Casaprota (RI), è in atto da parte della società Colle sabino Srl la realizzazione di una cava di inerti:

il territorio di Casaprota, come pure quello dell'intera valle del Farfa, di cui il comune fa parte, è caratterizzato, da un punto di vista ambientale, dalla coltura specializzata dell'olivo; coltura praticata da secoli e che ha inciso sulla storia, la cultura e l'economia della popolazione;

nel corso degli anni '70, l'ACEA di Roma, ha realizzato *in loco* in attuazione del Piano regolatore degli acquedotti, approvato nel 1968, l'impianto di captazione delle sorgenti « Le Capore » che convoglia nell'acquedotto di Peschiera circa sei metri cubi al secondo di acqua;

la protezione di tali sorgenti è stata assicurata mediante la recinzione di circa sessanta ettari di terreno circostante e con l'imposizione di vincoli per la protezione del bacino imbrifero e della galleria che sottopassa il territorio;

in ragione della specificità e dei pregi del territorio della valle del Farfa, è stato elaborato un progetto denominato « Programma di Recupero Ambientale della valle del Farfa », già approvato dalla regione Lazio (ed ora all'esame della CEE);

la cava costituirebbe un danno all'ambiente e al paesaggio, essendo localizzata in cima al colle della Piada e quindi ben visibile sia dai comuni limitrofi che dalle strade che attraversano la zona (provinciale P. Buita-Casaprota e statale Salaria);

per realizzare la cava sarebbe necessario abbattere olivi ed alberi secolari, mentre la dispersione nell'atmosfera delle polveri di lavorazione causerebbe gravissimi danni agli oliveti e frutteti limitrofi, nonché ai boschi circostanti;

gli scavi esporrebbero le sorgenti « Le Capore » ad un grave rischio di inquinamento;

il conseguente traffico di mezzi pesanti, adibiti al trasporto del materiale, danneggerebbe le sedi delle strade succitate;

sia l'Università agraria di Collelungo Sabino che l'Azienda comunale elettricità ed acque (ACEA) del comune di Roma hanno espresso parere totalmente negativo sull'iniziativa di apertura della cava;

la Società colle sabino ha chiesto l'autorizzazione all'apertura della cava ai sensi dell'articolo 22, quarto comma, della legge regionale n. 1 del 16 gennaio 1980 al sindaco del comune di Casaprota, quando la richiesta avrebbe dovuto essere inoltrata alla giunta regionale;

in base alla legge citata l'autorizzazione eventualmente rilasciata sarebbe illegittima in quanto la cava « madre », ovvero quella da abbandonarsi poiché esaurita, è situata in altra provincia; nella fattispecie la società richiedente risulterebbe essere stata autorizzata ad operare a Tuscania (VT) e successivamente avrebbe chiesto il trasferimento dell'attività a Contigliano (RI), nè si sarebbe potuto ritenere quest'ultima la cava « madre », non avendo mai operato;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988 prevede, per la protezione delle aree sorgive, la presenza di fasce territoriali in cui le attività umane sono ridotte in maniera opportuna;

l'eventuale concessione dell'autorizzazione contravverrebbe anche alle norme urbanistiche vigenti, poiché si avrebbe un cambiamento della destinazione d'uso (da zona agricola ad insediamento industriale) senza la necessaria variante allo strumento urbanistico;

l'attività estrattiva causerebbe la distruzione di un'importante ed ancora inesplorata area archeologica, sita alle pendici del colle —:

se non intendano verificare nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali la regolarità delle procedure espletate dalla Società colle sabino per l'ottenimento dell'autorizzazione all'apertura della cava;

se, in ogni caso, non ritengano di dover assumere iniziative, nell'ambito

delle rispettive competenze al fine di impedire l'attività estrattiva nella zona, in considerazione soprattutto dell'esigenza di tutela delle sorgenti « Le Capore », che rappresentano una risorsa idrica di primaria importanza per i comuni limitrofi.
(4-14805)

RISPOSTA. — In merito alla procedura seguita dalla società Colle Sabino (subentrata alla società Cogestra a sua volta subentrata alla ditta Ermagi), la regione Lazio ne assicura la regolarità ai sensi della normativa in vigore all'atto della presentazione della domanda d'autorizzazione secondo una costante e consolidata interpretazione della commissione regionale di controllo.

Infatti la ditta Ermagi con istanza del 9 agosto 1986 aveva richiesto l'autorizzazione a trasferire i lavori estrattivi in riserva mineraria, dalla località Montebello del comune di Tuscania (VT), alla località Colle S. Andrea del comune di Contigliano (RI), ex articolo 23 legge regionale n. 1 del 1980 che, a quella data, non prevedeva alcuna limitazione territoriale dello spostamento o estensione dell'attività estrattiva in riserva mineraria della cava madre: soltanto con legge regionale n. 61 del 12 dicembre 1987, la nuova normativa ha limitato tale possibilità all'ambito territoriale provinciale.

Ciò premesso si precisa che il comune di Casaprota (RI), cui compete il potere autorizzativo per l'attività di cava secondo la citata normativa, non ha ancora provveduto al rilascio del relativo atto poiché la superficie interessata a tale attività è situata in prossimità delle sorgenti Le Capore con un impianto di raccolta delle acque sorgive gestito dall'ACEA che ha espresso parere contrario all'attivazione della cava. La zona è sottoposta a vincolo idrogeologico e la società Colle Sabino (subentrata alla Cogestra in data 19 maggio 1989), ha richiesto il nulla-osta all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Rieti che, esaminato il progetto, ha trasmesso gli atti all'assessorato per l'agricoltura e foreste della regione Lazio, esprimendo riserva circa la compatibilità dell'attività di cava con la salvaguardia delle sorgenti.

L'amministrazione regionale non si è ancora pronunciata al riguardo e il comune non ha rilasciato, al momento, alcuna autorizzazione.

Per quanto sopra esposto, non sembra, allo stato, necessaria l'adozione d'iniziativa da parte questo Ministero che ha, comunque, provveduto ad inviare sul posto, per un sopralluogo, i carabinieri del nucleo operativo ecologico (NOE).

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Propata, in alta val Trebbia, sono stati avvistati alcuni lupi che sembrano responsabili dell'uccisione di cinque vitelli di proprietà di un allevatore della zona;

in seguito alla conferma della presenza di lupi da parte degli zoologi dell'Università di Pavia il sindaco ha emanato un'ordinanza che prevede « l'immediato abbattimento » dei lupi « da parte degli agenti della forza pubblica »;

tale ordinanza è del tutto illegittima, in quanto il lupo è specie protetta e non ne può essere autorizzato l'abbattimento —;

se i Ministri interrogati non intendano impedire che l'ingiustificata paura nei confronti dei lupi possa tradursi in procedimenti crudeli e illegali come quello attuato dal sindaco di Propata;

se non intendano revocare immediatamente l'ordinanza suddetta, in quanto in contrasto con l'attuale normativa di tutela della fauna. (4-20171)

RISPOSTA. — *Dell'ordinanza emessa dal sindaco di Propata, era stata data immediata comunicazione, in quanto contraria alla legge n.968 del 1977, alle stazioni forestali della provincia di Genova da parte del locale coordinamento del corpo forestale dello Stato.*

Dopo una settimana l'ordinanza stessa è stata revocata, senza che fosse stato ucciso alcun esemplare di lupo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è venuto a conoscenza della situazione determinatasi a Reggio Emilia, dove con delibera del 10 febbraio 1989, il consiglio comunale ha approvato il « progetto di massima periurbano dell'istituendo Parco lineare del Rodano e del 1° stralcio esecutivo » senza però che sullo stesso fosse chiesto il preventivo parere della commissione edilizia, come prevedono e tassativamente impongono gli articoli 10 e 12 del Regolamento di detta Commissione. La sconcertante « omissione » — che non è certo avvenuta casualmente o per banale dimenticanza e che, dunque, impone la domanda sui veri motivi di simile modo di procedere — è stata subito rilevata e prontamente denunciata con un ricorso al CORECO — Sezione reggiana da parte del consigliere comunale, Marco Eboli, che ha chiesto l'annullamento della delibera. Ma c'è di più, come lo stesso Eboli ha precisato e che a sua volta l'interrogante sottolinea: oltre a questa irregolarità amministrativa il giochetto nasconde un'ambiguità di fondo sul futuro dell'aeroporto cittadino. Non solo l'assessore Pezzarossa ha presentato un progetto che modifica, con sostanziose colate di cemento, la dotazione naturale di quella zona dove si è deciso di far nascere il Parco del Rodano (due miliardi e settecento milioni per il primo stralcio), ma le opere che si prevede vengano realizzate incidono negativamente, fino a causare situazioni di rischio operativo, per gli aerei in atterraggio. Ci si riferisce all'anfiteatro per spettacoli all'aperto e al terrapieno, che si vuole costruire parallelamente alla linea ferroviaria nell'ambito del parco dell'aeroporto. Questo, se realizzato — prosegue il consigliere comunale missino — ostacolerà le discese dei deltaplani, senza contare il

rischio per le persone che potranno salire su questa passerella. Anche la scelta di realizzare un parcheggio per oltre 400 auto a ridosso dell'oasi verde non credo risponda all'idea di creare una zona di « riserva » ambientale. In Commissione edilizia, poi, mi risulta che quest'ultimo piano sia passato senza che vi fosse un presidente delegato al momento della votazione. Insomma, dietro la manovra comunale starebbe la volontà di non far decollare l'aeroporto cittadino.

Per conoscere dunque, ciò premesso, se non intende intervenire affinché si chiariscano tutti gli aspetti della situazione, sia a proposito del « Parco del Rodano » e sia per quanto riguarda il problema-aeroporto. (4-12262)

RISPOSTA. — *L'atto deliberativo, cui fa riferimento l'interrogante, è stato esaminato senza rilievi del competente organo regionale di controllo il 15 febbraio 1989.*

Non vi è pertanto spazio per ulteriori interventi, invocati dall'interrogante, il cui concreto esercizio non potrebbe non confliggere con la sfera di autonomia dell'amministrazione comunale di Reggio Emilia, che risulta peraltro avere attualmente allo studio un programma di tutela del patrimonio boschivo dell'area idrografica del Rodano.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni di « disfunzionalità » in cui versa la Biblioteca Nazionale di Roma che, quando venne inaugurata, quindici anni fa, fu presentata come una delle più riuscite « strutture » del dopoguerra, una struttura che invece ha manifestato subito enormi difetti che si sono via via aggravati con il trascorrere del tempo, a cominciare dall'irrisolto problema del parcheggio delle auto perché, inspiegabilmente e nonostante le insistenti polemiche di stampa le vaste « aree » destinate allo scopo continuano ad essere vietate al pubblico.

Bisogna camminare a lungo perfino per entrare e, nell'atrio enorme dove è obbligatorio depositare borse ed altro, non c'è quasi mai nessuno che prenda in consegna, fornisca ricevute e, soprattutto, dia garanzia di riconsegna. Faticosa — perché complessa, con ripetizione triplice delle proprie generalità — perfino la richiesta delle opere, che avviene, in media dopo novanta minuti e, spesso, un paio d'ore.

Lo scienziato e scrittore Giuseppe Sermonti ha « narrato » da par suo, su *Il Tempo* di Roma del 23 giugno scorso, le vicissitudini di un normale utente. Che finisce, di solito, a dare un'occhiata a qualche libro lasciato sugli scaffali della sala di consultazione e di attesa. Ma, con l'arrivo dell'estate, ecco un altro problema, cui peraltro non era difficile pensare a suo tempo, come è avvenuto ed avviene in tutte le maggiori biblioteche del mondo. Il problema è il caldo; perché quando il sole è alto « irrompe attraverso le pareti di cristallo » e pochi sono i posti nei quali stare all'ombra.

Si chiede, Giuseppe Sermonti: perché, in questo « continente del sapere non funziona più nulla? Come spiegare che si sia potuta costruire una fabbrica così ambiziosa senza pensare alle esigenze di personale, all'isolamento termico, alle norme di sicurezza, alla idoneità dei pavimenti a sopportare le ruote dei carrelli e i tacchi delle sedie? Cronache di ordinario malcostume amministrativo. Infine la biblioteca sarà rabberciata, i preventivi iniziali moltiplicati e già si profilano agitazioni per carenza di personale, sia specialista che di custodia, disfunzioni inadeguatezze ».

Per conoscere, dunque, se e come si intende intervenire — e provvedere — per assicurare alla Biblioteca almeno i requisiti elementari di funzionamento e di agibilità. (4-20460)

RISPOSTA. — *L'ampia area di parcheggio della Biblioteca nazionale centrale di Roma, occupata dal 19 ottobre 1982 dal cantiere per la costruzione della linea B della metropolitana non è ancora stata riconsegnata all'amministrazione dalla ditta Intermetro.*

La riconsegna, (già iniziata per altre aree), secondo quanto comunicato verbalmente dalla ditta concessionaria dovrebbe avvenire in tempi molto brevi e sono comunque in corso di esecuzione i lavori di ripristino dell'area.

Dal 2 giugno u.s. è a disposizione del pubblico il nuovo guardaroba costituito da 712 armadietti nei quali i lettori possono depositare i loro oggetti personali trattene-ndo la chiave fino all'uscita dalla Biblioteca.

Le richieste dei libri vengono fatte su moduli tripartiti (e quindi con ripetizione dei dati) così come è previsto dall'articolo 56 del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501) e come avviene pertanto in tutte le Biblioteche italiane (ma moduli non dissimili sono in uso presso moltissime Biblioteche straniere).

La consegna dei volumi richiesti in lettura avviene dopo circa 30 minuti e questo è certamente un tempo accettabile in relazione alle dimensioni della Biblioteca e comunque conforme a quanto avviene in analoghe grandi istituzioni estere. Eventuali prolungamenti dei tempi di consegna dei volumi, avvenuti nel corso dell'ultimo anno, sono da imputare a disfunzioni dell'impianto dei nastri trasportatori, ormai obsoleto, la cui sostituzione è per altro prevista a breve termine nell'ambito dei lavori da eseguire a norma dalla legge 27 ottobre 1987 n. 449.

Per quanto riguarda la temperatura nelle sale di consultazione, è regolarmente in funzione un impianto di condizionamento dell'aria e sono stata sostituite o riparate, sempre nell'ambito dei lavori ex lege 449/87, le tapparelle in modo da poter schermare il sole.

Non risulta infine che possano profilarsi agitazioni per carenza di personale specialista o di custodia. L'organico dei bibliotecari è costituito di 60 unità contro le 61 previste dal decreto ministeriale 6 dicembre 1985; quello dei custodi è coperto per intero anche se è certamente vero che l'ampliarsi dei compiti e dei servizi dalla Biblioteca nazionale renderebbe assolutamente

necessarie un parallelo ampliamento dell'organico.

A tale scopo, con decreto ministeriale 29 dicembre 1989, è stata costituita presso la direzione generale del personale di questo ministero una commissione di studio per l'esame della procedura relativa all'ampliamento delle dotazioni organiche del ministero, in relazione ai carichi di lavoro dei vari uffici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RIGHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte segnalato con precedenti interrogazioni la grave situazione di insufficienza di organico degli uffici postali della provincia di Vicenza;

la situazione anziché migliorare si è ulteriormente aggravata, al punto da rendere precario ed al limite della paralisi il recapito della corrispondenza —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per reintegrare l'organico in modo adeguato e ripristinare un minimo di regolarità e di efficienza in questo servizio pubblico essenziale. (4-19758)

RISPOSTA. — Il problema rappresentato è all'attenzione dei competenti organi di questa amministrazione che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione presso gli uffici della provincia di Vicenza dove la carenza di organico provoca, effettivamente, qualche disagio all'utenza.

Presso tale sede, infatti, a fronte di un organico complessivo di 2.727 unità ne risultano presenti 2.117 con una carenza, quindi, di 610 unità.

Il problema, nel momento attuale, non appare, tuttavia, di facile soluzione a causa delle note disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1998, n. 554.

Per far fronte alle esigenze più pressanti è stata, comunque, autorizzata l'assunzione di circa 100 agenti ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376/1965 ed è stata effettuata la chiamata in servizio dei vincitori del concorso pubblico circoscrizionale per n. 5032 posti di operatore specializzato di esercizio (O.S.E.), che ha comportato per il compartimento del Veneto l'immissione di 524 unità.

Si significa, altresì, che la legge 25 ottobre 1989, n. 355, contenente disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, all'articolo 1, comma 2, conferisce la possibilità di attribuire il cinquanta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore di esercizio degli uffici principali (UP) dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1992, ad eccezione dei posti attribuiti per risulta nelle qualifiche di IV categoria del contingente UP, e il trenta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore specializzato di esercizio — contingenti UP ed uffici locali (ULA) — dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990, rispettivamente, anche dopo il 31 dicembre 1992 ed il 31 dicembre 1990, agli idonei dei concorsi riservati al personale precario indetti con decreti ministeriali 25 giugno 1983, n. 4883, 25 giugno 1983, n. 4884, e 5 ottobre 1983, n. ULA/1205/1094.

Sulla scorta di tali disposizioni, presso la direzione provinciale di Vicenza, con effetto 1° febbraio 1990, sono stati immessi in servizio, in qualità di impiegati straordinari, 26 operatori specializzati di esercizio, nominati, poi, definitivamente in ruolo dal 1° luglio; in tale data sono stati assunti, altresì, presso la stessa direzione, 15 operatori di esercizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RONZANI, NOVELLI, SOLAROLI, MIGLIASSO, MOTETTA e SOAVE. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della pro-

grammazione economica e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

alcuni provvedimenti del Governo riducono drasticamente i finanziamenti concessi agli enti locali mediante la Cassa Depositi e Prestiti;

tutto ciò ha comportato una riduzione dei mutui (che vengono erogati dalla Cassa, molti dei quali, come nel caso della provincia di Vercelli, sono stati richiesti per finanziare opere di grande valore e utilità pubblica) nonché enormi ritardi nei pagamenti;

tali ritardi costringono le imprese di costruzione a indebitarsi, sopportando oneri impropri, come viene documentato in una circostanziata denuncia del collegio dei costruttori edili biellesi il quale, dopo aver sottolineato che tale situazione espone le imprese « a pesantissimi oneri bancari se non a rischi di fallimento », sollecita « una decisa correzione di rotta della politica economica del Governo a favore degli investimenti e dell'occupazione »;

la situazione provocata dai provvedimenti adottati dal Governo, in ordine alla restrizione dei finanziamenti della Cassa, diventa ogni giorno più insostenibile, come dimostrano le ripetute prese di posizione di numerosissime amministrazioni locali, indipendentemente dal loro colore politico;

queste ultime devono rispettare una normativa sempre più punitiva che compromette ogni intervento programmatico e soffoca ogni iniziativa da parte dei comuni;

per di più tale normativa è soggetta a cambiamenti repentini e sempre più restrittivi che creano una situazione di sempre maggiore incertezza se non di vera e propria confusione;

i provvedimenti del Governo non hanno consentito, com'era largamente prevedibile, di contenere la spesa pubblica —:

se, come è stato proposto da numerose parti politiche, dall'ANCI, dagli am-

ministratori e dallo stesso collegio di costruttori, non ritengano necessario modificare le norme amministrative pesantemente restrittive, in modo da poter consentire agli enti locali di disporre di un quadro di certezze in ordine alle possibilità di accedere ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti. (4-20474)

RISPOSTA. — *La Cassa depositi e prestiti si adegua, in materia di concessione di finanziamenti agli enti locali, alle direttive del Governo.*

Per quanto concerne poi il termine di 45 giorni, fissato dal consiglio di amministrazione dell'istituto per l'iter procedurale dei provvedimenti di adesione, concessione ed erogazione, si precisa che lo stesso non è più in vigore dal 1° luglio u.s., in quanto limitato al primo semestre del 1990, come disposto dal comma 2, punto f, della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1990. Pertanto, i tempi e i modi di pagamento sono ormai normalizzati.

Il Ministro del tesoro: Carli.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il dottor Vincenzo Gallo, imprenditore calabrese, secondo quanto scritto sul *l'Unità* del 2 ottobre 1989, ha spiegato i meccanismi con cui fraudolentemente vengono eseguiti gli appalti, o meglio vengono lottizzati fra i maggiori partiti di governo (DC e PSI) — quali azioni intendano intraprendere perché dalle denunce pubbliche del dottor Vincenzo Gallo si passi a provvedimenti di loro competenza, se non ritengano che costituendo la pubblicazione una *notitia criminis* non debbano attivare i vari organi preposti alla lotta contro la criminalità economica organizzata. (4-15869)

RISPOSTA. — *Sul problema cui fa specifico riferimento l'interrogante, risultano pendenti presso la procura della Repubblica di Cosenza, due procedimenti penali riguardanti l'aggiudicazione, alcuni anni or sono, di appalti.*

Quanto alla polemica giornalistica sulla lottizzazione e concentrazione degli incarichi progettuali, l'autorità giudiziaria non ha avviato inchieste formali, per l'estrema genericità delle denunce.

Il caso, segnalato dall'interrogante, è stato comunque assunto dalla procura della Repubblica di Cosenza come notizia criminis ed iscritto al n. 475 del 1989.

Quanto agli interventi ricadenti nella specifica responsabilità di questo Ministero sul problema del controllo degli appalti, soprattutto nella fase dell'aggiudicazione dei lavori, sono state avviate significative iniziative dall'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, entro i limiti delle attribuzioni demandate dalla legge 15 novembre 1988, n. 486.

Per impedire, tuttavia, il fenomeno, lamentato dall'interrogante, occorrerà attendere l'applicazione e la concreta operatività della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante modifiche alla normativa antimafia, con la quale il Governo ed il Parlamento hanno introdotto nell'ordinamento significative disposizioni per assicurare maggiore trasparenza e regolarità amministrativa nell'assegnazione di opere pubbliche da parte degli enti locali.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere:

se il comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) ha predisposto e inviato il prospetto sulla dotazione organica alla data del 9 agosto 1988 in base all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325;

con quale criterio ha provveduto ad assunzioni nel corso di quest'anno senza attendere i processi di mobilità tuttora in atto ed in presenza di impiegati soprannumerari nella stessa qualifica dei neo-assunti, che prestano servizio nello stesso comune, a norma della legge n. 138 del 1984;

come mai non è stata data attuazione alla legge n. 56 del 1987 (occupazione giovanile) per il reclutamento di tale personale e si è preferito attingere da graduatorie di concorso, pare, tra l'altro, di profilo diverso da quello da ricoprire, pur in presenza di graduatoria vigente dello stesso profilo. (4-15053)

RISPOSTA. — *Il comune di Belvedere Marittimo ha predisposto ed inviato in data 15 aprile 1989 al dipartimento della funzione pubblica, ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, il prospetto della situazione dell'organico del personale da esso dipendente.*

Le vacanze disponibili risultanti da detto prospetto sono state poi inserite nell'elenco di cui al decreto del Ministro per la funzione pubblica 15 novembre 1989, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale - IV serie speciale - n. 93-bis del 5 dicembre 1989.

Tra i posti compresi in tale prospetto non figurano comunque quelli di quarta qualifica (un applicato contabile e uno scrivano dattilografo) indicati nell'interrogazione, in quanto alla data di rilevazione dei dati (1° aprile 1989) i posti stessi risultavano già coperti con le assunzioni in precedenza già disposte dal comune di Belvedere Marittimo.

Per quanto concerne inoltre le predette assunzioni, la prefettura di Cosenza ha fatto presente che esse sono avvenute sulla base della normativa preesistente a quella introdotta dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, ricorrendo nella fattispecie le condizioni derogatorie previste dall'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392.

Stabilisce, infatti, detto articolo che per i concorsi banditi anteriormente al 24 settembre 1987 (data di pubblicazione del menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 392) le pubbliche amministrazioni devono procedere secondo la normativa preesistente ed inoltre che sono fatte salve le graduatorie dei concorsi già espletati a tale data.

La stessa prefettura ha, infine, specificato che il profilo dei due posti in discorso non è incompatibile con quello dei concorsi dalla cui graduatoria sono stati rilevati i dipendenti aventi diritto (archivista-dattilografo con scrivano-dattilografo ed applicato-contabile con scrivano-dattilografo, posti tutti appartenenti alla quarta qualifica funzionale dell'area amministrativa) ed inoltre che tale compatibilità non sussiste invece nei confronti dei dipendenti assunti in base alla legge n. 285 del 1977, collocati in ruolo nel comune di Belvedere Marittimo con la quarta qualifica funzionale, i quali appartengono alla carriera operaia, e non fanno parte quindi dell'area amministrativa.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

se non ritengano di intervenire immediatamente per evitare che Javid Halit, rifugiato politico in Svizzera perseguito dalla magistratura jugoslava per l'«attività sovversiva» consistente nella sua attività di dirigente del Movimento popolare per il Kosovo-repubblica, arrestato dalla polizia di frontiera italiana lo scorso 12 febbraio senza alcuna ragione apparente se non il mandato di cattura internazionale spiccato nei suoi confronti dal tribunale di Pristina (ovvero esattamente la ragione per la quale gli era stata accordata dalle autorità svizzere la qualifica di rifugiato politico con piena libertà di movimento in Svizzera ed all'estero), venga estradato e consegnato alle autorità jugoslave, proprio nel momento in cui è in corso un'aspra ed estesa repressione nel Kosovo ed i processi in corso contro i militanti nazionalisti in quella regione si configurano sempre più come «processi speciali» con condanne politicamente predeterminate;

se non ritengano di avviare un'inchiesta onde appurare se i comportamenti della polizia di frontiera e delle altre isti-

tuzioni interessate nel caso in questione siano state e siano conformi alle norme che già presentemente regolano, in base al decreto-legge n. 416 del 1989, lo status dei rifugiati politici, nonché alle norme di diritto internazionale ed agli accordi in merito con il Governo svizzero;

se non ritengano di informare più in generale il Parlamento sull'opinione del Governo circa i più recenti avvenimenti in Jugoslavia ed in Albania e sui passi intrapresi per impedire che l'espressione di sentimenti autonomistici da parte di intere popolazioni venga repressa militarmente da un Governo che si caratterizza crescentemente come Governo pan-serbo più che jugoslavo. (4-18487)

RISPOSTA. — *Il cittadino jugoslavo Halit Javid è stato tratto in arresto il 12 febbraio 1990 dalla polizia di frontiera italiana presso il valico autostradale Como-Brogeda, perché colpito da un ordine di arresto, emesso dalle autorità giudiziarie di Pristina, per tentato omicidio premeditato ed inserito nel bollettino delle ricerche su richiesta dell'Interpol per arresto a fini estradizionali.*

L'interessato è stato scarcerato in data 22 febbraio 1990, con ordinanza della corte d'appello di Milano al sensi dell'articolo 716, quarto comma del codice di procedura penale, non essendo stata concessa l'estradizione da parte del Ministro di grazia e giustizia, in considerazione dello status di rifugiato politico riconosciuto dal governo elvetico. Nei confronti del signor Javid nel frattempo affidato al suo legale di fiducia, non è stato adottato alcun provvedimento di rimpatrio.

Per quanto concerne la situazione nel Kossovo ed i suoi riflessi sulle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, il Governo italiano ha tenuto a sottolineare quanto l'opinione pubblica italiana sia sensibile alle tematiche dei diritti dell'uomo, manifestando al contempo pieno incoraggiamento perché venga completato, nel minor tempo possibile, il progetto di riforma democratica avviato dal governo federale jugoslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

SANTORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno è stato comunicato a mezzo telegramma al comune di Lacedonia (AV) che il Ministero ha trasformato l'istituto magistrale del suddetto comune in sezione staccata del liceo scientifico di Vallata;

il suddetto istituto magistrale fu fondato nel 1878 da Francesco De Sanctis, è a lui intestato ed ha assolto per un secolo alla sua funzione, al centro di un'area economicamente e geograficamente difficile —:

se non ritenga di dover revocare il suddetto provvedimento, accogliendo i voti della giunta municipale di Lacedonia, e tenendo conto della storia e del patrimonio culturale del suddetto istituto, o quanto meno, in linea subordinata e dovendosi accogliere la tesi dell'accorpamento tra istituti, se non ritenga più opportuno aggregare ad esso l'istituto magistrale di Frigento. (4-20399)

RISPOSTA. — *In sede di revisione del piano razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1990/91, è stata mantenuta l'autonomia dell'istituto magistrale di Lacedonia al quale è stato aggregato l'istituto magistrale di Frigento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato dall'Associazione genitori antidroga di Milano e da religiosi e laici che gestiscono le 91 comunità terapeutiche della Lombardia, che assistono circa seimila tossicodipendenti, e che rischiano di dover chiudere per la mancanza di fondi necessari per le esigenze delle comunità medesime.

Premesso

che per legge la regione ha delegato la distribuzione dei finanziamenti alle unità sanitaria locale, ma i finanziamenti

(pare 7 miliardi) sono tuttora fermi alle casse delle Unità socio-sanitarie;

che i pagamenti delle convenzioni sono stati regolari fino al 1985 ma in seguito sono arcivati soltanto limitati acconti;

l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di disporre con l'urgenza che il caso richiede, una opportuna inchiesta per accertare se quanto lamentato è dovuto soltanto a questioni burocratiche o non ci siano responsabilità che richiedano l'intervento della magistratura; l'interrogante chiede, infine, quali altre misure di carattere generale il ministro, per quanto di sua competenza, intende assumere per sanare una piaga tra le più gravi che affliggono il paese. (4-00033)

RISPOSTA. — *La controversia tra la regione Lombardia e il Ministero del tesoro relativa all'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1985, che ha dato luogo ai problemi segnalati dall'interrogante, è stata da tempo risolta nel senso di far gravare sul fondo sanitario nazionale gli oneri derivanti dal soggiorno di soggetti tossicodipendenti in strutture residenziali.*

Il 19 dicembre 1989 è stata inoltrata una apposita circolare con la quale sono state date puntuali indicazioni alle unità sanitarie locali sulle procedure amministrative da adottare. Quanto alle altre misure, auspiccate dall'interrogante per combattere la diffusione della droga nel nostro paese, è noto che il Parlamento ha recentemente approvato, dopo un intenso dibattito, l'iniziativa del Governo nella materia.

La proposta del Governo, divenuta ora la legge 26 giugno 1990, n. 162, prevede, congiuntamente con le misure di sostegno e di riabilitazione sociale dei tossicodipendenti più incisivi interventi nel settore della prevenzione e della repressione del traffico di stupefacenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giu-*

stizia. — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-09089 — premesso che

la ditta Di Zio non ha trovato la disponibilità (necessaria in base all'articolo 1 della legge regionale abruzzese n. 3 del 1989, di modifica della legge regionale 8 settembre 1988, n. 74) dell'amministrazione comunale interessata, alla realizzazione di una megadiscarica privata di rifiuti solidi urbani in località Colle Cese di Spoltore, in provincia di Pescara, incredibilmente autorizzata dalla regione Abruzzo con delibera del 1° settembre 1988;

la giunta del comune in riferimento, con delibera del 2 marzo 1989, n. 238, si è, però, impegnata alla stipula di un atto di concessione a favore della citata ditta, per una discarica destinata ad accogliere, per tre anni, il pattume raccolto sul solo territorio di Spoltore, ponendo, tra le altre, la condizione che, in attesa della realizzazione dell'impianto, si provvedesse allo smaltimento dei rifiuti, con le procedure speciali previste dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, sullo stesso terreno ove dovrebbe sorgere l'impianto medesimo;

a seguito di ciò, la ditta Di Zio, dopo aver realizzato la discarica « d'emergenza », sta ora lavorando a quella triennale, e ciò in violazione, a giudizio dell'interrogante, di una lunga serie di norme di legge —:

1) se l'ordinanza del sindaco di Spoltore, emanata a seguito del ricorso al citato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, sia stata accompagnata dal parere specifico (necessario in quanto quello espresso dagli « esperti » della regione, peraltro non condivisibile, sulla megadiscarica controllata si riferiva ad un progetto che prevedeva, almeno, sulla carta, ben altri accorgimenti, pur se sempre insufficienti, di carattere igienico-sanitario ed ambientale) degli « organi tecnici locali », secondo quanto richiesto dalla circolare 27

settembre 1984, n. 70, del Ministero della sanità;

2) se, per entrambe le discariche, siano state acquisite le autorizzazioni dell'ispettorato ripartimentale delle foreste territorialmente competente, essendo le due opere localizzate su territorio sottoposto a vincolo idrogeologico;

3) se non ritengano che i lavori in corso per la realizzazione della discarica « triennale » si stiano svolgendo abusivamente e debbano, pertanto, immediatamente essere sospesi, giacché gli stessi si stanno eseguendo in assenza di un qualsiasi progetto e di una qualsiasi autorizzazione, dal momento che ritenere validi anche per quest'opera l'autorizzazione e il progetto relativi alla megadiscarica, per 800.000 metri cubi di rifiuti, rappresenta solo un furbesco tentativo di aggiramento surrettizio delle precise procedure amministrative da seguire in materia, nel rispetto della legge, invece così palesemente violata;

4) se, peraltro, siano a conoscenza delle « stranezze » e dei « privilegi » che hanno caratterizzato l'iter di approvazione (avvenuta in data 1° settembre 1988) della citata megadiscarica, sia presso la provincia di Pescara, sia presso la regione Abruzzo, sostanziatasi, solo per fare qualche esempio, nella fulminea celerità con la quale ha proceduto (48 ore, ha affermato lo stesso assessore regionale all'ecologia dell'epoca, con riferimento all'istruttoria provinciale; e con trasmissione « a mano » della documentazione da un ente all'altro!), scavalcando altre pratiche, questa volta anche presso il citato assessorato all'ecologia, forse per evitare che fosse prima varata la legge regionale n. 74 del 1988 (dell'8 settembre), la quale restituiva priorità all'iniziativa pubblica, « frenando » quella privata; in un assurdo « errore » di valutazione commesso dal rappresentante (illegittimo) del comune di Spoltore, nell'ambito della conferenza di cui all'articolo 3-bis della legge 29 ottobre 1987, n. 441; nell'aver considerato favorevole, come espressamente affermato,

il parere dell'ufficio di prevenzione ed igiene ambientale della USL di Pescara, mentre, sebbene non del tutto esplicito — e chissà perché in questa occasione — nella lettera, ma tuttavia chiarissimo nello spirito, il parere stesso era da considerarsi contrario, sotto gli aspetti di competenza, come, del resto, il suo estensore materiale, dottor Di Michele, ha avuto modo di dichiarare in data 21 marzo scorso al professor Alessandro D'Ettore, il quale ultimo, il giorno precedente, aveva ricevuto identica risposta dall'attuale dirigente dell'ufficio stesso, dottor Lanza;

5) quali motivazioni e quali valutazioni tecniche abbiano, comunque, consentito ai partecipanti (dei quali si chiede di conoscere i nominativi) alla conferenza sopra richiamata, di superare tutte le « riserve » e tutte le « preoccupazioni » igienico-sanitarie ed ambientali avanzate dalla USL stessa in merito alla localizzazione della megadiscarica; e se ciò, in particolare, sia avvenuto a seguito di:

a) responsabile esame e scrupolosa verifica circa la rispondenza al vero della documentazione prodotta dalla ditta Di Zio, rispetto alla realtà esistente sul territorio; e, in caso affermativo, nel corso di quali riunioni, svoltesi in quali date e alla presenza di chi;

b) attento sopralluogo; e, in caso affermativo, svolto da chi, in quale data e se esista in proposito un verbale;

6) quale esito abbiano avuto gli esposti inoltrati, in relazione all'intera vicenda, da alcuni cittadini residenti in Spoltore, alla procura della Repubblica di Pescara in data 7 gennaio 1989 (primo firmatario Antonio D'Onofrio) e in data 23 marzo 1989 (primo firmatario Alessandro D'Ettore), nonché alla pretura, in data 15 marzo 1989;

7) se non ritengano, con l'assoluta urgenza richiesta dal caso e dalla situazione di rischio che va ogni giorno di più accentuandosi, e considerato che con gli esposti in riferimento sono stati denunciati falsi, doveroso disporre:

a) una visita ispettiva sul luogo da parte di funzionari del Ministero dell'ambiente;

b) l'intervento dei nuclei operativi ecologici dei carabinieri;

c) una indagine amministrativa circa la regolarità delle procedure seguite dalla provincia di Pescara e dalla regione Abruzzo nel rilascio dell'autorizzazione relativa al progetto di megadiscarica, presentato dalla ditta Di Zio;

d) la verifica, in termini di compatibilità, della localizzazione di una qualsiasi discarica di rifiuti solidi urbani sul territorio in oggetto, con le previsioni della legge 8 agosto 1985, n. 431;

e) la richiesta di un quesito specifico ai responsabili dell'Ufficio prevenzione ed igiene ambientale della USL di Pescara, ed in particolare direttamente ai nominati di cui al precedente punto 4), circa l'interpretazione autentica del parere espresso in merito alla realizzazione della megadiscarica di che trattasi.

(4-12836)

RISPOSTA. — *Con delibera di giunta del 29 dicembre 1986, n. 7675 la ditta Di Zio SpA è stata autorizzata a realizzare e gestire nel predetto comune, in località Colle Cese, una discarica privata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche di comuni vicini.*

In data 7 dicembre 1987 la ditta medesima ha avanzato richiesta per essere autorizzata ad apportare al progetto già approvato una variante consistente in un sistema di recupero energetico di biogas.

La relativa istruttoria svolta dalla amministrazione provinciale di Pescara si è conclusa il giorno 14 dicembre 1987 ed in pari data la documentazione è stata inviata alla regione, che ha autorizzato la variante con delibera di giunta del 14 aprile 1988, n. 2029.

Con altra istanza in data 14 giugno 1988 la ditta citata ha chiesto ai competenti organi regionali l'esame dell'intero progetto, ai fini del rilascio dell'autorizzazione prescritta dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, senza che si ripetesse la fase istruttoria delegata all'amministrazione provinciale in base all'articolo 7 della legge regioanle 23 maggio 1985, n. 60.

Pertanto, con lettera in data 21 giugno 1988 il componente della giunta regionale d'Abruzzo preposto al settore ecologia ha interessato al riguardo il competente servizio studi e legislazione della regione che, con nota del 15 luglio 1988, n. 2777 Pa/43/88 fornendo il parere richiesto, ha sostenuto l'impossibilità di una riapprovazione del progetto senza svolgimento dell'istruttoria prevista dalla legge.

La ditta Di Zio SpA quindi con istanza in data 18 luglio 1988, diretta al servizio ecologico dell'amministrazione provinciale di Pescara e per conoscenza al settore ecologia della regione Abruzzo, ha avanzato ulteriore richiesta intesa ad ottenere il riesame dell'intero progetto ai sensi dell'articolo 3-bis della più volte citata legge 29 ottobre 1987, n. 441.

L'amministrazione provinciale, riscontrato che in detto progetto non vi erano differenze rispetto a quanto già autorizzato a suo tempo, ha terminato l'istruttoria in data 19 luglio 1988 inviando gli atti alla regione Abruzzo.

La giunta regionale, infine, con delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924 ha rilasciato nuova autorizzazione che, pur se con diversa procedura (ricorso al parere della conferenza degli esperti) e con un esame più approfondito in particolare sulla valutazione dell'impatto ambientale, ha confermato le precedenti autorizzazioni con l'aggiunta dell'esplicita attribuzione degli effetti derivanti dalla normativa sopravvenuta di cui all'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1988.

Essendo, pertanto, la ditta Di Zio già stata autorizzata dalla regione, in un primo tempo con la delibera di giunta del 29 dicembre 1986, n. 7675 a realizzare il più volte citato impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e successivamente con delibera del medesimo organo regionale del 14 aprile 1988, n. 2029 ad apportare al progetto la variante suindicata, la procedura inerente la ulteriore autorizzazione concessa con delibera del 1° settembre 1988, n. 4924 avente ad oggetto il progetto complessivo risultante dalla fusione di quello originario con quello di variante, ha richiesto tempi più brevi rispetto a quelli

necessari per il rilascio delle precedenti autorizzazioni sopra menzionate.

Al riguardo, si precisa anche che in data 28 luglio 1988 si è tenuta una riunione della conferenza di esperti di cui alla legge 29 ottobre 1987, n. 441, nel corso della quale l'organo tecnico ha espresso parere favorevole in merito al progetto presentato, superando tutte le preoccupazioni e le riserve espresse dalla competente ULSS con note del 22 settembre 1986 e del 27 luglio 1988.

L'organo regionale ha pure ribadito il proprio parere favorevole in una successiva riunione tenutasi il giorno 29 luglio 1988, promossa appositamente dal coordinatore del settore ecologia e tutela dell'ambiente della regione Abruzzo.

Si fa presente, infine, che i citati pareri sono stati emanati sulla base di un apposito sopralluogo del comitato degli esperti, previsto dalla legge regionale 23 maggio 1985, n. 60 effettuato in data 20 novembre 1986.

La ditta in questione, tuttavia, non ha mai potuto realizzare la discarica di Colle Cese, nelle dimensioni per le quali era stata autorizzata. Infatti, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3, è stata modificata la legge regionale 8 settembre 1988, n. 74, e pertanto la ditta Di Zio, benché titolare di autorizzazione, avrebbe dovuto ottenere dal comune di Spoltore, prima di poter realizzare l'impianto di smaltimento, apposito atto di impegno alla stipula della concessione.

L'amministrazione comunale interessata però, in considerazione della situazione di emergenza venutasi a creare a seguito della chiusura, disposta con ordinanza del Consiglio di Stato emessa in data 24 febbraio 1989, della discarica privata controllata di proprietà della società BIODEM snc sita in Collecervino (Pescara) ove erano confluiti i rifiuti anche del comune in questione, non sussistendo la possibilità di utilizzare altre discariche ubicate nel territorio comunale né in altri limitrofi, con delibera di giunta in data 2 marzo 1989, n. 238 si è impegnata, ai sensi della suindicata normativa regionale, alla stipula di un atto di concessione in favore della ditta Di Zio.

L'atto in oggetto, perfezionato il giorno 13 dello stesso mese, ha previsto la realizzazione di una discarica di piccole dimensioni necessarie per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani soltanto del comune di Spoltore, per un periodo di tre anni.

Entrambi i provvedimenti comunali sono stati adottati sulla base della citata autorizzazione rilasciata dalla regione in favore della ditta con la delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924.

Inoltre, avendo, come già detto, la chiusura della discarica privata di proprietà della società BIODEM snc creato una situazione di emergenza ed essendovi il pericolo di grave pregiudizio per la salute pubblica e per l'ambiente, il sindaco di Spoltore ha ritenuto sussistente la necessità di avvalersi della soluzione prevista dall'articolo 12 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

Pertanto, poiché nel citato atto di concessione del 13 marzo 1990 è stato inserito quale condizione essenziale l'utilizzo del terreno di proprietà della ditta Di Zio SpA, ove la stessa deve realizzare la discarica suindicata, ai fini del ricorso temporaneo a speciali forme di smaltimento, il sindaco ha provveduto, nella stessa giornata del 13 marzo, ad emanare una ordinanza contingibile ed urgente con cui è stato disposto che, fino alla ultimata costruzione della discarica privata, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani non tossici e nocivi venga effettuato, secondo il progetto predisposto dall'ufficio tecnico del comune, sul terreno di proprietà della ditta Di Zio ove deve essere costruito l'impianto suddetto.

Siffatto provvedimento ha disposto l'impiego, pertanto, di un terreno già ritenuto idoneo dai competenti organi tecnici, preesistendo la più volte citata autorizzazione della regione Abruzzo a costruirvi una discarica privata triennale (delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924); per tale motivo l'organo emanante ha ritenuto la non necessità di ulteriori pareri in ordine alla idoneità del luogo scelto, precisando, inoltre, che se per organi tecnici locali si intende l'ufficio tecnico comunale, quest'ultimo si è pronunciato al riguardo in quanto ha redatto il progetto di discarica provvisoria

approvato con delibera di giunta municipale del 6 marzo 1989, n. 239.

Per quanto concerne la competenza, nel caso in esame, dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Pescara, l'amministrazione comunale non ha ritenuto necessario, per la realizzazione di entrambe le discariche, acquisirne il parere in quanto, al riguardo, si era già espressa favorevolmente la conferenza di esperti di cui all'articolo 3-bis della legge 29 ottobre 1987, n. 441, la cui pronuncia, come detto, era stata acquisita e fatta propria dalla giunta della regione Abruzzo con la succitata delibera n. 4924.

Pur non essendo stato, a detta conferenza, invitato il capo dell'ispettorato, tuttavia il servizio studi e legislazione della regione Abruzzo non ha ritenuto sussistenti vizi procedurali che potessero inficiare la validità della delibera in questione. I suindicati provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Spoltore e la delibera della giunta regionale d'Abruzzo dell'1° settembre 1988, n. 4924 sono stati impugnati da alcuni cittadini di Spoltore dinnanzi al tribunale amministrativo regionale per l'annullamento previa sospensione della relativa esecuzione: l'istanza di sospensiva è stata rigettata con ordinanza del 25 maggio 1989.

Si ritiene opportuno evidenziare che la pretura di Pescara con provvedimento del 24 giugno 1989, ha archiviato il procedimento penale promosso nei confronti del sindaco di Spoltore, non avendo ravvisato gli estremi di reato nell'emissione dell'ordinanza sindacale del 13 marzo 1989 ex articolo 12 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SOSPURI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-12836 dell'11 aprile 1989, ed in particolare:

a) all'opportunità di disporre « una indagine amministrativa circa la regolarità delle procedure seguite dalla provin-

cia di Pescara e dalla regione Abruzzo nel rilascio dell'autorizzazione relativa al progetto di megadiscarica, presentato dalla ditta Di Zio », con sede in Spoltore (lettera c) del numero 7);

b) alle « stranezze e ai privilegi che hanno caratterizzato l'iter di approvazione (avvenuta in data 1° settembre 1988) della citata megadiscarica, sia presso la regione Abruzzo », riguardanti, ad esempio, la « fulminea celerità con la quale ha proceduto... forse per evitare che fosse prima varata la legge regionale n. 74 dell'8 settembre 1988, la quale restituiva priorità all'iniziativa pubblica, frenando quella privata »;

1) se siano a conoscenza della lettera in data 21 giugno 1988, prot. 2083, con la quale l'assessore regionale all'ecologia dell'epoca, con encomiabile solerzia, trasmetteva al settore informatica-studi e legislazione della regione Abruzzo « copia dell'istanza in data 14 giugno 1988, prodotta dal legale rappresentante della ditta Di Zio, tendente ad ottenere l'esame della giunta regionale per la prescritta autorizzazione ai sensi della legge n. 441, senza la ripetizione delle fasi istruttorie demandate alla provincia e previste dalla legge n. 60 del 1985 », concludendo che « poiché, come è già noto a codesto settore, la legge regionale sul piano regionale di smaltimento rifiuti, attualmente all'esame del Governo, prevede un diverso regime giuridico dell'esercizio delle discariche da parte dei privati, si segnala la particolare urgenza della pratica »;

2) quali interessi abbia a loro giudizio potuto avere il medesimo assessore all'ecologia, rappresentante di un ente locale pubblico, con poteri anche legislativi, a « raccomandare », nella sostanza, l'approvazione di un progetto di discarica di iniziativa privata;

3) quale sia il testo integrale della risposta fornita dal citato settore informatico-studi e legislazione alla comunicazione in oggetto. (4-13227)

RISPOSTA. — Con delibera di giunta del 29 dicembre 1986, n. 7675 la ditta Di Zio

SpA è stata autorizzata a realizzare e gestire nel predetto comune, in località Colle Cese, una discarica privata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche di comuni vicini.

In data 7 dicembre 1987 la ditta medesima ha avanzato richiesta per essere autorizzata ad apportare al progetto già approvato una variante consistente in un sistema di recupero energetico di biogas. La relativa istruttoria svolta dalla amministrazione provinciale di Pescara si è conclusa il giorno 14 dicembre 1987 ed in pari data la documentazione è stata inviata alla regione, che ha autorizzato la variante con delibera di giunta del 14 aprile 1988, n. 2029.

Con altra istanza in data 14 giugno 1988 la ditta citata ha chiesto ai competenti organi regionali l'esame dell'intero progetto, ai fini del rilascio dell'autorizzazione prescritta dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, senza che si ripettesse la fase istruttoria delegata all'amministrazione provinciale in base all'articolo 7 della legge regionale 23 maggio 1985, n. 60.

Pertanto, con lettera in data 21 giugno 1988 il componente della giunta regionale d'Abruzzo preposto al settore ecologia ha interessato al riguardo il competente servizio studi e legislazione della regione che, con nota del 15 luglio 1988, n. 2777 Pa/43/88 fornendo il parere richiesto, ha sostenuto l'impossibilità di una riapprovazione del progetto senza svolgimento dell'istruttoria prevista dalla legge.

La ditta Di Zio SpA quindi con istanza in data 18 luglio 1988, diretta al servizio ecologico dell'amministrazione provinciale di Pescara e per conoscenza al settore ecologia della regione Abruzzo, ha avanzato ulteriore richiesta intesa ad ottenere il riesame dell'intero progetto ai sensi dell'articolo 3-bis della più volte citata legge 29 ottobre 1987, n. 441.

L'amministrazione provinciale, riscontrato che in detto progetto non vi erano differenze rispetto a quanto già autorizzato a suo tempo, ha terminato l'istruttoria in data 19 luglio 1988 inviando gli atti alla regione Abruzzo.

La giunta regionale, infine, con delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924 ha rilasciato

nuova autorizzazione che, pur se con diversa procedura (ricorso al parere della conferenza degli esperti) e con un esame più approfondito in particolare sulla valutazione dell'impatto ambientale, ha confermato le precedenti autorizzazioni con l'aggiunta dell'esplicita attribuzione degli effetti derivanti dalla normativa sopravvenuta di cui all'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1988.

Essendo, pertanto, la ditta Di Zio già stata autorizzata dalla regione, in un primo tempo con la delibera di giunta del 29 dicembre 1986, n. 7675 a realizzare il più volte citato impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e successivamente con delibera del medesimo organo regionale del 14 aprile 1988, n. 2029 ad apportare al progetto la variante suindicata, la procedura inerente la ulteriore autorizzazione concessa con delibera del 1° settembre 1988, n. 4924 avente ad oggetto il progetto complessivo risultante dalla fusione di quello originario con quello di variante, ha richiesto tempi più brevi rispetto a quelli necessari per il rilascio delle precedenti autorizzazioni sopra menzionate.

Al riguardo, si precisa anche che in data 28 luglio 1988 si è tenuta una riunione della conferenza di esperti di cui alla legge 29 ottobre 1987, n. 441, nel corso della quale l'organo tecnico ha espresso parere favorevole in merito al progetto presentato, superando tutte le preoccupazioni e le riserve espresse dalla competente ULSS con note del 22 settembre 1986 e del 27 luglio 1988.

L'organo regionale ha pure ribadito il proprio parere favorevole in una successiva riunione tenutasi il giorno 29 luglio 1988, promossa appositamente dal coordinatore del settore ecologia e tutela dell'ambiente della regione Abruzzo.

Si fa presente, infine, che i citati pareri sono stati emanati sulla base di un apposito sopralluogo del comitato degli esperti, previsto dalla legge regionale 23 maggio 1985, n. 60 effettuato in data 20 novembre 1986. La ditta in questione, tuttavia, non ha mai potuto realizzare la discarica di Colle Cese, nelle dimensioni per le quali era stata autorizzata. Infatti, a seguito dell'en-

trata in vigore della legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3, è stata modificata la legge regionale 8 settembre 1988, n. 74, e pertanto la ditta Di Zio, benché titolare di autorizzazione, avrebbe dovuto ottenere dal comune di Spoltore, prima di poter realizzare l'impianto di smaltimento, apposito atto di impegno alla stipula della concessione.

L'amministrazione comunale interessata però, in considerazione della situazione di emergenza venutasi a creare a seguito della chiusura, disposta con ordinanza del Consiglio di Stato emessa in data 24 febbraio 1989, della discarica privata controllata di proprietà della società BIODEM snc sita in Collecervino (Pescara) ove erano confluiti i rifiuti anche del comune in questione, non sussistendo la possibilità di utilizzare altre discariche ubicate nel territorio comunale né in altri limitrofi, con delibera di giunta in data 2 marzo 1989, n. 238 si è impegnata, ai sensi della suindicata normativa regionale, alla stipula di un atto di concessione in favore della ditta Di Zio. L'atto in oggetto, perfezionato il giorno 13 dello stesso mese, ha previsto la realizzazione di una discarica di piccole dimensioni necessarie per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani soltanto del comune di Spoltore, per un periodo di tre anni.

Entrambi i provvedimenti comunali sono stati adottati sulla base della citata autorizzazione rilasciata dalla regione in favore della ditta con la delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924.

Inoltre, avendo, come già detto, la chiusura della discarica privata di proprietà della società BIODEM snc creato una situazione di emergenza ed essendovi il pericolo di grave pregiudizio per la salute pubblica e per l'ambiente, il sindaco di Spoltore ha ritenuto sussistente la necessità di avvalersi della soluzione prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

Pertanto, poiché nel citato atto di concessione del 13 marzo 1990 è stato inserito quale condizione essenziale l'utilizzo del terreno di proprietà della ditta Di Zio SpA, ove la stessa deve realizzare la discarica suindicata, ai fini del ricorso temporaneo a

speciali forme di smaltimento, il sindaco ha provveduto, nella stessa giornata del 13 marzo, ad emanare una ordinanza contingibile ed urgente con cui è stato disposto che, fino alla ultimata costruzione della discarica privata, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani non tossici e nocivi venga effettuato, secondo il progetto predisposto dall'ufficio tecnico del comune, sul terreno di proprietà della ditta Di Zio ove deve essere costruito l'impianto suddetto.

Siffatto provvedimento ha disposto l'impiego, pertanto, di un terreno già ritenuto idoneo dai competenti organi tecnici, preesistendo la più volte citata autorizzazione della regione Abruzzo a costruirvi una discarica privata triennale (delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924); per tale motivo l'organo emanante ha ritenuto la non necessità di ulteriori pareri in ordine alla idoneità del luogo scelto, precisando, inoltre, che se per organi tecnici locali si intende l'ufficio tecnico comunale, quest'ultimo si è pronunciato al riguardo in quanto ha redatto il progetto di discarica provvisoria approvato con delibera di giunta municipale del 6 marzo 1989, n. 239.

Per quanto concerne la competenza, nel caso in esame, dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Pescara, l'amministrazione comunale non ha ritenuto necessario, per la realizzazione di entrambe le discariche, acquisirne il parere in quanto, al riguardo, si era già espressa favorevolmente la conferenza di esperti di cui all'articolo 3-bis della legge 29 ottobre 1987, n. 441, la cui pronuncia, come detto, era stata acquisita e fatta propria dalla giunta della regione Abruzzo con la succitata delibera n. 4924.

Pur non essendo stato, a detta conferenza, invitato il capo dell'ispettorato, tuttavia il servizio studi e legislazione della regione Abruzzo non ha ritenuto sussistenti vizi procedurali che potessero inficiare la validità della delibera in questione.

I suindicati provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Spoltore e la delibera della giunta regionale d'Abruzzo dell'1° settembre 1988, n. 4924 sono stati impugnati da alcuni cittadini di Spoltore dinnanzi al tribunale amministrativo regio-

nale per l'annullamento previa sospensione della relativa esecuzione: l'istanza di sospensiva è stata rigettata con ordinanza del 25 maggio 1989.

Si ritiene opportuno evidenziare che la pretura di Pescara con provvedimento del 24 giugno 1989, ha archiviato il procedimento penale promosso nei confronti del sindaco di Spoltore, non avendo ravvisato gli estremi di reato nell'emissione dell'ordinanza sindacale del 13 marzo 1989 ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento anche alle precedenti interrogazioni sullo stesso oggetto a firma dell'interrogante (in particolare le n. 4-09089 e n. 4-12836), relative alla realizzazione di una discarica privata di rifiuti solidi urbani in Contrada Colle Cese di Spoltore ad opera della ditta Di Zio e alle indagini in merito attivate dalla pretura di Pescara —:

se siano a conoscenza della nota in data 10 maggio 1989, protocollo n. 02168, indirizzata dal capo dell'ispettorato dipartimentale delle foreste di Pescara, dottor Giuseppe Di Croce, al servizio ecologico dell'amministrazione provinciale di Pescara; nota con la quale il predetto funzionario ha doverosamente sottolineato l'assenza — perché « non invitato » — alla conferenza dei responsabili degli uffici regionali di cui all'articolo 3-bis della legge 9 ottobre 1987, n. 441, che valutò la compatibilità ambientale dell'impianto da realizzare;

se siano a conoscenza che lo stesso dottor Di Croce, con nota in data 26 gennaio 1989, protocollo 0532, aveva altresì rimarcato « l'indispensabilità del parere per quanto attiene al vincolo idrogeologico, che doveva essere espresso solo ed esclusivamente » dall'ispettorato in riferimento, ed aveva evidenziato — non essendo questo stato espresso per i motivi

su esposti e secondo quanto in precedenza denunciato dall'interrogante — « l'esistenza di fondati motivi per dichiarare nulla la delibera della giunta regionale n. 4924 del 1° settembre 1988, con la quale fu invece illegittimamente autorizzata la realizzazione della citata discarica di rifiuti solidi urbani;

se siano a conoscenza delle motivazioni con le quali l'ufficio legislativo del consiglio regionale d'Abruzzo abbia tuttavia affermato la regolarità (nota n. 58/28 del 21 febbraio 1989) del parere espresso in seno alla richiamata conferenza, attese anche le incontestabili argomentazioni di nullità formulate nei ricorsi prodotti da numerosi cittadini, prima firmataria Elena Sborgia, in data 26 aprile 1989 al TAR per l'Abruzzo, sezione staccata di Pescara, e in data 4 luglio 1989 al Consiglio di Stato;

quali iniziative ritengano di dover assumere al fine di evitare che tale episodio di favoritismo, caratterizzato da altri innumerevoli comportamenti palesemente interessati da parte di funzionari e politici della regione Abruzzo, già segnata da squallidi fatti di malcostume, passi in silenzio. (4-14902)

RISPOSTA. — *Con delibera di giunta del 29 dicembre 1986, n. 7675 la ditta Di Zio SpA è stata autorizzata a realizzare e gestire nel predetto comune, in località Colle Cese, una discarica privata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche di comuni vicini.*

In data 7 dicembre 1987 la ditta medesima ha avanzato richiesta per essere autorizzata ad apportare al progetto già approvato una variante consistente in un sistema di recupero energetico di biogas. La relativa istruttoria svolta dalla amministrazione provinciale di Pescara si è conclusa il giorno 14 dicembre 1987 ed in pari data la documentazione è stata inviata alla regione, che ha autorizzato la variante con delibera di giunta del 14 aprile 1988, n. 2029.

Con altra istanza in data 14 giugno 1988 la ditta citata ha chiesto ai competenti organi regionali l'esame dell'intero

progetto, ai fini del rilascio dell'autorizzazione prescritta dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, senza che si ripettesse la fase istruttoria delegata all'amministrazione provinciale in base all'articolo 7 della legge regionale 23 maggio 1985, n. 60.

Pertanto, con lettera in data 21 giugno 1988 il componente della giunta regionale d'Abruzzo preposto al settore ecologia ha interessato al riguardo il competente servizio studi e legislazione della regione che, con nota del 15 luglio 1988, n. 2777 Pa/43/88 fornendo il parere richiesto, ha sostenuto l'impossibilità di una riapprovazione del progetto senza svolgimento dell'istruttoria prevista dalla legge.

La ditta Di Zio SpA quindi con istanza in data 18 luglio 1988, diretta al servizio ecologico dell'amministrazione provinciale di Pescara e per conoscenza al settore ecologia della regione Abruzzo, ha avanzato ulteriore richiesta intesa ad ottenere il riesame dell'intero progetto ai sensi dell'articolo 3-bis della più volte citata legge 29 ottobre 1987, n. 441.

L'amministrazione provinciale, riscontrato che in detto progetto non vi erano differenze rispetto a quanto già autorizzato a suo tempo, ha terminato l'istruttoria in data 19 luglio 1988 inviando gli atti alla regione Abruzzo.

La giunta regionale, infine, con delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924 ha rilasciato nuova autorizzazione che, pur se con diversa procedura (ricorso al parere della conferenza degli esperti) e con un esame più approfondito in particolare sulla valutazione dell'impatto ambientale, ha confermato le precedenti autorizzazioni con l'aggiunta dell'esplicita attribuzione degli effetti derivanti dalla normativa sopravvenuta di cui all'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1988.

Essendo, pertanto, la ditta Di Zio già stata autorizzata dalla regione, in un primo tempo con la delibera di giunta del 29 dicembre 1986, n. 7675 a realizzare il più volte citato impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e successivamente con delibera del medesimo organo regionale del 14 aprile 1988, n. 2029 ad apportare al progetto la variante suindicata, la proce-

dua inerente la ulteriore autorizzazione concessa con delibera del 1° settembre 1988, n. 4924 avente ad oggetto il progetto complessivo risultante dalla fusione di quello originario con quello di variante, ha richiesto tempi più brevi rispetto a quelli necessari per il rilascio delle precedenti autorizzazioni sopra menzionate.

Al riguardo, si precisa anche che in data 28 luglio 1988 si è tenuta una riunione della conferenza di esperti di cui alla legge 29 ottobre 1987, n. 441, nel corso della quale l'organo tecnico ha espresso parere favorevole in merito al progetto presentato, superando tutte le preoccupazioni e le riserve espresse dalla competente ULSS con note del 22 settembre 1986 e del 27 luglio 1988.

L'organo regionale ha pure ribadito il proprio parere favorevole in una successiva riunione tenutasi il giorno 29 luglio 1988, promossa appositamente dal coordinatore del settore ecologia e tutela dell'ambiente della regione Abruzzo.

Si fa presente, infine, che i citati pareri sono stati emanati sulla base di un apposito sopralluogo del comitato degli esperti, previsto dalla legge regionale 23 maggio 1985, n. 60 effettuato in data 20 novembre 1986. La ditta in questione, tuttavia, non ha mai potuto realizzare la discarica di Colle Cese, nelle dimensioni per le quali era stata autorizzata. Infatti, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3, è stata modificata la legge regionale 8 settembre 1988, n. 74, e pertanto la ditta Di Zio, benché titolare di autorizzazione, avrebbe dovuto ottenere dal comune di Spoltore, prima di poter realizzare l'impianto di smaltimento, apposito atto di impegno alla stipula della concessione.

L'amministrazione comunale interessata però, in considerazione della situazione di emergenza venutasi a creare a seguito della chiusura, disposta con ordinanza del Consiglio di Stato emessa in data 24 febbraio 1989, della discarica privata controllata di proprietà della società BIODER snc sita in Collecervino (Pescara) ove erano confluiti i rifiuti anche del comune in questione, non sussistendo la possibilità di utilizzare altre

discariche ubicate nel territorio comunale né in altri limitrofi, con delibera di giunta in data 2 marzo 1989, n. 238 si è impegnata, ai sensi della suindicata normativa regionale, alla stipula di un atto di concessione in favore della ditta Di Zio. L'atto in oggetto, perfezionato il giorno 13 dello stesso mese, ha previsto la realizzazione di una discarica di piccole dimensioni necessarie per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani soltanto del comune di Spoltore, per un periodo di tre anni.

Entrambi i provvedimenti comunali sono stati adottati sulla base della citata autorizzazione rilasciata dalla regione in favore della ditta con la delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924.

Inoltre, avendo, come già detto, la chiusura della discarica privata di proprietà della società BIODEM snc creato una situazione di emergenza ed essendovi il pericolo di grave pregiudizio per la salute pubblica e per l'ambiente, il sindaco di Spoltore ha ritenuto sussistente la necessità di avvalersi della soluzione prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

Pertanto, poiché nel citato atto di concessione del 13 marzo 1990 è stato inserito quale condizione essenziale l'utilizzo del terreno di proprietà della ditta Di Zio SpA, ove la stessa deve realizzare la discarica suindicata, ai fini del ricorso temporaneo a speciali forme di smaltimento, il sindaco ha provveduto, nella stessa giornata del 13 marzo, ad emanare una ordinanza contingibile ed urgente con cui è stato disposto che, fino alla ultimata costruzione della discarica privata, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani non tossici e nocivi venga effettuato, secondo il progetto predisposto dall'ufficio tecnico del comune, sul terreno di proprietà della ditta Di Zio ove deve essere costruito l'impianto suddetto.

Siffatto provvedimento ha disposto l'impiego, pertanto, di un terreno già ritenuto idoneo dai competenti organi tecnici, preesistendo la più volte citata autorizzazione della regione Abruzzo a costruirvi una discarica privata triennale (delibera dell'1° settembre 1988, n. 4924); per tale motivo l'organo emanante ha ritenuto la non ne-

cessità di ulteriori pareri in ordine alla idoneità del luogo scelto, precisando, inoltre, che se per organi tecnici locali si intende l'ufficio tecnico comunale, quest'ultimo si è pronunciato al riguardo in quanto ha redatto il progetto di discarica provvisoria approvato con delibera di giunta municipale del 6 marzo 1989, n. 239.

Per quanto concerne la competenza, nel caso in esame, dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Pescara, l'amministrazione comunale non ha ritenuto necessario, per la realizzazione di entrambe le discariche, acquisirne il parere in quanto, al riguardo, si era già espressa favorevolmente la conferenza di esperti di cui all'articolo 3-bis della legge 29 ottobre 1987, n. 441, la cui pronuncia, come detto, era stata acquisita e fatta propria dalla giunta della regione Abruzzo con la succitata delibera n. 4924.

Pur non essendo stato, a detta conferenza, invitato il capo dell'ispettorato, tuttavia il servizio studi e legislazione della regione Abruzzo non ha ritenuto sussistenti vizi procedurali che potessero inficiare la validità della delibera in questione.

I suindicati provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Spoltore e la delibera della giunta regionale d'Abruzzo dell'1° settembre 1988, n. 4924 sono stati impugnati da alcuni cittadini di Spoltore dinnanzi al tribunale amministrativo regionale per l'annullamento previa sospensione della relativa esecuzione: l'istanza di sospensione è stata rigettata con ordinanza del 25 maggio 1989.

Si ritiene opportuno evidenziare che la pretura di Pescara con provvedimento del 24 giugno 1989, ha archiviato il procedimento penale promosso nei confronti del sindaco di Spoltore, non avendo ravvisato gli estremi di reato nell'emissione dell'ordinanza sindacale del 13 marzo 1989 ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SOSPURI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica

(n. 3279688) di invalidità civile intestata a Vincenzo Farri, nato a Moscufo (PE) il 10 aprile 1921 ed ivi residente, sottoposto a visita medica da parte della commissione di prima istanza di Pescara in data 23 maggio 1989 e riconosciuto invalido con totale e permanente inabilità lavorativa al cento per cento e con necessità di assistenza continua. (4-18002)

RISPOSTA. — *L'istanza del signor Vincenzo Ferri è stata esaminata dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica della prefettura di Pescara, che ha deliberato, il 24 aprile 1990, il riconoscimento della totale invalidità civile e l'attribuzione della indennità di accompagnamento con decorrenza dal 1° gennaio 1989.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno assumere iniziative atte a far luce su tutti gli aspetti della concessione edilizia del comune di Abbiategrasso del 10 gennaio 1983 protocollo 11627/82, comm. ed. verb. 12 del 14 luglio 1982, rilasciata alla ditta PIAD e poi volturata alla ditta PHOENIX srl, amm. architetto Felice Nossotti, via Dante 110 Abbiategrasso, per l'immobile ubicato e contraddistinto in mapp. n. 230 del Fig. 33 di mq. 1643 in via Puscher; per la ristrutturazione di edificio industriale ad uso uffici - direzionale e commerciale: con demolizione parziale delle strutture esistenti e ricostruzione con strutture in cemento armato facciate continue in pannelli di anticorodal e cristallo - parti in cemento a vista. Risulta infatti, all'interrogante, che l'area fa parte della zona industriale D-1 nel piano regolatore, per le zone industriali, del comune di Abbiategrasso, che cita « queste zone sono destinate ad impianti riservati alle attività produttive industriali nonché alle relative aree, impianti ed attrezzature integrative della funzione Produttiva ». Nella concessione alla FIAD/

PHOENIX risultano i seguenti indici: superficie fondiaria mq. 64.425, indice Uf di 0,8 mq/mq; non risultano indici per verde privato, per parcheggio pubblico, denunciato, invece, mq. 4.546 di parcheggio privato che risulta così ricavato: a) parte sul terreno comunale ceduto al comune Per la formazione d'accesso dei mezzi pesanti da parte della PIAD/PHOENIX; b) parte sul parcheggio pubblico previsto dal PRG sulla via Puecher; c) parte sul terreno destinato a verde dal PRG ubicato dalla via Puecher alla via Dante. Parte del terreno al punto a) è stato utilizzato per la formazione degli ingressi al fabbricato in fase di ristrutturazione dalla PHOENIX. L'immobile oggetto della concessione edilizia fa parte del « complesso industriale via Dante 110 Abbiategrasso ».

Il « Complesso » è stato ufficializzato con atto del dottor Ferruccio Brambilla - Milano n. 39317 racc. 4840 « atto di accettazione regolamento di complesso e disciplina gestione parti comuni ». La ristrutturazione del « Complesso » è stata autorizzata dal comune di Abbiategrasso a nome dell'IGAV venditrice, poi volturata alla PIAD concessione edilizia prot. 16155/79 pratica 534. Il 18 novembre 1980, con atto del dottor F. Brambilla rep. 9316 racc. 4839, si cedevano al comune di Abbiategrasso terreni come sotto descritti: la PIAD, in proprio cedeva terreno in fregio alla via Peucher al NCT fg. 33 mapp. 438-441 di mq. 820 per la formazione di accesso e scarico dei mezzi pesanti, vietato alla via Dante 108; opera eseguita direttamente dalla PIAD, spesa scorporata dagli oneri di urbanizzazione della concessione 16155 prat. 534. Il « complesso industriale » cedeva al comune l'area per l'allargamento della via C. M. Maggi. La superficie del terreno del « complesso » era di mq. 61.700; quella coperta mq. 34.223; a parcheggio privato mq. 3.987; a parcheggio pubblico mq. 5.700 e a verde privato mq. 5.700. Risulta altresì all'interrogante, che, dell'edificio preesistente (un capannone industriale), di cui la concessione edilizia alla ditta PHOENIX prot. n. 11627/82, sono state eliminate la maggior parte delle strutture

portanti, l'edificio è stato demolito al 98 per cento, se non completamente. In questo caso, non si può parlare più di ristrutturazione, ma di nuova costruzione, che, quindi, doveva rispettare tutti i parametri e gli indici di fabbricabilità previsti per la zona dal PRG, ad esempio l'altezza massima di m. 17,50 (articolo 9.1 delle NTA del PRG del comune di Abbiategrasso) contro i 21 m. realizzati. E, per quanto concerne gli oneri di urbanizzazione primaria, che sarebbero stati pagati costruendo un parco giochi e un parcheggio, si fa notare che il parcheggio doveva essere già costruito. Inoltre, è stata rilasciata, alla ditta PHOENIX srl dal comune di Abbiategrasso, certificazione (lettera firmata dall'assessore architetto Mario Sfondrini del 25 ottobre 1985) attestante « che detti interventi rientrano nei limiti stabiliti dall'articolo 31 comma d) della legge n. 457 del 1978 » tutto ciò al fine di agevolazioni IVA in virtù dell'articolo 59 della legge n. 457 del 1978: l'IVA per ristrutturazioni è pari al 2 per cento mentre per le nuove costruzioni è il 18 per cento (come dovrebbe essere nel caso in esame).

Infine, considerato che ogni piano della nuova costruzione è di mq. 1.600 e che il piano terra è stato già attrezzato con scaffalatura tipica dei supermercati, è da rilevare che, l'installazione di un simile complesso commerciale, in zona industriale, è anche in contrasto con i piani commerciali e regionali, che non prevedono in Abbiategrasso insediamenti di grande distribuzione (per i supermercati di oltre 1.500 mq. occorre il nulla-osta regionale).

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere quali iniziative si intendono prendere per tutelare gli interessi della collettività, chiarire tutti gli aspetti della vicenda, affinché possano essere perseguiti gli eventuali illeciti ricontrabili. (4-00542)

RISPOSTA. — *La concessione edilizia costituisce, nell'ordinamento vigente, un atto amministrativo con il quale, mediante l'attribuzione di una potestà edificatoria, viene ampliato il patrimonio giuridico dei citta-*

dini. Nell'adozione del provvedimento, quindi, gli enti territoriali esprimono un'attività ampiamente discrezionale, sulla quale non è consentito al Governo alcun sindacato per un duplice ordine di ragioni.

In primo luogo, per il rispetto del principio di legalità dell'azione amministrativa, per il quale solo gli organi della funzione giurisdizionale sono competenti a conoscere della violazione dei diritti e di eventuali connessi interessi.

In secondo luogo, per il rispetto che si deve al principio di autonomia degli enti locali, il quale riserva agli organi regionali di controllo il sindacato di legittimità, ed eventualmente anche sul merito, delle determinazioni degli enti locali.

Nella vicenda, prospettata dall'interrogante, non ricorrono quindi le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli auspicati accertamenti, considerato, tra l'altro, che la potestà ispettiva presso gli enti locali può ritenersi consentita all'autorità di Governo soltanto nei riguardi di servizi locali di interesse statale. In ogni caso, sulla vicenda, risulta pendente presso la pretura di Abbiategrasso (Milano) un procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

in relazione all'aggressione di cui sono stati fatti oggetto quattro appartenenti al Fronte della gioventù di Milano che stavano pacificamente distribuendo dei volantini annuncianti una pubblica manifestazione sui problemi giovanili che investono la metropoli milanese;

poiché appare ormai chiaro che vi sono forze interessate a ricreare un clima di scontro e di tensione all'insegna della logora etichetta degli «opposti estremismi» —:

quali iniziative intenda porre in essere per assicurare alla giustizia i responsabili dell'aggressione e per tutelare la libertà di manifestazione per tutti.

(4-16727)

RISPOSTA. — *In merito all'episodio, verificatosi a Milano la mattina dell'11 novembre 1989 davanti alla sede dell'istituto tecnico industriale statale E. Molinari, gli accertamenti delle forze dell'ordine hanno consentito di operare il riconoscimento e la denuncia nei confronti di un giovane ritenuto responsabile, insieme ad altri esponenti del movimento degli autonomi, dell'aggressione compiuta ai danni dei rappresentanti del fronte della gioventù.*

Il fatto, segnalato dall'interrogante, ripropone una questione di carattere più generale in merito alla quale si deve ribadire — allo scopo di eliminare ogni possibile equivoco — quanto altre volte è stato fatto presente in occasione di analoghi avvenimenti.

Le direttive impartite da questo ministero in materia di ordine pubblico si ispirano al principio di consentire ogni spazio a tutte le manifestazioni purché si svolgano liberamente entro l'unico limite costituito dal rispetto della legge e delle garanzie di legalità, previste dall'ordinamento.

Nel concreto svolgimento dei propri compiti istituzionali, le forze di polizia si propongono quindi di assicurare la libera manifestazione del pensiero indistintamente a tutte le espressioni della società civile e politica, anche quando assumano le forme del dissenso e della protesta. Ove, tuttavia, i diritti di libertà vengano violati da comportamenti illegittimi si procede sempre a denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria, cui solo compete perseguire con la dovuta fermezza le violazioni dei principi di libertà.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, SERVELLO e PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

in alcuni comuni della provincia di Brescia, Mantova, Rovigo, Treviso, Vicenza ed Alessandria sono stati inconsapevolmente impiegati, da parte di diversi agricoltori, prodotti solventi clorurati (altamente cancerogeni), cianuri e metalli

pesanti provenienti dall'ACNA di Cengio e dalla Vedril di Rho, venduti da un'impresa di Casalmaggiore e da una società milanese abilitata allo smaltimento dei rifiuti speciali, come fertilizzanti;

le indagini coordinate dal Corpo forestale dello Stato sono partite da Fiesse, dove si sono verificate preoccupanti alterazioni sulle colture cerealicole e rilevanti anomalie agli arti degli animali a causa della tossicità e pericolosità dei prodotti impiegati —:

se siano stati cautelativamente emanati, da parte delle autorità competenti, opportuni provvedimenti per vietare la commercializzazione dei prodotti cereali- coli nei comuni interessati al caso;

quali sono i nomi delle aziende implicate nel fraudolento commercio;

quali provvedimenti intendano adottare per bonificare la zona interessata al grave attentato ecologico;

quali provvedimenti intendano prendere al fine di garantire un rigido controllo preventivo nei confronti delle imprese abilitate allo smaltimento dei rifiuti tossici, affinché casi simili non possano nuovamente ripetersi;

se non ritengano opportuno, una volta accertate le responsabilità da parte della magistratura, disporre la rescissione di eventuali contratti stipulati da enti pubblici con le ditte incriminate. (4-18499)

RISPOSTA. — *Da informazioni ricevute dalle autorità locali, risulta, a seguito delle indagini effettuate dal corpo forestale dello Stato, confermato quanto dichiarato nell'interrogazione in oggetto tranne per gli agricoltori di Corbola (Rovigo) e quelli della provincia di Vicenza, che hanno dichiarato di non aver fatto uso dei fertilizzanti di cui trattasi. È stato, accertato poi, che a partire da marzo 1989, la ditta SPAA di via Castellana 17 in Treviso, ha acquistato 587 tonnellate di fertilizzante proveniente dalla Casalchimica srl di Casalmaggiore (CR).*

Quanto alle ditte responsabili di aver riciclato, senza sottoporli ad alcun procedi-

mento di trasformazione, rifiuti industriali, appartenenti alle categorie dei rifiuti speciali e tossico-nocivi sono: la Casalchimica srl di Casalmaggiore, la Ecoprogram di Scaldasole (Pavia), la Ducoil srl di Milano e la Vedril di Rho (Milano).

Si fa presente che la regione Lombardia nell'attesa di emanare il regolamento regionale sui limiti e modalità di smaltimento dei rifiuti sul suolo agricolo, ha disciplinato con prescrizioni transitorie l'attività di impiego dei rifiuti in agricoltura.

I rifiuti che possono essere utilizzati sono i seguenti:

a) fanghi biologici provenienti da impianti di depurazione urbani ed industriali (con esclusione dei fanghi primari), che devono comunque risultare stabilizzati;

b) i rifiuti provenienti da industrie agroalimentari che trattano esclusivamente materie prime naturali;

c) rifiuti aventi composizione analoga a quella dei fertilizzanti;

Per il rilascio dell'autorizzazione la regione richiede preventivamente di conoscere la tipologia e il quantitativo dei rifiuti, imponendo altresì che le caratteristiche dei rifiuti siano documentate, attraverso relazioni ed analisi, da mandarsi, ogni sei mesi ed ogni qualvolta venga cambiata la composizione dei rifiuti trattati, alla provincia competente per territorio.

Vengono poi dettate altre prescrizioni che impongono il divieto di impiego di particolari rifiuti contenenti sostanze tossiche o metalli pesanti in qualità superiore ai prefissati valori guida della concentrazione.

Per quanto attiene, poi, all'attività di controllo della provincia, essa si può estrinsecare, sia mediante una verifica degli aspetti amministrativi (accertamento del possesso o meno dell'autorizzazione regionale e del rispetto di quanto ivi prescritto, nonché verifica se lo smaltimento avviene sulle aree previste e se sono stati regolarmente presentate le analisi dei rifiuti e dei terreni), sia quando lo smaltimento, non è già avvenuto, attraverso il prelievamento di campioni dei rifiuti da sottoporre, poi, all'analisi di laboratorio delle unità sanitarie

locali. Appare chiaro che finché non pervengono i risultati analitici (i cui tempi medi di risposta sono purtroppo non brevi) la provincia si trova impossibilitata ad adottare qualsiasi provvedimento.

Qualora in seguito si riscontrino inosservanze, oltre ai provvedimenti sanzionatori, la provincia può diffidare la ditta dal porre in atto le opportune cautele, ovvero può sospendere l'attività, informando nel contempo la regione perché proceda alla revoca dell'autorizzazione.

Riguardo, alla Casalchimica, in particolare, è risultato, a seguito di analisi chimiche esperite su vari prelievi attuati dal corpo forestale dello Stato di Brescia, che rifiuti ritirati dalla ditta in questione contenevano sostanze estranee alla formulazione di concimi, quali solventi organici, clorurati e non, e fenoli (comunque sempre in concentrazioni tali da non poter considerare tali rifiuti quali tossici e nocivi secondo la classificazione utilizzata per i rifiuti). È stato anche verificato analiticamente che le medesime sostanze estranee erano contenute anche nei concimi minerali liquidi a basso titolo.

Sono tuttora in corso indagini atte ad identificare i terreni sui quali sono stati utilizzati i fertilizzanti in questione, al fine di impostare un programma d'intervento volto a verificare le dimensioni di un eventuale inquinamento ed adottare opportuni provvedimenti.

Provvedimenti sono, invece, già stati assunti dalla regione Lombardia, che con deliberazione del 15 febbraio 1990, n. 51620 ha sospeso l'attività di smaltimento della Casalchimica. La provincia di Cremona, sulla base delle verifiche di competenza, inoltrerà rapporto all'autorità giudiziaria ordinaria, in merito a violazioni, operate dalla ditta, in riferimento ad alcune prescrizioni regionali contenute nell'autorizzazione in suo possesso.

Per quanto attiene la Ecoprogram di Scaldasole (Pavia), si fa presente che la provincia di Cremona sta per inoltrare all'autorità giudiziaria ordinaria diverse denunce relative a smaltimenti abusivi (cioè effettuati in carenza di validità dell'autorizzazione).

Anche per quanto riguarda i rifiuti utilizzati dalla Ecoprogram in agricoltura è stata accertata, in base ad analisi chimiche compiute su campioni prelevati dal corpo forestale dello Stato di Brescia, una consistente presenza di solventi clorurati e non (e ciò peraltro contrariamente a precedenti accertamenti analitici esperiti dal PMIP di Cremona su campioni della unità sanitaria locale n. 51 di Cremona). Sono stati individuati pure i terreni interessati dall'utilizzo di tali rifiuti, al fine di verificare, con gli enti competenti, i necessari interventi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

che cosa intendono fare per i doverosi controlli in merito alla produzione della soia e agli aiuti e finanziamenti ai produttori di quel legume;

se anche ai ministri interrogati siano giunte segnalazioni e denunce degli onesti agricoltori che coltivano e producono soia, poiché sembra che molti « produttori » senza scrupoli dichiarino superfici superiori a quelle effettivamente utilizzate per detta coltivazione, acquistino sul mercato la soia di importazione e, quindi, ottenendo i contributi (anche CEE), lucrano così illecitamente detti vantaggi. (4-01775)

RISPOSTA. — La grande diffusione che la coltura della soia ha avuto, negli ultimi anni, in Italia ha richiesto un notevole impegno da parte di questo ministero per la gestione ed il controllo del regime di aiuti ai semi di soia. Tali controlli, seppure resi difficili da varie carenze strutturali e da una normativa comunitaria poco chiara, hanno consentito di scoprire tentativi di gonfiamento delle produzioni diretti ad ottenere un importo di aiuto superiore a quello spettante.

Comunque, al fine di adeguare la regolamentazione comunitaria alla nuova situa-

zione produttiva, è stato emanato il nuovo regolamento dell'8 agosto 1989, n. 2537/89 che ha modificato il regime dell'aiuto in vigore dalla campagna 1985/86 e previsto dal regolamento CEE n. 2329/85. Detta nuova normativa comunitaria prevede, tra l'altro, l'intensificazione e l'approfondimento del sistema di controlli per prevenire e sanzionare i casi di dichiarazioni non rispondenti alla realtà.

In particolare, i controlli sono stati intensificati ed approfonditi, sia a livello documentale che in loco, sulle superfici oggetto di contratto di coltivazione, sui locali di stoccaggio del seme, sui primi acquirenti di seme i cui requisiti devono essere preventivamente accertati, e sugli utilizzatori finali (oleifici e mangimifici).

È stato inoltre previsto un efficace sistema di sanzioni a carico sia dei produttori che dei primi acquirenti richiedenti l'aiuto. Le sanzioni, proporzionate alla gravità delle irregolarità accertate, possono determinare anche l'annullamento del contratto di coltivazione a carico del produttore e la perdita del diritto o del riconoscimento (fino a cinque campagne) a carico del primo acquirente. Inoltre, ulteriori controlli di natura contabile-amministrativa vengono eseguiti sulla documentazione che le ditte producono all'atto delle richieste di messa sotto controllo dei semi, del pagamento anticipato dell'aiuto comunitario e del pagamento del saldo.

L'efficacia dei controlli, che per quanto riguarda il nostro paese sono affidati all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, viene anche garantita dalle regioni, che sono chiamate a svolgere, a livello locale, i necessari controlli sulle superfici coltivate a soia. Sulle modalità applicative di detta nuova normativa CEE, questo ministero ha provveduto a diramare apposita circolare esplicativa (del 26 gennaio 1990, n. 4).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno. della

difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quale sia la valutazione dei ministri interrogati in relazione al nuovo modo di incentivare il turismo instaurato da anni dagli agenti di controllo della navigazione interna sul lago di Garda di piccolo diporto privato, in forza del quale ai turisti che hanno sul natante solo la fotocopia dei documenti di bordo mentre tengono gli originali presso il porto, per ovvia ragione di prudenza in caso di eventuale naufragio si trovino regolarmente « multati » con oltre lire 200.000 di sanzione. Questo avviene anche nei confronti di abituali frequentatori del Garda, che alla fine sono costretti o ad abbandonare la navigazione di diporto sul lago o a cercare altrove luoghi più ospitali. A un turista straniero sarebbe successo ben cinque volte in una stagione anche perché le varie forze dell'ordine fanno a gara, almeno sembra, nel dimostrare la maggiore « durezza »;

che cosa intendano fare in merito per riprendere una migliore Politica di incentivazione turistica, anche attraverso una migliore interpretazione delle leggi, più consona alla serietà dei problemi.

(4-11429)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti risulta che il personale delle forze dell'ordine addetto al controllo della navigazione nel lago di Garda ha finora elevato contravvenzione solo nei confronti di turisti sprovvisti della copia autenticata dei documenti di bordo. La presentazione di tali copie viene, infatti, considerata sufficiente in quanto la regolarità dei documenti originali viene verificata successivamente.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se il comando della stazione dei Carabinieri di Asola sia ancora agli ordini

del comando generale dell'Arma dei carabinieri, e, quindi soggetto alla Costituzione e all'ordinamento giuridico italiano, posto che il brigadiere reggente la stazione, nei giorni 16 e 17 settembre 1989, ha impedito la prosecuzione della ristorazione delle persone presenti alla locale festa Tricolore, con le ore 1 del 17 settembre 1989, perché « qui comando io » ha dichiarato detto « comandante »; « non interessa se anche il sindaco ha fatto presente che dopo le ore 1 dovevano finire le musiche e i balli ma poteva proseguire il normale convegno di gente ». Il predetto brigadiere Lombardo, che non aveva mandato nessuno dei suoi uomini al festival dell'Unità concomitante, ma che aveva portato una trentina di militi a « presidiare » la festa Tricolore, ha imposto a quell'ora lo « sgombero » della festa, mentre a quella concomitante dell'Unità le musiche e le danze sono proseguite ben oltre le ore 1 e la ristorazione è continuata sino all'esaurimento di tutte le richieste;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di quel « comandante » dei Carabinieri (brigadiere Lombardo) che ha preteso addirittura che le scorte alimentari pronte in cucina fossero gettate nelle immondizie, alla sua presenza, alle ore 1 del 17 settembre 1989. Costui, tra l'altro, si è vantato in giro di far chiudere la festa quando vuole e che lo scrivente Carlo Tassi, deputato della 13ª circoscrizione Piacenza-Parma-Reggio Emilia e Modena, parlerà « solo se vuole » lui (il predetto brigadiere);

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte dell'autorità militare e del comando generale dell'Arma, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali anche per abuso in atto d'ufficio.

(4-15535)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti sull'episodio segnalato dall'interrogante è emerso che l'intervento del brigadiere dei carabinieri Salvatore Lombardo è stato effettuato al solo fine di far rispettare l'orario*

di chiusura della manifestazione previsto dall'autorizzazione comunale. Nella circostanza, il sottufficiale si limitava a disporre soltanto l'interruzione della musica. Sui fatti non risulta avviato alcun procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli e interventi intenda fare il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la loro specifica competenza onde far sì che le amministrazioni comunali riprendano attività amministrativa regolare e non continui il malcostume delle lungaggini così dette « burocratiche » che, spesso, nascondono soltanto la volontà di porre ostacoli al fine di essere « sollecitati » per « rimuoverli », sì che il cittadino onesto che segue soltanto la normativa di legge, si trova boicottato in ogni modo. È il caso rilevato da un rilievo della locale sezione decentrata di controllo regionale, in merito a una lottizzazione che il comune di San Giorgio Piacentino ha alla fine approvato dopo ben sette anni dalla domanda documentata e poi ha inviato con evidenti e macroscopici errori per l'ulteriore seguito, sì da provocare il «veto» della sezione predetta; ma la cosa non finisce lì, poichè dopo i rilievi della SEDECO, il fascicolo è stato tenuto fermo diversi mesi e ancor oggi, dopo le correzioni, non è stato riportato in ordine del giorno di discussione del consiglio comunale. Il caso strano, a giudizio dell'interrogante, è che l'interessato alla predetta lottizzazione è un cittadino che da sempre è stato bersagliato in ogni modo dall'amministrazione comunale, da trent'anni retta dalla professoressa Astorri. Tra l'altro l'interrogante fa presente che quell'amministrazione ha consentito l'inquinamento per incuria del vecchio acquedotto e del pozzo di rifornimento e ha provveduto a farne uno nuovo; ma dopo la prima per-

forazione di ricerca e ispezione, visti i risultati negativi, era stata sconsigliata dal tecnico nominato di procedere al pozzo perchè l'acqua era scarsa e non potabile. Nonostante tutto, quell'amministrazione fece fare ugualmente il nuovo pozzo, la cui acqua risulta « scarsa e inquinata »; l'opera, tra l'altro è stata eseguita sul terreno di un privato senza nè acquisto nè esproprio. Detta opera è costata all'erario oltre 50 milioni di lire. Risulta inoltre che detta amministrazione resti assolutamente assente anche quando opere di terzi danneggiano i pozzi di acqua perchè fognature pur nuove non sono fatte a regola d'arte: alle proteste dei cittadini il sindaco risponde di « portar pazienza » ma non fa nulla, neanche per la tutela della salute pubblica, neanche nonostante le proteste dell'ufficiale sanitario;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da organi di controllo regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti e istruttorie penali quanto meno per omissione o abuso in atti d'ufficio e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti o questa abbia richiesto in merito notizie o informazioni. (4-16392)

RISPOSTA. — *In merito all'operato del comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza), nelle circostanze segnalate dall'interrogante, non sussistono le condizioni previste dall'ordinamento per poter promuovere gli invocati interventi ministeriali, il cui concreto esercizio non potrebbe nen configgere con la sfera di autonomia riconosciuta agli enti locali dalla Costituzione.*

Da accertamenti svolti risulta comunque che la lottizzazione, cui fa riferimento l'interrogante, è stata definitivamente approvata dal consiglio comunale con deliberazione del 21 dicembre 1989.

Per quanto riguarda la perforazione del nuovo pozzo, realizzato su terreno del quale l'amministrazione comunale aveva legittima disponibilità, risulta che è stato incaricato un collaudatore per una verifica delle opere eseguite, ed è allo studio il progetto per la

messa in opera degli impianti necessari all'immissione in rete.

Si soggiunge, inoltre, che l'amministrazione comunale a suo tempo ingiunse ad uno degli assegnatari di eseguire nuovamente i lavori relativi ad un tratto di fognatura, non ritenendoli realizzati a regola d'arte. Sui fatti non risultano in atto inchieste di alcun tipo, né è stato avviato procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TATARELLA e COLUCCI GAETANO.
— Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se intende intervenire per far cessare la pirandelliana situazione esistente al Banco di Napoli di Bari che annovera due direttori, uno nominato dal consiglio di amministrazione e dalla direzione generale del Banco di Napoli e l'altro trasferito in Sardegna ma titolato a rimanere legittimamente al suo posto a Bari dal pretore di Bari;

se il Banco di Napoli intende rimuovere l'abusivo direttore inserito, a giudizio degli interroganti, per il noto codice di lottizzazioni e favoritismi in quanto non dovrebbe essere consentito ad una banca pubblica di aggirare l'ostacolo di un provvedimento della magistratura italiana facendo coesistere — caso unico nel mondo bancario e fonte di ilarità nel sistema interbancario europeo — due direttori ugualmente stipendiati per lo stesso incarico, ma uno riconosciuto dalla santa sede centrale del Banco e quindi con funzioni, operativo e responsabilizzato e l'altro riconosciuto dalla magistratura, potere ritenuto sottordinato a quello del Banco di Napoli, e quindi senza funzione, senza i compiti d'istituto, decorativo, non responsabilizzato. (4-18430)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle*

istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti dell'organo di vigilanza intervenire in questioni, come quella segnalata, attinenti a materia in ordine alla quale ogni scelta è rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali nel rispetto, ovviamente, delle vigenti disposizioni.

La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare la menzionata azienda di credito, che ha riferito in proposito quanto segue. Nell'ambito di una serie di normali avvicendamenti di personale direttivo, il comitato esecutivo ha deliberato il trasferimento del direttore della filiale di Bari ad altro incarico, nominando nella stessa occasione per la medesima sede un nuovo titolare.

Poiché l'interessato ha impugnato il trasferimento, il magistrato ne ha sospeso provvisoriamente l'efficacia. Pertanto il Banco di Napoli, in attesa della definizione del giudizio, non può assumere ulteriori iniziative.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TEALDI, CAVIGLIASSO e PAGANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per conoscere — premesso*

che l'articolo 7 comma 4 del DL 282/86 convertito in legge n. 462/86 e le successive modificazioni introdotte con i decreti ministeriali 3 dicembre 1986; 20 gennaio 1987 e 4 agosto 1987 è stata introdotta una nuova disciplina attinente ai documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli (mod. VA);

che tali norme prevedono l'obbligo di assoggettamento alla nuova disciplina, vidimazione preventiva, indicazioni aggiuntive, ecc. non solo per le partite di vino come previsto dalla norma originaria (articolo 7, comma 4, legge 462/86) ma anche per l'uva, il mosto, il succo d'uva, le vinacee, le fecce, ecc.;

che ciò creerà pressoché insormontabili difficoltà ai viticoltori che per consuetudine vendono piccole partite di uve

ai piccoli consumatori e, non avendo dimensioni sufficientemente ampie per attrezzarsi con la macchinetta microfilmatrice, saranno nell'impossibilità di effettuare la maggior parte delle vendite che avvengono nei giorni di sabato e domenica quando gli uffici comunali sono chiusi;

che tali norme interpretative impongono gravosi adempimenti ai piccoli produttori in contrasto allo spirito originario della norma di legge, mortificando la loro attività, penalizzando i nuclei familiari che vinificano per loro conto, privatamente, acquistando piccole partite di uva nei predetti giorni festivi quando sono liberi da impegni di lavoro senza che la gravosa imposizione comporti alcun vantaggio concreto —:

se non ritengono i ministri di adottare di concerto iniziative, anche di ordine legislativo, per evitare gli inconvenienti succintamente sopra citati.(4-04001)

RISPOSTA. — *La nuova normativa in materia di documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli è stata ridefinita a livello comunitario con il regolamento CEE del 10 aprile 1989, n. 986/89 (Gazzetta ufficiale CEE del 18 aprile 1989, n. L106/1 entrata in applicazione il 1° settembre 1989). Detta normativa ha stabilito l'obbligo di compilare un documento commerciale omologato che, ai sensi delle disposizioni nazionali di attuazione dello stesso regolamento (decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184-G.U. del 13 luglio 1990, n. 162), andrà soggetto a timbratura preventiva ed a convalida all'atto dell'utilizzo.*

Essa, per altro, ha previsto alcune deroghe all'obbligo della compilazione del documento di scorta al trasporto e precisamente, all'articolo 3, l'esenzione per il trasporto di uve, pigiate o meno, ovvero di mosto, effettuato dal produttore per suo conto, dal suo vigneto o da un altro impianto ad esso appartenente, allorché la distanza da percorrere non sia superiore a 40 chilometri e il trasporto sia diretto:

all'impianto di vinificazione del produttore stesso, se si tratta di produttore singolo;

all'impianto di vinificazione dell'associazione, se si tratta di produttore aderente all'associazione stessa.

La medesima deroga è stata prevista per il trasporto di uve, pigiate o meno, dal vigneto al produttore, effettuato dallo stesso produttore delle uve, o per suo conto da un terzo diverso dal destinatario, qualora il trasporto sia diretto all'impianto di vinificazione del destinatario, situato nella stessa zona vinicola e la distanza totale da percorrere non superi i 40 chilometri.

Tali cautele, già precedentemente adottate per i vecchi modelli VA dei documenti di accompagnamento vitivinicoli — che restano validi in via transitoria fino al 31 dicembre 1990 — costituiscono un utile supporto all'attività di vigilanza, consentendo la verifica delle movimentazioni dei prodotti vitivinicoli onde prevenire e reprimere illecite destinazioni o traffici di prodotti sofisticati.

Non è possibile attualmente inserire ulteriori deroghe a detta disciplina, dato che il richiamato regolamento CEE n. 986/89 non lascia spazi alla potestà normativa degli Stati membri, limitata alla previsione di disposizioni meramente attuative ed integrative della regolamentazione comunitaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

TEALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in questi giorni tecnici e militari, assistiti da topografi dell'Istituto geografico militare, con l'ausilio di un elicottero, stanno apponendo definitivi cippi di confine fra l'Italia e la Francia in località Collalunga a oltre duemila metri di altitudine sopra il Santuario di Santa Maria di Vinadio (CN);

il trattato di pace del settembre 1947 prevedeva che il nuovo confine fosse tracciato sulla linea di displuvio di Collalunga;

con l'apposizione dei predetti cippi risulta invece che una consistente por-

zione di territorio finora italiano comprendente, fra l'altro, due piccoli laghi, passerebbe definitivamente alla Francia;

si ignora se sono o meno intervenuti nuovi accordi internazionali, i quali comunque sarebbero pregiudizievoli per gli interessi italiani limitando l'esercizio della caccia e della pesca e dell'escursionismo alpino;

l'operazione di apposizione cippi in atto, è stata vivamente contestata dal presidente della provincia di Cuneo e dal presidente della comunità montana « Valle Stura », con telegrammi al Ministero degli affari esteri con i quali si chiede la sospensione immediata della nuova delimitazione di confine;

appare opportuno ed indispensabile fare chiarezza sulla operazione sopra citata e tutto ciò nell'interesse nazionale —:

quali chiarimenti ritenga di fornire in ordine all'operazione di cui alle premesse e quali conseguenti provvedimenti intende adottare al fine di garantire l'esatta osservanza di quanto previsto dal Trattato di pace del settembre 1947 a tutela degli interessi italiani. (4-15291)

RISPOSTA. — I lavori di incippamento attualmente in corso nel settore di Collalunga a lungo procrastinati per ragioni di carattere tecnicoamministrativo, seguono esattamente il tracciato previsto dall'articolo 2 del trattato di pace e relativi allegati. Il citato articolo del trattato di pace tra l'Italia e le potenze alleate indica con precisione quale debba essere la frontiera in quel punto, attraverso l'enunciazione delle quote che debbono essere prese in considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TEALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministro in indirizzo dopo alcuni anni sta per

bandire finalmente il concorso magistrale ordinario previsto dalla legge n. 417 del 1989;

tale bando ovviamente indicherà i termini utili per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso;

si paventa che detto termine da fissare sia prossimo e non sufficiente per consentire la partecipazione al concorso stesso da parte degli allievi degli istituti magistrali che nei prossimi giorni sosterranno l'esame di maturità magistrale e, pertanto, si teme che gli allievi stessi possano essere esclusi per pochi giorni da tale possibilità di partecipazione con gravissimo loro danno dovendo poi attendere per altri numerosi anni l'indizione di un nuovo concorso;

appare quindi opportuno tener conto di quanto sopra nella determinazione della data per il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso sopra citato in modo da consentire anche ai neo-diplomandi di partecipare al concorso stesso —:

quali provvedimenti intenda adottare per soddisfare le legittime richieste dei neo-diplomandi insegnanti elementari. (4-19994)

RISPOSTA. — Gli allievi che hanno conseguito il diploma magistrale nell'anno scolastico 1989/90 potranno presentare domanda di ammissione al concorso magistrale ordinario, previsto dalla legge n. 417 del 1989 il cui bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale in data 11 settembre 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

TEALDI, SARTI, COSTA RAFFAELE, MARTINO e SOAVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

sono state adottate misure di contenimento in materia di finanza pubblica con apposito disegno di legge;

per effetto di tale provvedimento sono stati introdotti drastici tagli negli stanziamenti destinati ad investimenti per opere pubbliche e imposti ritardi oltre misura nella erogazione dei mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti;

tali provvedimenti espongono le imprese di costruzione ai gravissimi rischi di fallimenti imponendo loro insopportabili oneri imprevisi di pagamento di interessi bancari;

infatti, un notevole numero di imprese di costruzione operano quasi esclusivamente nel settore pubblico e non possono facilmente convertire i loro programmi verso il settore privato che risulta peraltro già ampiamente saturo;

a fronte di tali considerazioni appare opportuno e necessario evitare il collasso di tali imprese per favorire non solo la loro sussistenza, ma l'occupazione e gli investimenti diretti e indotti —:

quali provvedimenti s'intendano adottare per eliminare i ritardi perniciosi di erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e per approvare un programma di pubblici investimenti atto ad assicurare lavoro ad imprese e dipendenti con particolare riguardo al settore delle costruzioni edili. (4-20776)

RISPOSTA. — Per quanto concerne poi il termine di 45 giorni, fissato dal consiglio di amministrazione dell'istituto per l'iter procedurale dei provvedimenti di adesione, concessione ed erogazione, si precisa che lo stesso non è più in vigore dal 1° luglio 1990, in quanto limitato al primo semestre del 1990, come disposto dal comma 2, punto f, della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1990. Pertanto, i tempi e i modi di pagamento sono ormai normalizzati.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa ampiamente riportano « l'idea » del tenente colonnello An-

gelo Cairo, comandante del gruppo carabinieri di Vercelli, che, evidentemente non avendo cose più importanti da fare, sembra preoccupato di trovare il modo di « come interrompere quella prassi sempre più in vigore fra gli automobilisti » in base alla quale i guidatori si avvertono con rapidi colpi di abbaglianti dell'imminente presenza di una pattuglia di carabinieri o della polizia stradale;

per attuare questo « importante obiettivo » il 1° agosto sulla strada Casanova-Biella in zona Formigliana, sono state impiegate dieci pattuglie di carabinieri con più mezzi, più Posti di blocco e quattro vetture civetta (tante forze usualmente sono usate solo nelle azioni anti-terrorismo !);

a seguito di questa « importante azione » sono state formulate 57 denunce al pretore competente territorialmente in cui il fatto-reato, innovando ad ogni prassi giudiziaria, casistica umana, elaborazione teoretica, sarebbe costituito dall'aver compiuto un « lampeggio di solidarietà »;

l'operazione è stata compiuta in un'ora diurna (dalle 16 alle 21) e ciononostante nella denuncia si ipotizza il reato previsto dall'articolo 110 del Codice della strada che punisce chi incrociando altri veicoli « non adopera i proiettori anabbaglianti » norma prevista per regolare le luci degli automezzi durante il traffico notturno;

in via subordinata, a quanto si apprende, si arriva addirittura ad ipotizzare il reato previsto dall'articolo 378 del Codice penale « favoreggiamento personale » dimenticandosi che la norma punisce chi aiuta ad eludere le investigazioni od a sottrarsi alle ricerche dell'autorità quando è stato commesso un reato per cui la legge prevede la pena dell'ergastolo o della reclusione, mentre nel caso di specie, superamento del limite di velocità recentemente rifissato dal decreto del Ministro Ferri, non è prevista (fortunatamente !) nessuna pena reclusiva. tanto-

meno l'ergastolo e neppure l'ipotesi di reato —:

a) quale giudizio diano dei comportamenti suddenunziati, del distorto uso delle forze di polizia e delle norme del nostro ordinamento;

b) se non ritengano un abuso di potere il fatto solo di compiere quanto suba) e di formulare 57 denunce a danno di inermi e indifesi cittadini che vengono così esposti a iter processuali, spese, perdita di tempo e inutili fastidi;

c) quali provvedimenti intendano prendere per tutelare la serenità del cittadino italiano che è certamente tenuto ad osservare le leggi ma non ad essere perseguitato;

d) quali provvedimenti intendano prendere a carico del tenente colonnello Angelo Cairo che appare inidoneo ai compiti cui è preposto, ignaro del reale significato delle norme del Codice della strada e del Codice penale, incline a comportamenti ridicoli, autoritari e poco rispettosi dei diritti del cittadino e della sua serenità. (4-08128)

RISPOSTA. — *I servizi di controllo effettuati dalle forze di polizia, nel corso dell'operazione cui fa riferimento l'interrogante, sono stati posti in essere secondo le intese raggiunte il 25 luglio 1988, in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tra i responsabili delle forze dell'ordine di Vercelli. I due posti di blocco, istituiti dai carabinieri appartenenti alla locale compagnia, avevano fini essenzialmente preventivi e si inserivano in una generale azione di controllo del rispetto dei limiti di velocità prescritti dal noto provvedimento adottato dal Governo in materia. In ogni caso le violazioni contestate durante lo espletamento di tale servizio hanno formato oggetto di rapporto all'autorità giudiziaria che, dopo averle esaminate, ha emesso decreto penale di condanna.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a cono-

scenza che il COEMIT di Charleroi (Belgio) ha concesso contributi in denaro agli organizzatori del festival della canzone italiana, che si tiene in Belgio, e per quale motivo il console generale dottor Gaetano Martinez Tagliavia non sia intervenuto per far osservare le disposizioni vigenti, che vietano ai COEMIT di elargire contributi. (4-15447)

RISPOSTA. — *Non risulta che il COEMIT di Charleroi abbia concesso alcun contributo in denaro agli organizzatori del festival della canzone italiana organizzato dalla stessa città. Ciò è per altro rilevabile dalla relazione che, stilata dal presidente del suddetto comitato, ha accompagnato il consuntivo relativo al 1998. Da questo documento è possibile desumere che le spese del COEMIT sono state effettuate nel pieno rispetto della normativa vigente.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il console generale di Amburgo dottor Maurizio Zanini intenda prendere nei confronti del Comitato di iniziativa sociale italiana di Amburgo (COISI) a seguito della circostanziata denuncia fatta dal presidente della « Famiglia siciliana » Gioacchino Sturiale. Infatti con lettera datata 11 febbraio 1989 il signor Sturiale ha invitato il console ad intervenire, in quanto nella sua qualità di revisore dei conti ha rilevato alcune irregolarità amministrative nel COISI di Amburgo;

per conoscere altresì quali disposizioni siano state date ai consoli circa la gestione dei fondi amministrati dal COISI. (4-15449)

RISPOSTA. — *Il COISI, comitato di iniziativa sociale italiana di Amburgo è una lega a carattere volontario raggruppante tutte le associazioni ed i gruppi sociali in cui è organizzata la comunità italiana residente nella circoscrizione consolare.*

Per quanto attiene al bilancio consuntivo per l'anno 1988, il signor Sturiale, nella sua qualità di revisore dei conti del COISI, ha espresso dei rilievi non condivisi dal secondo revisore dei conti, il quale, ha confermato la regolarità della contabilità tenuta dal tesoriere gestore del comitato. I rilievi mossi dal signor Sturiale hanno inoltre investito competenze che non fanno capo all'attività dei revisori dei conti, ma soltanto agli organi direttivi del COISI stesso.

L'attività del COISI investe sia il campo della assistenza ai connazionali bisognosi cui il COISI si dedica attraverso la gestione dei fondi concessi sul capitolo 3571, del bilancio del Ministero degli esteri, sia quello delle attività ricreative e di socializzazione organizzate dalla locale rappresentanza consolare.

I criteri, infine, in base ai quali i fondi concessi dal Ministero degli affari esteri sono amministrati, vengono precisati dalla denominazione stessa del capitolo 3571, che prevede la concessione di contributi in favore di organismi soltanto qualora essi operino meritoriamente nel campo della tutela e dell'assistenza delle comunità italiane e dei connazionali residenti all'estero in stato di bisogno. Sulla corretta gestione di tali fondi vigila e garantisce in via generale il competente ufficio consolare attraverso periodiche relazioni sulla rispondenza dell'attività svolta ai criteri di cui alla denominazione del capitolo. Il consolato generale in Amburgo ha fatto pervenire al Ministero degli affari esteri nel febbraio del 1989, una approfondita relazione dalla quale si evince la piena correttezza nella amministrazione dei fondi concessi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la direzione generale delle relazioni culturali ufficio V del Ministero in indirizzo, con proprio dispositivo, ha disposto il trasferimento di coniuge convivente di personale militare di cui al comma 5 del-

l'articolo 1 della legge n. 100 del 1987, nelle istituzioni scolastiche italiane in Belgio;

quanto sopra è in flagrante conflittualità e illegalità con le leggi n. 153 del 1971, e n. 604 del 1982, le quali disciplinano le istituzioni scolastiche italiane all'estero;

l'applicazione dell'articolo 19 del testo unico approvato con regio decreto n. 740 del 1940, è parimenti insostenibile, poiché la suddetta legge stabilisce il « comando » solamente per le scuole e istituzioni scolastiche ed educative che rilasciano un titolo di studio che abbia valore legale per lo Stato italiano e inoltre il citato articolo recita testualmente: « Ai posti che non si siano potuti conferire a termine dell'articolo 14 del presente testo unico, si provvede mediante assunzione di personale provvisorio o supplente, ovvero mediante comando... »;

il Ministero, in altri tempi, ha ingiustamente applicato tale articolo non tenendo in alcun conto le graduatorie circoscrizionali degli aspiranti a supplenze, esistenti all'estero a norma dell'articolo 25 della legge n. 604 del 1982;

la legge n. 604 del 1982, articolo 1, stabilisce infatti la sola ed unica maniera di reclutamento del personale di ruolo da inviare all'estero;

la legge n. 246 del 1988, commi 10 e 11, dà la possibilità al personale insegnante non di ruolo operante all'estero, che abbia i requisiti legali richiesti, di essere immesso nei ruoli metropolitani e contemporaneamente di essere collocato fuori ruolo a disposizione del Ministero, qualora, all'atto della nomina in ruolo nei ranghi metropolitani, occupi, in qualità di supplente temporaneo, un posto vacante in contingente presso una circoscrizione consolare e pertanto nessun altro tipo di personale può essere dislocato presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero;

la legge n. 100 del 1987, già citata detta disposizioni per i trasferimenti solo

nell'ambito del territorio metropolitano e non fa alcun cenno ad eventuali trasferimenti all'estero;

l'applicazione della legge n. 100 del 1987, quindi, oltre ad essere illegale, agevola personale non previsto dalle norme che regolano il reclutamento di docenti da destinare all'estero e danneggia irrimediabilmente una categoria di insegnanti facenti parte delle graduatorie compilate a norma della legge n. 246 del 1988, e specificatamente usurpa i posti vuoti in contingente nella circoscrizione consolare di Charleroi (direzione didattica di Mons) e nella circoscrizione consolare di Liegi;

tali posti sono occupati, con nomina di supplenza temporanea, rispettivamente dalle professoresse Anna Maria Pazzi e Bianca Aurora Ciapica, e il caso è quanto mai assurdo e grave, considerando che le due insegnanti sono già state immesse in ruolo, la prima presso il provveditorato di Bergamo nel corso del presente anno scolastico, e la seconda presso il provveditorato di Brescia nel già lontano settembre 1988, pur essendo ancora in attesa che nei loro confronti venga applicata la legge n. 246 del 1988, articolo 8, commi 10 e 11 —:

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per ovviare ad una fraintesa applicazione di leggi da parte dell'ufficio V delle relazioni culturali del Ministero, che viene a colpire diritti acquisiti di una benemerita categoria di insegnanti operanti all'estero. (4-18245)

RISPOSTA. — *La legge n. 100 del 1987 ha posto seri problemi applicativi nei casi in cui i docenti di ruolo, coniugi di personale militare, hanno avanzato formale istanza di destinazione nella medesima sede estera in cui era stato trasferito il coniuge. In un primo momento non è stato dato seguito alle suddette istanze, in quanto si è ritenuto di non poter utilizzare i due strumenti previsti a tal fine dalle norme vigenti per la destinazione all'estero, e cioè il previo accertamento dei requisiti culturali e*

professionali — con particolare riferimento alla conoscenza della lingua locale — da effettuarsi mediante le prove di selezione di cui all'articolo 1, legge n. 604 del 1982, ed il comando annuale contemplato dall'articolo 19, testo unico n. 740/40, applicabile, stante la provvisorietà della sua natura a causa della limitata durata temporale, solo in via straordinaria, nei casi in cui mancasse personale vincitore di concorso cui conferire la nomina su posti resisi vacanti e non vi fosse personale supplente in loco.

Inoltre la destinazione all'estero del personale scolastico è strettamente ancorata alla determinazione del contingente fissato con decreto interministeriale triennale che stabilisce sia il numero massimo delle unità utilizzabili sia le varie tipologie degli istituti di destinazione. Le richieste del personale in questione si sono orientate nella grande maggioranza dei casi, per Bruxelles, sede del comando NATO.

Il denegato collocamento fuori ruolo a disposizione del Ministero degli affari esteri con destinazione a Bruxelles ha determinato ricorsi giurisdizionali da parte del personale interessato, a seguito dei quali sono state emesse ordinanze e sentenze sia dal tribunale amministrativo regionale Lazio che dal Consiglio di Stato.

I ricorsi degli interessati sono stati accolti ed è stato riconosciuto il loro diritto ad essere inviati all'estero presso la stessa sede del coniuge militare, a prescindere da qualsiasi vaglio selettivo dei requisiti richiesti ed a prescindere dalla disponibilità dei posti in contingente. Si è dato quindi seguito alle pronunce giurisdizionali.

Poiché tale situazione implicava necessariamente conseguenze anche di ordine finanziario, vista la mancata copertura delle spese addizionali, in data 24 luglio 1989, è stato chiesto il parere della ragioneria centrale presso il Ministero degli affari esteri, sulla problematica in questione.

La ragioneria centrale, in data 17 agosto 1989, alla stregua degli orientamenti espressi dagli organi giurisdizionali, ha ritenuto doversi applicare la normativa disposta dalla legge n. 100 del 1987, anche facendo ricorso agli istituti del soprannumero e del comando ma ha contemporaneamente

richiesto anche il parere della ragioneria centrale dello Stato, IGOO-IGB.

Nel frattempo è pervenuto il parere n. 821 del 1989 della I sezione del Consiglio di Stato nell'adunanza del 21 giugno 1989, su quesito della stessa amministrazione degli affari esteri, con cui si afferma l'obbligo dell'applicazione della norma in questione — anche per i trasferimenti in sede estera — purché sussistano i due requisiti di specialità previsti dalla succitata disposizione normativa, e cioè la sua applicabilità ai soli coniugi di militari (con esclusione quindi dei dipendenti civili) e la sua operatività alle sole fattispecie relative ai trasferimenti di autorità (con esclusione dei trasferimenti a domanda).

A tutt'oggi pertanto il Ministero degli affari esteri ha applicato la legge n. 100 del 1987 solo in esecuzione di ordinanze del Consiglio di Stato. È stata comunque richiesta una riunione interministeriale con il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministero del tesoro per l'essme congiunto della problematica che si è posta in merito all'applicazione all'estero della legge n. 100 del 1987.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che la scuola italiana « Associazione civile Agustin Codazzi » di Caracas (Venezuela) è nata con lo scopo di rendere possibile frequentare regolari corsi scolastici in italiano ai figli dei nostri connazionali colà emigrati;

che ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte del Ministero degli affari esteri e del Ministero della pubblica istruzione;

che riceve notevoli contributi dallo Stato italiano;

che ha 2 presidi (due) e alcuni professori sempre a spese dello Stato italiano;

che l'attuale sede della scuola è degnissima e proprietà della stessa Associazione, acquistata grazie ai proventi della vendita di un terreno donato da un nostro connazionale —:

se si è a conoscenza: che nella scuola funziona anche un liceo locale con programmi locali (Bachirella), e la scuola elementare italiana limita l'insegnamento della nostra lingua a 4-5 ore settimanali, adottando programmi scolastici venezuelani, e comportando di conseguenza grossi problemi per i ragazzi che dovranno frequentare le medie e poi il liceo; che i genitori degli alunni italiani lamentano l'esosità delle rette e il non riconoscimento dei titoli dovendo, chi ottiene la maturità, frequentare o l'Università in Italia o in un Paese che li riconosca, e quindi i più, sia pure a malincuore, fanno proseguire gli studi ai figlioli in scuole locali; che i contributi che arrivano dallo Stato italiano in gran parte vengono dirottati sul « Bachirellato », — che dispone di un gran numero di personale docente e non — tanto che in questo le rette sono inferiori a quelle che assurdamente si pagano per la frequenza del liceo italiano pari alle rette di un qualsiasi ottimo istituto privato locale; che gli amministratori della scuola « Agustin Codazzi » hanno indetto un concorso per il progetto di una nuova sede, e starebbero per chiedere un notevole contributo all'Italia per realizzarlo; che senza il liceo locale la scuola è in grado di ospitare almeno 800 alunni italiani e problemi di spazio esistono soltanto per quello venezuelano, il quale dovrebbe essere ampliato a nostre spese mentre in esso le rette sono più basse che per la scuola italiana.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga indispensabile per il rafforzamento della cultura e per la vita stessa della scuola italiana in Venezuela che:

i contributi che vengono mandati per la scuola italiana soltanto per questa si utilizzino anche per contenere le rette

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1990

a carico degli alunni figli dei nostri connazionali;

si trovi la maniera di far avere i testi scolastici almeno allo stesso prezzo di questi in Italia;

si ottenga dalle autorità venezuelane il riconoscimento dei titoli rilasciati in loco dalle scuole italiane. (4-19267)

RISPOSTA. — *L'associazione civile scuola Agostino Codazzi con sede in Caracas gestisce, anche, una scuola media ed un liceo scientifico che hanno ottenuto il relativo riconoscimento legale.*

L'associazione civile in questione ha ricevuto dal Ministero degli affari esteri un contributo complessivo, erogato a vario titolo, per la gestione della scuola italiana e per la gestione dei corsi di lingua che, nel decorso esercizio, è ammontato a 52 milioni di lire.

Tale contributo è concesso in quanto l'associazione Agostino Codazzi, perseguendo i fini della predetta legge, attua all'interno della scuola materna ed elementare locale, corsi integrativi di lingua e cultura italiana, rilevanti sia per i programmi che per l'assetto giuridico dall'ordinamento venezuelano.

I corsi, infatti, si aggiungono e completano i programmi locali d'insegnamento, al fine di agevolare un corretto processo d'inserimento degli allievi nelle strutture formative d'accoglienza, senza gravi pregiudizi per la loro formazione integrale e per il mantenimento della lingua e cultura d'origine. Per l'attuazione di tali corsi il Ministero degli affari esteri eroga all'associazione in parola un contributo in libri e materiale didattico che, per il decorso esercizio finanziario, è stato di lire 2.402.000.

Uno dei principali problemi delle istituzioni scolastiche italiane è il mancato riconoscimento da parte venezuelana dei titoli di studio rilasciati, con la conseguenza che coloro che conseguono il titolo di studio presso quelle scuole, non possono iscriversi alle università locali a meno di avere conseguito anche il diploma presso scuole medie superiori venezuelane. Il problema è attentamente seguito dal Ministero degli af-

fari esteri e se ne auspica la soluzione nella fase delle trattative per l'accordo culturale quadro tra i due paesi, il cui avvio è previsto entro i primi mesi dell'anno 1991.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia la situazione dell'amministrazione comunale di Rizziconi (Reggio Calabria) dal cui consiglio comunale in data 7 febbraio 1989 dieci consiglieri rassegnavano le dimissioni comunicando la loro determinazione con lettera dell'8 febbraio 1989 al sindaco, al prefetto ed al coreco, determinazione di dimissioni conseguente al clima di intimidazione nella seduta del consiglio nei confronti di consiglieri e di un ex sindaco;

altresì se abbiano avuto esito le indagini per la esplosione di colpi di arma da fuoco contro le abitazioni di taluni consiglieri, con episodi che hanno sottolineato la intollerabilità di una situazione di grave pregiudizio per gli interessi della popolazione dell'importante centro della piana di Gioia Tauro. (4-13913)

RISPOSTA. — *Il 29 e 30 ottobre 1989 hanno avuto luogo le consultazioni elettorali amministrative nel comune di Rizziconi (Reggio Calabria), a seguito delle quali il 12 e il 25 gennaio 1990 sono stati eletti il sindaco e la giunta. Da accertamenti esperiti risulta altresì che le indagini sugli episodi delittuosi segnalati dall'interrogante hanno comportato l'avvio di un procedimento penale, tuttora pendente dinanzi alla procura della Repubblica di Palmi.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quando si prevede l'assunzione degli idonei dei concorsi per i precari operatori specializzati di esercizio negli uffici principali (OSE-UP) indetti con decreto ministeriale 25 giugno 1983, n. 4883. (4-19412)

RISPOSTA. — *La legge 25 ottobre 1989, n. 355, contenente disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, all'articolo 1, comma 2 conferisce la possibilità di attribuire il trenta per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore specializzato di esercizio - contingenti UP ed uffici locali (UL) - dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990, anche dopo il 31 dicembre 1990, agli idonei dei concorsi riservati al personale precario indetti con decreti ministeriali 25 giugno 1983, n. 4883 e 5 ottobre 1983, n. ULA 1205/1094.*

L'amministrazione, in attuazione della predetta normativa, dopo aver determinato i posti attribuibili ai precari relativamente agli anni 1988 e 1989, ha chiamato in servizio gli interessati come impiegati straordinari dal 1° febbraio 1990 e poi li ha immessi in ruolo con effetto dal 1° luglio 1990.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

VESCE, RUTELLI, CALDERISI, FACIO e AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 17 ottobre si è inaugurato il megacentro commerciale « Giotto » a Padova provocando, come già ampiamente era stato preannunciato da più parti, una situazione di caos a dir poco drammatico per quanto riguarda l'impatto ambientale;

il centro, che è il più grande d'Italia e si sviluppa su una superficie di 42.000 mq, ha comportato un investimento di 60 miliardi ed il prezzo delle mura di un esercizio commerciale sugli 80 mq. si è aggirato sul mezzo miliardo;

l'enormità dell'investimento ha sicuramente influito sulla superficialità e la

rapidità con cui sono state date le necessarie autorizzazioni alla costruzione e alla prematura inaugurazione del megacentro, ignorando volutamente i numerosi fattori negativi che accompagnavano il progetto;

il centro commerciale che ha una capacità di 1.400 posti auto per i clienti, è stato « assalito » nella giornata di sabato 21 ottobre (come d'altronde era più che prevedibile) da migliaia di persone, creando ingorghi giganteschi, nonostante l'impegno dei vigili urbani, nonché gravi e allarmanti livelli di inquinamento atmosferico ed acustico per tutti coloro che hanno avuto la sventura di avventurarsi nella zona in questione ed in particolare per coloro che vi abitano;

inoltre, è prevista l'apertura del megacentro della Cittadella dello sport ed è stato dato il consenso per la costruzione di altri megacentri dello stesso tipo, nella città di Padova e in provincia -:

se non si ritenga che l'apertura del centro commerciale « Giotto », avvenuta nella totale inosservanza dei principi basilari di rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e ignorando le più elementari regole dello sviluppo organico del tessuto urbano, sia l'ennesima dimostrazione dell'incapacità di programmazione ed amministrazione delle nostre città;

se non si ritenga necessario prendere provvedimenti per bloccare gli evidenti e gravi aspetti negativi connessi all'apertura del suddetto centro, fino a prendere in considerazione la sua eventuale temporanea chiusura in previsione anche dell'enorme affluenza di pubblico che lo visiterà in prossimità delle festività natalizie;

se non si ritenga altresì necessario un ripensamento globale della politica adottata sino a questo momento rispetto allo sviluppo della città di Padova e della provincia e conseguentemente riconsiderare l'opportunità dell'apertura degli altri centri commerciali già programmati.

(4-16266)

VESCE, RUTELLI, CALDERISI, FAC-
CIO e AGLIETTA. — *Ai Ministri per i
problemi delle aree urbane, dell'ambiente e
di grazia e giustizia.* — Per sapere — pre-
messo che:

con precedente interrogazione n. 4-
16266 è stata già fatta presente la situa-
zione di caos e di grave impatto ambien-
tale creatasi nella città di Padova con
l'apertura del megacentro commerciale
« Giotto », nonchè la rapidità e la superfic-
cialità con cui erano state concesse le
necessarie autorizzazioni alla costruzione
e alla prematura inaugurazione;

la giunta del comune di Padova ha
adesso deciso di trasferire il comandante
dei vigili urbani, Gianfranco Sattin, per-
chè lo stesso aveva preso accordi con la
Rinascenza perchè pagasse, al posto del
comune, i pesanti turni di straordinario,
che i vigili erano stati costretti a fare per
fronteggiare in qualche modo il caos in-
credibile creatosi con l'apertura del cen-
tro « Giotto » —:

se non si ritenga necessario accer-
tare al più presto tutte le responsabilità,
anche di carattere penale, in merito a
questa vicenda, sia per quanto riguarda i
responsabili del corpo dei vigili urbani e
l'assessore competente sia per quanto ri-
guarda la direzione del centro commer-
ciale « Giotto »;

se non ritengano che quanto acca-
duto ponga nuovi e pesanti dubbi sulla
rapidità con cui si è arrivati all'apertura
del megacentro commerciale in mancanza

di una seria programmazione sullo svi-
luppo della città di Padova. (4-16572)

*RISPOSTA. — Da informazioni avute
dalle autorità locali, risulta che la realizza-
zione del centro commerciale Giotto è avve-
nuta previa regolare autorizzazione. I pro-
blemi che essa ha comportato, hanno ri-
guardato, soprattutto nel periodo immedia-
tamente successivo alla apertura, il traffico:
intasamenti, lunghe soste di auto, pullman
e camion, con conseguenti inquinamenti da
gas di scarico e da rumore.*

*A tali inconvenienti il comune di Pa-
dova ha provveduto potenziando il servizio
di vigilanza urbana e creando un sistema
di viabilità con corsia preferenziale, sensi
di circolazione obbligatoria e installando
semafori a chiamata per i pedoni eccetera.
Il problema della qualità dell'aria è stato
affrontato dalla provincia di Padova, la
quale ha programmato una serie di con-
trolli periodici, da effettuarsi durante il cor-
rente anno.*

*Quanto, poi, alle questioni di responsa-
bilità inerenti l'utilizzazione dei vigili ur-
bani, si fa presente che è in corso un'inda-
gine conoscitiva della procura della Repub-
blica, presso la pretura circondariale di Pa-
dova. In ordine all'altro centro commerciale
Cittadella dello sport, si precisa che, allo
stato attuale, esiste solo la previsione urba-
nistica del piano regolatore generale.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.